



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

603^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 14 settembre 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag. V-XIV</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-48
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	49-65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	67-102

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	Pag. 1	
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	1	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	2	
DISEGNI DI LEGGE		
Discussione congiunta:		
(2803) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)		
(2804) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)		
Approvazione del disegno di legge n. 2803		
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2804:		
VACCARI (LNP), relatore sul disegno di legge n. 2803	4, 24	
TANCREDI (PdL), relatore sul disegno di legge n. 2804	6, 24, 32	
GIARETTA (PD)	10	
BONFRISCO (PdL)	12	
FERRARA (CN-Io Sud-FS)	14	
LANNUTTI (IdV)	16	
LEGNINI (PD)	19	
PICHETTO FRATIN (PdL)	22	
GENTILE, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	25, 29, 30 e passim	
		BETTAMIO (PdL) Pag. 29
		MASCITELLI (IdV) 30, 35
		TONINI (PD) 31
		INCOSTANTE (PD) 33, 34
		FLERES (CN-Io Sud-FS) 34
		MUSSO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI) 37, 38
		GARAVAGLIA Massimo (LNP) 40
		MERCATALI (PD) 42
		AZZOLLINI (PdL) 43, 44
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 31, 33, 34 e passim
		SUI LAVORI DEL SENATO
		PRESIDENTE 46
		SULLA CONCESSIONE DEL DIRITTO D'ASILO AD UNA CITTADINA NIGERIANA
		PRESIDENTE 46, 47
		GARAVAGLIA Mariapia (PD) 46
		PERDUCA (PD) 47
		PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE CARCERARIA
		PRESIDENTE 47, 48
		FLERES (CN-Io Sud-FS) 47
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2011 48
		ALLEGATO A
		DISEGNO DI LEGGE N. 2803
		Articoli da 1 a 18 49
		DISEGNO DI LEGGE N. 2804
		Ordini del giorno 61
		Articolo 1 ed emendamenti 63
		Articolo 2 65

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

ALLEGATO B**PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 1.1000 al disegno di legge n. 2804 Pag. 67

INTERVENTI

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mercatali sui disegni di legge nn. 2803 e 2804 67

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 76

CONGEDI E MISSIONI 85

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 85

Assegnazione 85

GOVERNO

Trasmissione di atti Pag. 85

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 86

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 86

Interrogazioni 87

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 88

Ritiro 102

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 22 settembre (*v. Resoconto stenografico*). Ha inoltre stabilito la calendarizzazione per martedì 27 settembre della mozione Finocchiaro sull'istituzione di una Commissione speciale per l'esame di proposte di riforma costituzionale.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(2803) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(2804) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 2803

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2804

VACCARI, *relatore sul disegno di legge n. 2803*. L'impostazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 2010 conferma la messa a regime del nuovo impianto di classificazione del bilancio per missioni e programmi, fatto proprio dalla legge di contabilità n. 196 del 2009 al fine di consentire la valutazione economica e finanziaria delle risultanze gestionali in riferimento agli obiettivi previsti. Il disegno di legge evidenzia un avanzo di competenza per le operazioni complessive in crescita rispetto al 2009. Gli andamenti registrati nel 2010 segnano un miglioramento per il saldo delle partite finali, da cui deriva una diminuzione dell'indebitamento netto di competenza. Una novità positiva è l'incremento del risparmio pubblico di competenza, che si attesta all'1,9 per cento del PIL. In termini di competenza e di cassa il 2010 ha registrato anche un lieve incremento del ricorso al mercato tanto in termini di competenza (13,6 per cento del PIL), quanto in termini di cassa (16,1 per cento del PIL). In merito alla dinamica degli incassi si segnalano il sensibile decremento del gettito delle entrate tributarie ed extratributarie, cui si affianca l'andamento negativo degli introiti derivanti da alienazione di beni patrimoniali. Il ritmo di realizzazione delle spese si è attestato sulla percentuale dei precedenti esercizi, confermando l'elevata velocità delle procedure di erogazione raggiunta negli ultimi anni. Il dibattito in Commissione si è concentrato sulla gestione dei residui attivi e passivi e sull'andamento delle entrate.

TANCREDI, *relatore sul disegno di legge n. 2804*. Nel disegno di legge di assestamento per il 2011 si evidenzia anzitutto un miglioramento dei saldi di bilancio in termini di competenza: il saldo netto da finanziare fa registrare infatti un miglioramento di 8.534 miliardi. Tali variazioni derivano in particolare dalla riduzione delle spese per rimborso prestiti. Le entrate finali aumentano in termini di competenza, per effetto di variazioni per atti amministrativi e delle variazioni proposte con il provvedimento, di 8.618 miliardi. Le entrate tributarie nel complesso aumentano, ma l'aggiornamento puntuale del gettito per l'esercizio 2011 non è possibile a causa della mancanza di dati sull'autoliquidazione delle imposte sui redditi. Le previsioni in termini di cassa determinano invece un peggioramento dei saldi, che è riconducibile ad un aumento della spesa primaria corrente e di quella in conto capitale, solo in parte controbilanciata da una diminuzione della spesa per interessi. Aumentano, in particolare, i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche ed agli enti di previdenza e assistenza. Le voci più significative dell'incremento dei residui di parte corrente sono costituite dai trasferimenti agli enti previdenziali

e alle Regioni. L'articolo 2 del provvedimento ridefinisce il limite massimo di emissione dei titoli pubblici, aumentandolo da 70.000 a 75.000 miliardi; innalza inoltre l'importo del fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa e autorizza il Ministro dell'economia a effettuare variazioni compensative sui capitoli relativi a somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea. In Commissione sono stati approvati tre emendamenti governativi che riguardano il trattamento economico dei dipendenti dell'Istituto di promozione industriale, l'adeguamento degli stanziamenti per le spese relative ad accordi internazionali e investimenti strategici; il computo nell'assestamento, ai fini di risanamento della finanza pubblica, dei 2,4 miliardi di tagli della spesa della pubblica amministrazione individuati come clausola di salvaguardia in attesa della conclusione dell'asta delle frequenze radiotelevisive. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

GIARETTA (PD). I documenti contabili in esame dimostrano che le cautele poste dall'articolo 81 della Costituzione nella fase *ex ante* del processo di spesa non sono sufficienti e che il rispetto formale del dettato costituzionale è stato nel corso degli anni accompagnato da innumerevoli violazioni sostanziali, che hanno determinato l'attuale debito pubblico. Bisogna dunque modificare l'articolo 81 della Costituzione non tanto per sancire il principio del pareggio di bilancio, quanto per tutelarne la sostenibilità, perché solo un bilancio sano può essere strumento di politica economica attraverso cui perseguire politiche pubbliche attive, per promuovere la crescita e rimuovere i fattori di disuguaglianza sociale. Una riscrittura dell'articolo 81 non impedirebbe però una cattiva gestione del bilancio pubblico se non fosse accompagnata da modifiche della legge di contabilità e dei Regolamenti parlamentari e dall'attuazione di una efficace *spending review*. Dai dati a consuntivo si rileva una contrazione dell'1,4 per cento della spesa corrente, un dato positivo, che mette però in evidenza il ritardo con cui il Governo ha percepito la necessità di procedere in tale direzione. La spesa, oltre che diminuita, va anche qualitativamente migliorata: la riduzione dei consumi intermedi del 25,2 per cento è un risultato significativo, ma bisogna valutare le conseguenze che si determineranno nell'esercizio finanziario in corso per le necessità connesse al finanziamento dei servizi, come sta emergendo nel comparto scolastico. Inoltre la riduzione colpisce in modo significativo le spese per investimento. Sono questi i motivi di fondo per cui, pur in presenza di una riduzione della spesa, il debito pubblico peggiora. Il debito delle Regioni e degli enti locali è aumentato meno di quello dello Stato centrale, tuttavia i tagli di spesa decisi dalle ultime manovre di finanza pubblica gravano maggiormente proprio sulle amministrazioni territoriali. Il Governo deve migliorare la gestione finanziaria per addivenire ad una maggiore trasparenza e leggibilità del bilancio pubblico. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BONFRISCO (*PdL*). L'analisi del rendiconto relativo al 2010 rende evidente l'impegno del Governo e della maggioranza per la fermezza contabile e il risanamento dei conti pubblici: tutti i principali indicatori (risparmio pubblico, saldo netto da finanziare e ricorso al mercato) presentano infatti andamenti positivi. Per quanto riguarda le entrate è evidente la crescita di quelle correnti, mentre dal lato della spesa si riscontra una riduzione di quella corrente, in particolare per i consumi intermedi, più volte indicati come l'area opaca della spesa pubblica, quella più difficile da ridimensionare. Risultanze altrettanto positive si registrano anche sotto l'aspetto gestionale per il miglioramento dei saldi: circa 41,5 miliardi per risparmio pubblico, saldo netto da finanziare e indebitamento netto. Di particolare rilievo per l'obiettivo di riduzione del debito pubblico è in questo senso la crescita, pari a circa il 3 per cento del PIL, dell'avanzo primario. L'andamento dei saldi è la traduzione delle scelte operate dal Governo e delle azioni intraprese per mantenere gli impegni finanziari assunti in sede europea. Le risultanze contabili del rendiconto 2010 attestano, da un lato, la validità delle misure adottate anche negli anni precedenti per il sostegno all'economia e, dall'altro, l'impegno per il mantenimento del rigore nei conti pubblici. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). I dati asciutti recati dai due documenti all'ordine del giorno consentono di conoscere la realtà dei dati contabili: il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 è infatti una fotografia della situazione attuale, mentre dall'assestamento di bilancio traspare il rigore assunto dai documenti di finanza pubblica. È la prima volta che la valutazione delle entrate finali in termini di competenza si discosta dalle previsioni in misura così ridotta, appena l'1,9 per cento, mentre le spese assestate presentano una differenza ancor più piccola, lo 0,02 per cento: ciò dimostra che le cifre indicate nella legge di stabilità erano meditate, finalizzate al risanamento dei conti pubblici e non appostate in ragione di necessità parlamentari o di convenienze politiche. Molto significativo è il calo della spesa corrente, così come la diminuzione di 6 miliardi del costo degli interessi; preoccupa tuttavia il fatto che tale andamento non potrà essere confermato per il futuro, né è ipotizzabile una crescita del gettito derivante dalle entrate tributarie a causa del calo del PIL. Andrebbero pertanto adottati elementi per favorire l'espansione dell'economia; per questo, per compensare la riduzione dei fondi FAS, si auspica il mantenimento dei fondi regionali al fine di garantire effettività al Piano per il Sud nonostante la riduzione dei fondi nazionali. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

LANNUTTI (*IdV*). Dinanzi all'ennesima impennata del debito pubblico italiano, emerge con maggiore evidenza l'inefficacia delle misure governative, che deprimono la crescita e aggravano la stagnazione dei consumi con l'innalzamento dell'IVA, portando il Paese alla deriva. Molto preoccupante in tale prospettiva è il crollo della produzione di comparti nodali del sistema produttivo nazionale, quali il tessile, l'industria degli

elettrodomestici, la raffinazione del petrolio ed altri. Nel frattempo, la Banca centrale europea è arroccata nella difesa della stabilità dei prezzi e chiede ai Paesi membri dell'Unione di adottare stangate fiscali che prolungano la fase recessiva. Un efficace contrasto all'evasione e all'elusione fiscale avrebbe consentito invece di reperire ingenti risorse, secondo principi di equità nei confronti dei contribuenti onesti, ma il Governo finora si è rifiutato di recepire le proposte avanzate in tal senso dall'Italia dei Valori a difesa dell'interesse generale. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

LEGNINI (*PD*). Con l'esame del rendiconto generale dello Stato, il Parlamento effettua un controllo *ex post* sui risultati della gestione della finanza pubblica e valuta l'affidabilità delle previsioni del Governo e la gestione della finanza pubblica; su tale documento si pronuncia anche la Corte dei Conti, mediante un giudizio di parificazione, che quest'anno è stato particolarmente severo. Le valutazioni contenute nel rendiconto, infatti, sono state giudicate induttive, quali sono tipicamente quelle del bilancio di previsione, e poco attendibili per circa l'8 per cento del totale del bilancio (circa 65 miliardi di euro), soprattutto per la crescita abnorme dei residui attivi e passivi e per il notevole scostamento tra previsione e consuntivo delle entrate extratributarie. A parziale spiegazione di questo fenomeno, ad una richiesta di chiarimento dell'opposizione, il Governo ha addotto la contabilizzazione delle sanzioni e degli oneri accessori sugli accertamenti tributari, la cui riscossione non può essere ritenuta sicura fino alla definizione del contenzioso. All'inaffidabilità di questi dati, che influiscono sulle componenti tendenziali di finanza pubblica per il futuro, si aggiunge la considerazione che le previsioni macroeconomiche contenute nel Documento di finanza pubblica sono state ampiamente superate dalle vicende che hanno caratterizzato la crisi economica nell'ultimo anno, cui hanno fatto seguito due pesanti manovre varate dal Governo in estate: di tutto ciò non vi è traccia nell'assestamento del bilancio dello Stato. Per tali motivi, il Gruppo PD preannuncia il voto contrario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PICHELTO FRATIN (*PdL*). Occorre valutare con ponderazione i documenti recanti il rendiconto generale dello Stato e l'assestamento del bilancio, in quanto la loro elaborazione è precedente rispetto all'aggravamento della crisi internazionale e all'attacco speculativo all'Italia, nonché alla conseguente adozione delle manovre correttive che hanno modificato alcuni fondamenti della finanza pubblica e che produrranno i loro effetti sull'esercizio in corso. Ciò nonostante, si registrano con soddisfazione un'inversione di tendenza per quanto riguarda l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, una riduzione delle spese correnti ed un lieve incremento delle entrate. Questi dati dimostrano la capacità dell'amministrazione pubblica di esercitare uno stretto controllo sul lato delle entrate e delle spese, che ha prodotto un miglioramento generale delle condizioni di

finanza pubblica, nonostante la grave crisi economica internazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

VACCARI, *relatore sul disegno di legge n. 2803*. Giustamente il senatore Giaretta ha riconosciuto che vi è stata una contrazione della spesa corrente, a testimonianza dell'incisività del controllo operato da Governo e Parlamento sui conti pubblici e della particolare attenzione prestata alla stabilità finanziaria, presupposto per lo sviluppo e la crescita del Paese. I tagli effettuati, tuttavia, non necessariamente penalizzeranno i servizi, come la scuola: se si eliminano gli sprechi e si riallocano bene le risorse, si potrà continuare a fornire ottimi servizi con minori spese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TANCREDI, *relatore sul disegno di legge n. 2804*. Il Governo sta affrontando con fermezza il problema del debito pubblico e i provvedimenti in esame testimoniano la tenuta e la credibilità degli strumenti messi in campo negli ultimi anni, anche con riferimento all'obiettivo della diminuzione del saldo netto da finanziare, che è stato abbondantemente raggiunto, assicurando nel contempo un consistente incremento dell'avanzo primario. Quanto alle critiche mosse nel corso della discussione in Aula, è evidente che la parte giudicata induttiva dipende dall'enorme ammontare dei residui, la cui permanenza in bilancio è comunque destinata a ridursi; così come è di tutta evidenza che il tema delle entrate extra-tributarie è da legarsi all'enorme ammontare dei contenziosi e delle sanzioni che fanno capo all'Agenzia delle entrate.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Quanto alle proposte di assestamento formulate dalle amministrazioni, il Governo ha inteso accogliere solamente quelle conseguenti ad imprescindibili esigenze di spesa direttamente connesse a disposizioni legislative, nonché quelle relative a mere regolazioni contabili e debitorie non aventi impatto sui conti pubblici. Nel dare conto nel dettaglio delle riduzioni di spesa e degli aumenti di entrate previsti, esprime apprezzamento per l'accoglimento dell'emendamento avente ad oggetto la *spending review*. Infine, con riferimento alle critiche mosse dal senatore Legnini, precisa che i dati contenuti nei provvedimenti, non solo sono affidabili, ma forniscono anche garanzia e certezze sul futuro del bilancio dello Stato e sulle prossime decisioni che il Governo si appresta ad assumere. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Comunica che, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente all'esame degli articoli del disegno di legge di assestamento. Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2803.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 (con l'annesso allegato), 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 2804.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G100 e G101 a condizione che vengano riformulati.

BETTAMIO (*PdL*). Accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G100 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non viene posto in votazione.

MASCITELLI (*IdV*). La proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G101 non può essere accolta, atteso che il testo in esame non fa altro che vincolare il Governo a rispettare la legge di contabilità dello Stato.

L'ordine del giorno G101 risulta respinto.

PRESIDENTE. Comunica che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2804, nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 (*Disposizioni generali*).

TONINI (*PD*). Illustra l'emendamento 1.Tab.2.100, con cui si invita peraltro il Governo a dare conto di 8 milioni di euro che, pur annunciati dal ministro Frattini a sostegno delle iniziative di collaborazione con la Libia, non sono però presenti nel disegno di legge di assestamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TANCREDI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.Tab.2.100 e 1.1000.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.Tab.2.100 e 1.1000.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), vengono approvati l'articolo 1 con le annesse tabelle e l'articolo 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative).

PRESIDENTE. Passa alle votazioni finali.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Preannuncia il voto favorevole a entrambi i provvedimenti, che danno l'immagine di un Paese in difficoltà, ma che testimoniano anche l'impegno fino ad oggi profuso dal Governo, che sarà sempre più attivo nella promozione di interventi specifici per il rilancio dell'economia e che quanto prima affronterà l'annosa questione del reintegro delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

MASCITELLI (*IdV*). Il voto del Gruppo dell'Italia dei Valori sui provvedimenti in esame non potrà che essere negativo, atteso che la stessa Corte dei conti ha rilevato la scarsa credibilità dell'assestamento, dal momento che con la sovrastima dei residui attivi e la sottovalutazione dei residui passivi si mette in grave dubbio la tenuta dei conti pubblici. Il disegno di legge di assestamento, presentato il 30 giugno, è oggi ampiamente superato dagli avvenimenti: è evidente infatti quanto non possa essere considerata realistica una riduzione pari a 6 miliardi di euro degli interessi oggi che lo *spread* con i titoli tedeschi è arrivato a 400 punti ed il tasso d'interesse dei titoli pubblici è raddoppiato rispetto a tre mesi fa. L'utilizzo delle risorse del FAS mediante variazioni compensative per atto amministrativo e non attraverso un impiego specifico per capitoli determina una situazione di incertezza nella programmazione. Inoltre, si registrano un peggioramento dei conti pubblici in termini di cassa e un incremento della spesa corrente primaria al netto degli interessi, con ciò apparendo sempre più impellente l'adozione da parte del Ministro dell'economia di un atto di indirizzo per avviare il ciclo di revisione della spesa. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Preannuncia il voto contrario del Gruppo ai provvedimenti, anche in considerazione del giudizio negativo formulato dalla Corte dei conti sulla veridicità e attendibilità dei dati in essi contenuti. Il rendiconto evidenzia un lieve miglioramento degli andamenti gestionali che non appare però sufficiente, anche in considerazione dell'elevatissimo livello su cui continua ad attestarsi il debito pubblico. Oltre ai gravi problemi già sottolineati con riferimento ai residui passivi e al patrimonio, il cui valore peggiora, permangono perplessità sull'utilizzo dei fondi FAS; allo stesso modo, sul fronte delle

spese si rileva il problema delle eccedenze sulle previsioni definitive di competenza e delle spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio registrate nel consuntivo come eccedenze, che la Corte dei conti eccelsa ritiene essere un metodo non regolare. Infine, desta perplessità la curiosa disposizione che autorizza il Ministro dell'economia ad operare variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli dei versamenti all'Unione europea per l'IVA e per i dazi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Il rendiconto evidenzia dati, quali la riduzione in valore assoluto della spesa, che sono positivi in vista del conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013. Nell'annunciare il voto favorevole della Lega Nord sottolinea che, per rimanere agganciata all'euro forte di Germania e Francia, l'Italia deve ridurre in maniera significativa il rapporto tra debito pubblico e PIL. Poiché è impensabile affidarsi esclusivamente alla crescita o aumentare la pressione fiscale, occorre intervenire sul versante della spesa, attuando la *spending review* e il federalismo fiscale e, sul versante delle entrate, contrastando seriamente l'evasione fiscale. L'intervento del Governo deve tenere conto delle imbarazzanti differenze che sussistono tra Nord e Sud: nelle Regioni meridionali il consumo è maggiore del reddito e si riceve dallo Stato più di quanto si versa, nelle Regioni settentrionali il reddito prodotto è superiore al consumo e si versa allo Stato più di quanto si riceve. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

MERCATALI (*PD*). Al contrario di quanto afferma il sottosegretario Gentile i documenti in votazione non sono completamente affidabili: lo dimostra il giudizio pesante espresso dalla Corte dei conti sul rendiconto. Se è vero che ci sono segnali positivi per il contenimento della spesa, è altrettanto vero che per ridurre il debito pubblico occorrono interventi più radicali. L'andamento dei residui passivi mostra, inoltre, che la pubblica amministrazione non funziona: ritardando i pagamenti, il Governo sta strozzando gli enti locali. Con riguardo all'assestamento, infine, la mancata conclusione dell'asta sulle frequenze radiotelevisive, che ha comportato tagli alle attività produttive e ai fondi per le aree sottoutilizzate, rappresenta un ulteriore esempio della inaffidabilità del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

AZZOLLINI (*PdL*). Un'attenta analisi dei documenti in esame mostra che l'azione del Governo, nella gravissima crisi economica in atto, ha conseguito effetti positivi. La vicenda delle frequenze radiotelevisive rappresenta un esempio della credibilità di un Esecutivo che non ha sovrastimato gli introiti, come paventava l'opposizione, e ha dato attuazione con alcuni miglioramenti alla clausola di salvaguardia in attesa della conclusione dell'asta, che sta offrendo risultati superiori alle attese. L'assestamento registra quindi la destinazione al miglioramento dei saldi di finanza

pubblica di 2,4 miliardi di tagli ai Ministeri. Quanto ai fondi per le aree sottoutilizzate, i dati relativi alla competenza e alla cassa mostrano che il vero problema concerne la spesa e non la destinazione delle risorse. Occorre dunque velocizzare l'erogazione degli stanziamenti snellendo le procedure burocratiche. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento, il Senato approva i disegni di legge nn. 2803 e 2804.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta antimeridiana di domani non avrà luogo.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Sollecita il Governo ad intervenire affinché sia concesso il diritto di asilo a Tina Richard, una cittadina nigeriana cristiana sottoposta nel suo Paese a gravi violenze.

PERDUCA (PD). Si associa alla richiesta della senatrice Garavaglia, segnalando che l'organo competente del Ministero dell'Interno nega sistematicamente l'asilo, in violazione del diritto internazionale.

FLERES (CN-Io Sud-FS). Chiede che il Governo, nella seduta di mercoledì prossimo dedicata al tema della condizione carceraria, fornisca dati sugli edifici costruiti e non utilizzati e sull'organico della polizia penitenziaria. (*Applausi dei senatori Perduca e Di Giovan Paolo*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle richieste avanzate. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 15 settembre.

La seduta termina alle ore 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori fino al 22 settembre.

Rimane confermata per la seduta pomeridiana di oggi la discussione dei disegni di legge recanti rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato.

In apertura della seduta pomeridiana di martedì 20 settembre, sarà commemorata la figura di Mino Martinazzoli. I Gruppi potranno intervenire per 10 minuti ciascuno. Seguirà un'informativa del Governo sull'incidente avvenuto in una fabbrica di Arpino.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 21, il Ministro della giustizia renderà comunicazioni all'Assemblea sul sistema carcerario e sui problemi della giustizia. Data l'importanza del tema, il dibattito conseguente impegnerà anche la seduta pomeridiana di mercoledì.

Il calendario dei lavori della prossima settimana prevede inoltre l'esame del disegno di legge in materia di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quello di appartenenza, ratifiche di accordi internazionali e documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito la calendarizzazione per il pomeriggio di martedì 27 settembre della mozione Finocchiaro sull'istituzione di una Commissione speciale per l'esame di proposte di riforma costituzionale.

È stata infine richiesta la disponibilità del Governo a rendere un'informativa sulla chiusura dello stabilimento FIAT di Valle Ufita (Avellino).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 22 settembre 2011:

Mercoledì	14 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Disegni di legge nn. 2803 e 2804 – Rendiconto e Assestamento del bilancio dello Stato (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	15 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	15 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Martedì	20 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Informativa del Governo sull'incidente avvenuto in una fabbrica di Arpino (<i>martedì 20, pom.</i>) – Comunicazioni del Ministro della giustizia sul sistema carcerario e sui problemi della giustizia (<i>mercoledì 21</i>) – Disegno di legge n. 2422 – Attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quello di appartenenza – Ratifiche di accordi internazionali – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Mercoledì	21 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	21 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	22 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	22 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2422 (Attività venatoria) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 15 settembre.

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge nn. 2803 e 2804
(Rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato)**

(7 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 5 ore, di cui:	
PdL	1h 19'
PD	1h 8'
LNP	30'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI	25'
IdV	24'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	24'
CN-Io Sud-FS	23'
Misto	23'
Dissenzienti	5'

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(2803) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(2804) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,41)

Approvazione del disegno di legge n. 2803**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2804**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2803 e 2804.

I relatori, senatori Vaccari e Tancredi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2803, senatore Vaccari.

VACCARI, *relatore sul disegno di legge n. 2803*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'impostazione del provvedimento conferma la messa a regime nel 2010 del nuovo impianto di classificazione del bilancio per missioni e programmi, già adottato nel biennio 2007-2008, fatto proprio dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, al fine di assicurare una maggiore aderenza nella rappresentazione degli utilizzi delle risorse disponibili rispetto alle finalità e ai risultati dell'azione di governo.

In relazione alle risultanze registrate nel 2010 dal rendiconto generale dello Stato, va segnalato che il disegno di legge evidenzia un avanzo di competenza, per le operazioni complessive, in crescita rispetto al 2009. Esso mostra però, per le sole partite finali, un disavanzo di competenza (un dato comunque molto migliore del disavanzo del 2009, allorché si era registrato già un miglioramento rispetto al dato 2008).

Sul versante della spesa, il risultato di competenza ha risentito in senso attenuativo del risultato complessivo conseguito dalle economie di gestione. Nel medesimo senso, anche il saldo di cassa riferito alle operazioni finali, che conferma per il 2010 un risultato di segno negativo, dato tuttavia che si presenta in leggero miglioramento a fronte del 2009.

Gli andamenti registrati nel 2010 evidenziano poi un miglioramento per il saldo delle partite finali, che hanno portato a segnalare un indebitamento netto di competenza pari a meno 17.900 milioni di euro (cioè l'1,2 per cento del PIL), dato che è in netto miglioramento rispetto ai meno 29.578 milioni segnati nel 2009 e ai meno 30.197 milioni registrati nel

2008. Tale dato, sul versante della cassa, ha registrato una diminuzione del divario negativo delle entrate rispetto alle spese.

È da segnalare come significativo elemento di novità, in senso senz'altro positivo, anche un incremento della misura del risparmio pubblico di competenza, che si attesta nel 2010 a più 28.742 milioni di euro (cioè l'1,9 per cento del PIL).

Il medesimo risparmio pubblico, espresso invece in termini di cassa, evidenzia un sensibile miglioramento, essendosi attestato a meno 10.154 milioni di euro, a fronte del dato 2009 che era stato di meno 15.984 milioni di euro.

In termini di competenza, il 2010 ha registrato anche un lieve incremento del ricorso al mercato, che si attesta al 13,6 per cento del PIL.

Un'analoga tendenza in rialzo si registra anche per il ricorso al mercato espresso invece in termini di cassa, che si attesta nel 2010, sempre in valore assoluto, a 248.950 milioni di euro (cioè il 16,1 per cento del PIL), a fronte dei 243.148 milioni registrati nel 2009.

Nel 2010 si conferma nella sostanza anche una notevole differenza tra ricorso al mercato, in termini di competenza, e l'analogo valore del titolo IV delle entrate. La differenza è – come noto – da imputare agli effetti della gestione del bilancio.

In particolare, poi, sul versante della cassa, l'esercizio 2010 ha registrato incassi per operazioni finali ammontanti a 444.142 milioni di euro, pari al 99,25 per cento delle previsioni definitive.

In merito alla dinamica degli incassi, si segnalano poi, in particolare, le risultanze in sensibile decremento del gettito tributario 2010 che per il titolo I si attestano su di un valore pari a 408.952 milioni di euro. Tale dato rappresenta il 92 per cento degli incassi finali complessivi del 2010.

Sempre per i profili di cassa, è poi da sottolineare anche il sensibile decremento registrato, in valore assoluto, nel gettito delle entrate extratributarie (titolo II) rispetto al gettito del 2009, a cui si affianca l'analogo andamento negativo segnato dalle entrate per alienazione di beni patrimoniali del titolo III, dopo la buona *performance* registrata nel 2009.

Dal lato della spesa, il 2010 ha registrato pagamenti per operazioni finali al lordo delle regolazioni debitorie pari a 503.988 milioni di euro, equivalenti all'88,8 per cento delle corrispondenti autorizzazioni.

Dell'ammontare complessivo dei pagamenti finali, 452.441 milioni di euro sono riferibili a spese di parte corrente, mentre 51.547 milioni di euro sono riconducibili a spese in conto capitale. Quindi abbiamo praticamente il 10 per cento e il 90 per cento del valore che ho letto poc'anzi.

Il ritmo di realizzazione delle spese si è dunque attestato nel 2010 – considerando anche i residui di nuova formazione – su di una percentuale complessiva analoga a quella segnata nei precedenti esercizi e pari all'87,4 per cento confermando un elevato livello di velocità delle procedure di erogazione già evidenziatosi nei consuntivi degli ultimi anni.

In conclusione, signor Presidente, vorrei sottolineare due aspetti che sono stati oggetto della discussione in Commissione da parte dei colleghi. Mi riferisco ad argomenti trattati anche in precedenti discussioni di rendi-

conto relativamente ai residui passivi e attivi e in particolare sui passivi e sulla loro gestione e anche sull'andamento dei tributi. Relativamente alle entrate abbiamo visto i dati che mostrano un netto calo sia delle entrate tributarie che extratributarie. Questi sono stati i due aspetti che hanno maggiormente interessato la Commissione relativamente al rendiconto. Altri argomenti relativi all'assestamento di quest'anno saranno oggetto di discussione e di presentazione da parte del collega Tancredi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2804, senatore Tancredi.

TANCREDI, *relatore sul disegno di legge n. 2804*. Signor Presidente, l'articolo 33 della legge di contabilità stabilisce che entro il mese di giugno di ciascun anno il Ministero dell'economia e delle finanze presenta al Parlamento un disegno di legge ai fini dell'assestamento delle previsioni di bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto il 31 dicembre.

Sulla base del comma 3 del medesimo articolo 33, con il disegno di legge di assestamento possono essere proposte, limitatamente all'esercizio in corso, variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie relative a programmi di una stessa missione, ivi comprese le spese predeterminate per legge, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica.

Venendo ai dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2011, si evidenzia anzitutto un miglioramento dei saldi di bilancio in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2011. Il saldo netto da finanziare passa infatti da 40.640 milioni a 32.107 milioni, con un miglioramento di 8.534 milioni di euro, pari a circa il 21 per cento rispetto all'entità del medesimo aggregato indicata dalla legge di bilancio; detto importo deriva dalla somma algebrica tra un peggioramento di 1.350 milioni, dovuto a variazioni per atto amministrativo, e un miglioramento per 9.884 milioni derivante dalle proposte dell'assestamento stesso.

Tali variazioni derivano in particolare dalla riduzione delle spese per rimborso prestiti, in misura di 16.254 milioni, ivi compresi gli atti amministrativi; la relazione al disegno di legge in esame chiarisce che la proposta riduzione di 16 miliardi è riferita per 10 miliardi alle minori necessità di concambi tra i nuovi CCT euro e i vecchi CCT e per 6 miliardi a un uso inferiore, rispetto a quello previsto inizialmente, dello strumento delle *commercial paper*.

Le entrate finali – per effetto delle variazioni per atti amministrativi e delle variazioni proposte con il presente provvedimento – aumentano, in termini di competenza, di 8.618 milioni rispetto alle previsioni iniziali. La variazione positiva riconducibile al presente provvedimento è pari a 7.689 milioni, mentre l'incremento positivo associato alle variazioni per atti amministrativi è pari a complessivi 929 milioni.

In sostanza, signor Presidente, questo passaggio sottolinea come le manovre messe in campo dal Governo negli ultimi anni abbiano avuto un'effettiva credibilità ed attuazione, ed evidenzia una tenuta sull'assestamento 2010.

La variazione delle entrate tributarie riguarda sia le imposte dirette sia quelle indirette. In particolare si registra una riduzione dell'IRE per 1.592 milioni e un aumento dell'IRES per 3.727 milioni.

Inoltre, diminuiscono le entrate derivanti dall'imposta sostitutiva e dalle ritenute di acconto sugli utili delle persone giuridiche nella misura, rispettivamente, di 1.751 milioni e 173 milioni. Per quanto riguarda l'IVA, invece, si evidenzia un incremento di 5.162 milioni rispetto al previsionale.

La relazione illustrativa del provvedimento indica come voci di maggior gettito anche quelle relative alla imposta sostitutiva delle imposte ipotecarie e catastale sui contratti di locazione immobiliare (in misura di 1.087 milioni) e alla cedolare secca sui contratti di locazione (in misura di 2.751 milioni).

In proposito, si rammenta che a decorrere dal 2011, in base all'articolo 3 del decreto legislativo n. 23 del 2011, è prevista la facoltà di applicare una cedolare secca sul canone di locazione annuo sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle relative addizionali, nonché dell'imposta di registro e di bollo sul contratto di locazione. In merito a questo, in Commissione c'è stato un dibattito in cui il Governo ha dato chiarimenti rispetto alla compensazione, essendo questa una facoltà del contribuente, tra il gettito della cedolare secca e l'eventuale diminuzione dell'IRE.

Per quanto riguarda invece l'imposta sostitutiva delle imposte ipotecarie e catastale sui contratti di locazione immobiliare, si ricorda che essa è stata introdotta dall'articolo 1, comma 16, della legge di stabilità per il 2011, che determina l'obbligo per le parti di versarla in unica soluzione entro il 31 marzo 2011.

Nel complesso, si segnala che, anche per l'esercizio finanziario 2011, l'aggiornamento puntuale del gettito non risulta possibile al momento della presentazione alle Camere del disegno di legge di assestamento, a causa della mancanza dei dati completi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi.

Passando all'assestamento delle previsioni in termini di cassa, queste determinano nel 2011 un peggioramento dei saldi. Le variazioni disposte per atti amministrativi hanno infatti incrementato la spesa di 1.979 milioni, mentre le proposte dell'assestamento incrementano le autorizzazioni delle spese finali per 9.355 milioni; le spese finali aumentano quindi di 11.334 milioni. Per quanto riguarda le entrate, esse aumentano in misura di 8.648 milioni. Nel complesso l'aumento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, è quindi pari a 2.689 milioni di euro.

Nello specifico, la differenza è riconducibile al lato della spesa, nel quale si registra un incremento delle dotazioni di cassa per 11.334 milioni,

laddove in termini di competenza la variazione delle corrispondenti voci risulta nell'aggregato trascurabile (85 milioni).

L'aumento delle dotazioni di cassa deriva da incrementi per 9.385 milioni della spesa primaria corrente e per 7.830 milioni delle spese in conto capitale, solo in parte controbilanciati dalla diminuzione della spesa per interessi di 5.888 milioni.

I trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche rappresentano una voce in relazione alla quale le variazioni sono sensibilmente più elevate in termini di cassa che di competenza: si tratta infatti di un aumento di 10.334 milioni a fronte di 4.033 milioni. La relazione illustrativa evidenzia che 5.120 milioni di euro, cioè una gran parte di questo scostamento, sono in relazione ai trasferimenti agli enti di previdenza e assistenza. Il Governo in Commissione ha spiegato che si tratta dello scostamento degli impegni del Ministero rispetto agli impegni soprattutto dell'INPS.

Per quanto riguarda invece la spesa in conto capitale, gli incrementi più consistenti delle dotazioni di cassa (in valore assoluto e nel confronto con le corrispondenti variazioni in termini di competenza) riguardano i contributi alle imprese.

Quanto alla gestione in conto residui, va segnalato che al 31 dicembre 2010 i residui passivi accertati per le spese finali di bilancio statale, al netto di quelli relativi al rimborso dei prestiti (pari a 74 milioni), ammontavano a 108.203 milioni, dei quali 66.686 milioni derivano dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2010.

A fronte di un dato complessivo dei residui 2009 pari a 95.926 milioni per le spese finali, l'aumento è imputabile esclusivamente alla parte corrente, che registra un incremento da 50.059 milioni a 65.621 milioni. I residui in conto capitale scendono invece da 45.867 a 42.582 milioni.

Nell'ambito dell'incremento di 15.562 milioni dei residui correnti, le voci più significative sono costituite dai trasferimenti agli enti previdenziali, che aumentano di 9.148 milioni e da quelli alle Regioni, che aumentano di 8.079 milioni.

La relazione illustrativa al disegno di legge in esame segnala che, nell'ambito di tale ultimo importo, 6.961 milioni riguardano le erogazioni alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA derivante dall'accantonamento della quota premiale del finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda lo scostamento dei residui accertati rispetto ai residui presunti, si rileva che l'unico anno in cui i residui accertati sono stati inferiori a quelli presunti è stato il 2002; tale effetto potrebbe essere riconducibile al decreto-legge n. 194 del 2002 (cosiddetto decreto taglia-spese) e in particolare all'abbreviazione dei termini per la conservazione dei residui.

Si evidenzia che, dopo la rilevante contrazione dello scostamento tra la consistenza presunta e quella effettiva dei residui passivi verificatasi con riferimento all'anno 2007, il *trend* ha ripreso a salire nel 2009, raggiungendo il 112,1 per cento nel 2010.

Infine, l'articolo 2 del provvedimento reca alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2011, a partire da quella indicata al comma 1, lettera *a*), dove si propone l'aumento del limite massimo di emissione di titoli pubblici da 70 a 75 miliardi. Si ricorda, in proposito, che generalmente la legge di assestamento provvede a ridefinire in aumento il limite di emissione, registrando le modifiche degli obiettivi di fabbisogno intervenute o previste nel corso dell'esercizio. A partire dall'esercizio 1991, il limite massimo dell'emissione dei titoli è stato quasi sempre fissato ad un livello in linea con le previsioni del fabbisogno, realizzando in tal modo una sorta di margine di sicurezza.

Quanto alla previsione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), ivi si interviene sull'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2011, nella parte in cui viene fissato l'importo del fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, di cui all'articolo 29 della legge n. 196 del 2009; tale importo viene innalzato da 10.000 a 12.000 milioni. In proposito, nel rilevare che le variazioni al bilancio per atti amministrativi già registrano un aumento delle autorizzazioni di cassa pari a 7.235 milioni, si sottolinea che l'indicato innalzamento del limite di importo del fondo cassa, come già evidenziato nella precedente trattazione relativa ai prelievi dai fondi di riserva, sembrerebbe suggerire una limitata attendibilità delle previsioni iniziali relative alle dotazioni di cassa.

Quanto alla modifica della lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 2 ivi si dispone poi che all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2011 venga aggiunto un nuovo comma, in base al quale il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra gli stanziamenti dei capitoli n. 2751 e 2752 dello stato di previsione del proprio Ministero per l'anno finanziario 2011. I due capitoli indicati sono relativi a somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie, con riferimento a IVA e dazi.

In Commissione, signor Presidente, sono stati approvati tre emendamenti del Governo, il primo dei quali - 1.Tab.3.1 - si riferisce sostanzialmente al trattamento economico accessorio dei dipendenti dell'Istituto di promozione industriale, che si è potuto definire solo nel corso del corrente anno essendo tali dipendenti transitati al Ministero dello sviluppo economico (MISE) soltanto nella primavera del 2011. Tale compensazione ammonta complessivamente a 5.251.718 euro.

Il secondo emendamento - 1.Tab11.1 - si è reso necessario allo scopo di adeguare gli stanziamenti dei capitoli concernenti le spese per accordi internazionali nonché le spese per costruzione e acquisizione di impianti, eccetera alle effettive esigenze, tenuto conto dell'adempimento degli impegni internazionali e degli aggiornamenti del programma di investimenti strategici di elevata priorità.

Il terzo emendamento (1.1000), nella sostanza il più importante (2 miliardi e 400 milioni di euro), approvato dalla Commissione, riguarda il dettaglio in norma degli accantonamenti della legge di stabilità per la salvaguardia sul provvedimento di entrate legato all'asta delle frequenze

radiotelevisive. Tale accantonamento viene sostanzialmente messo in norma e dettagliato nei programmi e nelle missioni alla luce dell'articolo 40, comma 1-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, che prevedeva che tali tagli sarebbero andati a beneficio dei saldi di finanza pubblica anche se si fossero verificate quelle entrate previste per l'asta famosa, come poi tra l'altro si sta verificando. Anzi, si parla di entrate sovrabbondanti rispetto alla previsione di 2 miliardi e 400 milioni, ma tali tagli sono resi effettivi dalla norma di assestamento a beneficio dei saldi di finanza pubblica. Sostanzialmente vanno a rafforzare le manovre messe in campo nel corso dell'anno 2011. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, mi soffermerò in modo particolare sul rendiconto, ritenendo che sia essenziale recuperare, nell'analisi dell'intero ciclo di bilancio, una maggiore attenzione sui risultati dell'esercizio. Stiamo discutendo – e penso che sia un fatto positivo – sulla modifica dell'articolo 81 della Costituzione. Proprio l'esigenza di questa modifica ci richiama al fatto che le cautele poste nel processo *ex ante*, che sono ben individuate nell'articolo 81 della Costituzione, non sono state sufficienti alla formazione di un debito così elevato. Ci richiama pure al fatto che il rispetto formale dell'articolo 81 sia però stato accompagnato, nella lunga storia della Repubblica, anche da violazioni sistematiche della sostanza.

Quindi, dobbiamo assolutamente centrare la nostra attenzione sul fatto che ci sono insufficienti elementi conoscitivi *ex post* che condizionano l'efficacia e i risultati della spesa pubblica. Pertanto è molto importante che si proceda alla modifica dell'articolo 81 della Costituzione non tanto, come impropriamente si afferma, sul principio del pareggio di bilancio, quanto piuttosto sul principio della sua sostenibilità. Perciò non è affatto la rinuncia ad usare lo strumento del bilancio pubblico come strumento di politica economica, ma l'affermazione che solo un bilancio sano, non stressato da squilibri strutturali, consente di porre in campo politiche pubbliche attive, tese a promuovere la crescita e a rimuovere i fattori di eccessiva diseguaglianza.

Dovremo anche dare un giudizio politico sul fatto che i bilanci pubblici escono stressati da questa fase di grande crisi globale della finanza; sono stressati – volendo usare un termine un po' forte – dall'avidità privata, perché la grande crisi dei bilanci pubblici nasce negli Stati Uniti da un eccesso di diseguaglianza che ha fatto promuovere strumenti di finanziamento dell'investimento delle famiglie più povere. Questo eccesso di finanziarizzazione ha portato a fallimenti privati che sono stati risanati da risorse pubbliche, e i bilanci pubblici appesantiti dai fallimenti privati ora richiedono costi di servizio del debito più elevati di prima: quindi, un enorme spostamento di risorse da politiche pubbliche al risanamento di fallimenti privati. Invece, solo un bilancio sano può consentire di svilup-

pare le necessarie politiche economiche positive per la crescita e l'eliminazione delle diseguaglianze.

Naturalmente, anche una scrittura più adeguata dell'articolo 81 della Costituzione non impedirebbe una cattiva gestione del bilancio in assenza di un chiaro *commitment*, coerente e condiviso, in merito alla necessità di gestire i bilanci in modo sostenibile, di una conseguente modifica delle leggi di contabilità e degli stessi Regolamenti parlamentari, di un attento monitoraggio della spesa e di un'accurata *spending review*. Approfitto dell'occasione per dire che naturalmente tutte queste considerazioni portano al fatto che dovremmo dare attuazione a quell'iniziativa volta alla creazione di un Servizio unificato del bilancio di Camera e Senato, più volte proposta e mai attuata.

Ho fatto questa premessa perché i risultati del bilancio consuntivo quest'anno ci dicono delle cose importanti che è bene sottolineare. Intanto c'è un risultato che non va sottovalutato. Per la prima volta la spesa corrente, gli impegni di spesa, hanno una contrazione dell'1,4 per cento in valore assoluto. È un risultato senz'altro significativo, che mette in luce tuttavia il ritardo con cui il Governo ha percepito questa necessità, perché per tutto il 2008 e anche nel 2009 la spesa è cresciuta fortemente. Quindi, con un ritardo di due anni si è percepita la necessità di arrivare a procedure di contenimento della spesa.

Tuttavia, bisogna guardare anche la qualità della spesa, perché la spesa va contenuta ma ne va migliorata anche la qualità e qui emergono dei dati preoccupanti. Abbiamo una riduzione del 25,2 per cento dei consumi intermedi, risultato molto importante, ma bisognerà capire quanta parte di questa riduzione avrà un rimbalzo nell'esercizio in corso, perché come vediamo dall'affannoso inizio dell'anno scolastico si possono anche ottenere dei risparmi considerevoli ma a prezzo di mettere in discussione il buon funzionamento dei servizi. Abbiamo una riduzione del 32,6 per cento dei trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali: sono 2 miliardi di euro in meno sottratti al sostegno dei redditi più deboli e quindi non dobbiamo meravigliarci se ciò ha effetto sulla riduzione dei consumi. Abbiamo una riduzione complessiva delle spese in conto capitale dell'11,3 per cento, ma con punte molto elevate dei contributi per investimenti alle imprese (meno 17 per cento) e ancora di più dei contributi per investimenti a famiglie ed istituzioni (meno 48 per cento).

Quindi, c'è stato il fatto positivo di una riduzione della spesa ma un probabile peggioramento del debito, confermato dai dati usciti proprio oggi dalla Banca d'Italia che ci portano a constatare che a luglio 2011, rispetto al luglio 2010, c'è stata una crescita del debito per il complesso delle amministrazioni pubbliche del 3,9 per cento, cifra in sé considerevole e con una preoccupante differente velocità: il debito delle Regioni è cresciuto dello 0,5 per cento, quello di Comuni e Province dello 0,6 per cento. Cioè, c'è un crescita molto più veloce del debito dello Stato centrale rispetto a quanto avvenga per lo Stato periferico. Viceversa le manovre di contenimento della spesa che il Governo ha predisposto pe-

sano di più sul comparto locale, che è quello che ha messo in atto comportamenti più virtuosi.

Infine, avviandomi alla conclusione, osservo che la Corte dei conti nel suo giudizio di parificazione mette in luce alcuni aspetti problematici di gestione che è bene che il Governo si impegni a migliorare. Ad esempio, c'è un utilizzo di capitoli promiscui, senza distinzione di spese per consumi, per personale, per trasferimenti, e ciò rende meno efficace il giudizio sulla trasparenza del bilancio.

C'è un utilizzo diretto di fondi costituiti in bilancio senza che vengano attribuiti agli ordinari capitoli di spesa al momento degli impegni, determinando perciò problemi di classificazione e di rispetto, ancora una volta, dei criteri di trasparenza e leggibilità del bilancio. Non c'è un rispetto pieno delle norme di trasparenza e imparzialità per i lavori, sia pure di minore importo; c'è quindi un lavoro di miglioramento importante da fare.

Concludo dicendo che tutto ciò sottolinea l'importanza di attuare sul serio quell'impegno ad una generale *spending review* della spesa pubblica che, per iniziativa dell'opposizione, e del PD in particolare, è stata inserita nell'ultima manovra finanziaria. Il consuntivo del 2011 non ci consentirà di avere già gli effetti di questa revisione. Mi auguro, però, che la sua discussione avverrà in un contesto in cui vedremo pienamente attuato questo importante processo di revisione della spesa pubblica. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio lei e i colleghi, dopo l'apertura di questa discussione generale ad opera dei due relatori, per la qualità degli interventi che si stanno producendo nell'analisi di un provvedimento come questo.

L'analisi del rendiconto relativo all'esercizio 2010 rende infatti evidente l'impegno di questo Governo e di questa maggioranza per quella fermezza contabile che è precondizione per il risanamento dei conti pubblici, a sua volta precondizione per qualsiasi opera di sviluppo che si voglia intraprendere. Basti vedere i saldi, quei rapporti che sinteticamente evidenziano l'andamento delle componenti attive e passive dei bilanci pubblici. Ebbene, dal risparmio pubblico al ricorso al mercato, tali indicatori sono tutti in trasformazione positiva.

Un andamento positivo che si registra già nell'aspetto previsionale. In effetti, a parte la sostanziale equivalenza nella variazione di entrate e spese complessive, in cui appare evidente la significativa riduzione delle entrate classificate come «accensione prestiti», ridottesi di oltre 32 miliardi, le previsioni definitive di competenza, relative alle entrate finali, fanno registrare un netto aumento di circa 4,5 miliardi ed uno, molto più contenuto, delle spese finali, per 1,5 miliardi. Importi che, se scomposti, poi, appaiono ancora più significativi. Per le entrate, infatti, è evidente

la crescita di quelle correnti, per oltre 3,5 miliardi, nonostante la leggera contrazione di quelle tributarie; mentre dal lato delle spese, la cifra di 1,5 miliardi è data dalla somma algebrica dell'aumento di circa 7 miliardi di quelle in conto capitale e della riduzione di oltre 5 miliardi di quelle correnti.

E qui non posso non segnalare che un significativo apporto è stato dato dai consumi intermedi, categoria di spesa nell'occhio del ciclone, più volte analizzata negli interventi in quest'Aula, la cui variazione evidenzia una diminuzione del 24 per cento rispetto al 2009. E questo a tutto vantaggio di un controllo di quella spesa dove, tra opacità e pieghe di bilancio, è sempre stato difficile contrarre i numeri.

Queste sintetiche indicazioni comportano riflessi positivi dell'ordine di 9,5 miliardi, 3,3 miliardi, 6,8 miliardi e 36,9 miliardi rispettivamente per risparmio pubblico, saldo netto da finanziare, indebitamento netto e ricorso al mercato. E qui, signor Presidente, vorrei far presente che un grosso apporto al miglioramento di cui ho detto prima viene proprio dall'assestamento. Basti ricordare che sono a carico di questo provvedimento, solo come esempio, 8 dei 9,5 miliardi che costituiscono la differenza del risparmio pubblico a preventivo ed a consuntivo. Come sta avvenendo oggi con il disegno di legge relativo all'assestamento 2011, in cui il Governo, con un suo emendamento, ha inteso ulteriormente rafforzare i saldi con un intervento sui programmi e le missioni dei Ministeri che vale 2,4 miliardi, attuando la clausola di salvaguardia prevista dalla legge n. 220 del 2010.

Ma risultanze sostanzialmente positive del bilancio statale del 2010 sono da registrarsi anche nell'aspetto gestionale. Gli accertamenti riferiti alle entrate correnti e finali sono in significativo aumento rispetto al dato delle previsioni definitive, e sostanzialmente in linea con i risultati del 2009 (la variazione, infatti, è solo dello 0,5 per cento in meno). Gli impegni per le spese correnti e finali registrano invece una significativa riduzione, intorno ai 17 miliardi, che fa migliorare l'importo definitivo, sia rispetto a quello delle previsioni, che all'importo registrato lo scorso anno, la cui variazione è di meno 2,5 per cento.

La gestione, quindi, apporta un significativo miglioramento ai saldi: una cifra che, in media, si aggira intorno ai 41,5 miliardi per risparmio pubblico, saldo netto da finanziare e indebitamento netto. Sono 78, invece, i miliardi che impattano positivamente sul ricorso al mercato, soprattutto in un momento delicato e difficile come quello che stiamo vivendo; senza dimenticare la crescita di circa il 18 per cento rispetto al 2009 fatta registrare dell'avanzo primario pari a circa 48 miliardi, poco più del 3 per cento del PIL, un dato rilevante, anzi relevantissimo, in considerazione dell'obiettivo di riduzione del debito pubblico.

A questo punto, signor Presidente, credo che sia opportuna una breve puntualizzazione, che forse potrebbe favorire una valutazione più spassionata dei reali andamenti della finanza pubblica. I saldi di cui stiamo parlando sono calcolati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili (in estrema sintesi, le partite contabili pregresse riferite ad entrate o spese

che hanno già manifestato il loro impatto sull'economia). Si tratta di partite rilevanti, che vanno appunto «regolate», rappresentate in bilancio, che, ricordo, è ispirato a principi di chiarezza ed integrità. Solo per fare un esempio, l'indebitamento netto, il dato più sensibile per le valutazioni internazionali sulla finanza pubblica, in valore assoluto è pari a circa 66 miliardi nelle previsioni definite e a 59 miliardi nella gestione, importi che al netto di tali regolazioni diventano 54 miliardi per le previsioni e, addirittura, 13 per la gestione.

L'andamento dei saldi, però, è la descrizione numerica di scelte operate da un Governo. In tal senso, quindi, essi testimoniano non solo l'impegno assicurato, ma anche le azioni intraprese da questo Governo e dalla maggioranza che lo sostiene, per mantenere gli impegni in materia di finanza pubblica concordati con i *partner* europei.

Le risultanze contabili del rendiconto 2010, quindi, testimoniano, da un lato, le misure adottate a sostegno dell'economia: mi riferisco a quelle adottate anche negli anni immediatamente precedenti, come ad esempio le misure in favore di famiglie ed imprese oppure per ammortizzatori sociali, varate rispettivamente nel febbraio e nel luglio del 2009. Dall'altro lato, il rendiconto testimonia il mantenimento del rigore nei conti pubblici. Sono andate in questa direzione, infatti, quelle misure correttive degli andamenti, opportunamente mantenute per il protrarsi della congiuntura negativa, di quella crisi nei mercati finanziari che in tempi più recenti ha significato l'attacco speculativo ai debiti sovrani, compreso quello del nostro Paese.

Un bilancio in ordine, auspicabilmente in pareggio, è la migliore risposta che si può dare ai risparmiatori, ai cittadini italiani e ai mercati internazionali. Lasciamo quindi che parlino i numeri ed abbandoniamo sterili speculazioni politiche, che in questo momento non aiutano il Paese ad affrontare e a vincere questa straordinaria sfida con i mercati internazionali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, lei sa benissimo quanto sterili possano apparire i ragionamenti fatti sui documenti di bilancio. Conosce bene, inoltre, il luogo comune con il quale si aggettiva duramente il bilancio dello Stato ed al quale faceva riferimento nei suoi discorsi il compianto presidente Cossiga, dicendo che è inutile guardare i bilanci, tanto sono tutti falsi. Il presidente Cossiga si riferiva in particolare alla possibilità, una volta diventato presidente della Repubblica, di non firmare il bilancio che gli era stato sottoposto, e nel parlare di bilancio e di legge finanziaria – oggi legge di stabilità – finiva però per fare, in termini di comunicazione, una certa confusione.

Infatti, quel che molto spesso è abbastanza falso è il documento che indirizza il bilancio, cioè la legge di stabilità oggi, anche se molto meno che nel passato, e la legge finanziaria in passato. In questa, negli anni cui si riferiva il presidente Cossiga, spesso e volentieri, per giustificare delle

uscite che erano ritenute necessarie dal voto parlamentare, quindi dalla politica, si finiva per sopravvalutare le entrate tributarie, salvo poi, con il rendiconto, avere la certificazione di una sopravvalutazione e quindi fare più debito pubblico. Perché questa premessa? Per suscitare un minimo di simpatia tra i colleghi ed essere stimolato dalla loro attenzione rispetto alla nostra discussione che, essendo svincolata dalle altre discussioni che facciamo al momento in cui lavoriamo i documenti di bilancio e votiamo le manovre e trattando l'analisi di documenti – dirà qualcuno – sterili, ci dice nondimeno, avendo la rudezza e la realtà incontrovertibile dei numeri, come vanno le cose.

Rispetto ad una critica politica che rileva dall'esame dei numeri, debbo convenire che l'assestamento (del rendiconto non parliamo perché è una fotografia dell'avvenuto), che delinea il divenire, è abbastanza confortante, perché i numeri finiscono per far trasparire quel rigore che ormai – sottolineo ormai, e lo dico con piacere, per aver partecipato tante volte ai lavori, alle puntualizzazioni e alle modifiche delle leggi di contabilità – sembra a questo punto assunto dai documenti di bilancio.

Vorrei che i colleghi considerassero – lavoriamo in termini di competenza e non in termini di cassa, in modo da rendere più facile il ragionamento – come la valutazione delle entrate finali si discosti dalle previsioni iniziali dell'1,9 per cento (è la prima volta nella storia della recente della Repubblica) e come le spese, rispetto alle previsioni assestate iniziali, registriamo soltanto uno 0,02 per cento di differenza. Questo significa che i numeri che erano stati predisposti dalla legge di stabilità erano meditati e apportati nel documento non sulla base delle necessità parlamentari, di cui parlavo poco fa, ma della volontà politica.

Ma c'è di più. Se si guardano le spese correnti, si vede che queste, a parte il fatto che nel bilancio di quest'anno sono quasi il 30 per cento in meno rispetto al bilancio dell'anno scorso, variano soltanto dell'1,11 rispetto alle previsioni iniziali, pari a 4 miliardi circa, da correggere per 3,4 miliardi, che sono le anticipazioni alle Regioni speciali per l'esazione dei tributi che dovrebbero essere loro corrisposti in attuazione dello Statuto e degli intervenuti accordi che avranno effetto dal 1° settembre scorso. Di fatto, se ai 4 miliardi di aumento di spese correnti sottraiamo i 3,4 miliardi (con le spese correnti, come preventivato, in diminuzione di circa il 30 per cento), abbiamo uno scostamento di circa 500, milioni che, vista la gran quantità di spese correnti (circa il 70 per cento del bilancio), è assolutamente plausibile.

Considerando che la diminuzione della cifra relativa agli interessi, pari a 6 miliardi di euro, viene compensata totalmente dall'aumento delle spese correnti e delle spese in conto capitale, appare evidente che le spese per il rimborso dei prestiti, che non rappresentano una volontà ma l'evenienza nella trattazione dei titoli, sono l'unico elemento che varia le spese complessive. Con ciò voglio dire che nell'assestamento come nel rendiconto non manca certamente il rigore. Anzi, di rigore ce n'è stato parecchio e ciò si evidenzia in tutte le tabelle poste a chiarimento del disegno di legge.

Ma nutro un'altra preoccupazione, e cioè che, se anche in questo bilancio di assestamento abbiamo potuto realizzare una diminuzione del costo degli interessi e, addirittura, un aumento delle entrate tributarie anche per quanto riguarda, seppur parzialmente, l'IRE (perché su 7 miliardi di euro circa 4 sono di IVA, 1 miliardo di euro di IRE e 2 miliardi di IRES), non possiamo ipotizzare che ciò possa ripetersi in futuro, perché la diminuzione del PIL potrebbe benissimo portarci ad una enorme diminuzione delle entrate tributarie anche rispetto a quanto espresso come volontà con il voto sulla manovra.

Allora cosa si dovrebbe fare? Quello che ancora non abbiamo fatto, e cioè, accanto al rigore, introdurre elementi di crescita, dunque non soltanto iniziative di carattere depressivo ma anche di carattere espansivo. E le iniziative di carattere espansivo, purtroppo, in questo bilancio di assestamento per ben due volte sono state negate, nel senso che viene rilevata una diminuzione dei fondi FAS già appostati nella legge di stabilità del 2011, approvata nel 2010 per circa 970 milioni di euro. Ma ai 970 milioni di euro già previsti ed introdotti con un emendamento nell'assestamento (ma soltanto perché la risposta dei Ministeri interessati è intervenuta dopo il 31 maggio) si aggiungono altri spostamenti per 970 milioni di euro, che sono giustificati da provvedimenti legislativi che abbiamo approvato all'inizio dell'anno.

Quindi, sull'unica partita di crescita contenuta nel bilancio, pari a circa 2 miliardi di fondi nazionali FAS, si registra uno storno totale; è questo ciò che mi preoccupa. Da un lato mi preoccupa e dall'altro mi conforta, perché sono stati questi appostamenti che hanno incoraggiato la nostra azione nell'approvazione dell'ultima manovra e che ci hanno consentito di chiedere il mantenimento dei fondi regionali, nella speranza che essi possano trascinare anche i fondi nazionali e far sì che il Piano per il Sud – lo ripeto – non sia una macchina fotografica priva di rullino, ma una con un rullino che, seppur sbiadito, seppur di non buona qualità, permetta di scattare qualche fotografia, e dunque, tornando al provvedimento in esame, consentire un adeguato sviluppo al Sud e, quindi, al Paese. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulla manovra di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011 ed il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 arriva in Aula proprio nel giorno in cui l'ultimo bollettino di Bankitalia registra l'ennesima impennata del debito pubblico italiano, che è salito nuovamente a luglio scorso raggiungendo il livello *record* di 1.911,807 miliardi di euro, (ossia 10 miliardi di euro in più rispetto a giugno quando, per la prima volta, aveva superato la barriera dei 1.900 miliardi di euro) con un gravame di 31.863 euro a carico di ognuno dei 60 milioni di residenti, compresi i nascituri, e un fardello di quasi 87.000 euro su ogni famiglia.

Il Governo, a parte le chiacchiere e le manovre seriali imposte dopo il commissariamento da parte della Banca centrale europea, non sta affrontando la riduzione del debito pubblico – questo è il problema – a cominciare dalla vendita di oro e riserve di Bankitalia, che non sono dei banchieri centrali ma del popolo italiano, con misure analoghe a quelle degli altri Paesi, anche per calmierare il prezzo dell'oro arrivato ad un livello *record*, che ostinatamente Trichet e Draghi continuano a difendere con le unghie e con i denti. Se non vi sarà un'inversione di tendenza, stabilendo misure serie di drastiche riduzioni taglia-deficit, il debito pubblico raggiungerà la soglia dei 2.000 miliardi di euro nell'aprile 2012 e, quindi, il gravame su ogni abitante aumenterà a 33.333 euro e quello su ogni famiglia arriverà a 91.000 euro, mandando il Paese alla deriva ed a ramengo la finanza pubblica, e con essa le aspettative di un futuro migliore delle giovani generazioni.

Signor Presidente, questo è un Paese che non cresce, con una produzione che continua a calare. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT (diffusi ieri), aumenta la produzione nei settori dei macchinari, della metallurgia e dell'elettronica, ma si registra un vero e proprio crollo nei settori del tessile (20 per cento), degli elettrodomestici (8,1 per cento), della raffinazione del petrolio (7 per cento), della chimica (5,1 per cento), dei mezzi di trasporto (4,8 per cento), delle forniture di energia (3,8 per cento). Tale situazione è destinata ad aggravarsi perché i consumi stagnano, e la tassa sui poveri, introdotta di recente con l'incremento dell'IVA dell'1 per cento, aggraverà questa tendenza. Bisognerebbe cambiare paradigma e farsi sentire anche in Europa durante le riunioni dei Ministri economici e finanziari, e anche a livello di G20, quando si svolgono le riunioni cui partecipa il signor Ministro dell'economia e delle finanze.

Signor Presidente, un economista come Paul Krugman – che, tra l'altro, è anche premio Nobel per l'economia – ha bacchettato proprio di recente quegli oligarchi delle Banche centrali che difendono la stabilità dei prezzi: in sostanza, ci si difende dall'inflazione che non c'è, mentre la crescita continua a stagnare. Krugman ha affermato testualmente: «I custodi miopi della stabilità dei prezzi che abitano alla Banca centrale di Francoforte, i masochisti che non comprendono la necessità urgente di foraggiare e promuovere la crescita e il lavoro, stregati come sono, in una logica piccolo-bottegaia, dalle frescacce che loro stessi ci hanno ammannito tutta l'estate sulla grande crisi da debito. Finché gli europei si agitano dentro la crisi con mezzi solo fiscali e stangate dietro stangate» – come quelle che subiranno gli italiani con questa manovra (si tratta di oltre 2.000 euro a famiglia) – «finché la Banca centrale continuerà a comportarsi da ragioniere generale della moneta, applicando una politica della lesina e della castrazione dell'economia reale, punitiva verso il debito e disastrosa per la crescita, l'Europa non uscirà da una spirale negativa generatrice di possibile recessione».

Gli Stati si sono troppo indebitati (come ho poc'anzi ricordato, il debito pubblico arriverà a 2.000 miliardi di euro), hanno preso troppo denaro in prestito e ora ne pagano il prezzo. Ora bisogna cambiare registro, si

deve capire che l'austerità fiscale (lo sostiene Krugman), quella più rigorosa, vale per la Grecia ma non vale per la Spagna e per l'Italia che hanno situazioni debitorie e patrimoniali di deficit sostenibili. La differenza è che alcuni Paesi, come la Gran Bretagna, hanno una moneta e possono finanziare il loro debito mentre noi, stando nell'euro, non possiamo scaricare con le svalutazioni competitive i costi della crisi. L'incentivazione dello sviluppo e la creazione di lavoro sono i veri problemi delle economie europee, come dimostrano i drastici deprezzamenti di borsa nel settore manifatturiero e i dati – quelli sì allarmanti – della produzione in luglio.

Ora, signor Presidente, colleghi, questa manovra di assestamento è fatta di pannicelli caldi, perché anche la Corte dei conti ribadisce che la riduzione dell'indebitamento realizzata lo scorso anno non comporta il ritorno ad una gestione ordinaria del bilancio pubblico, perché è ancora incompleto il riassorbimento degli effetti associabili alla crisi dell'economia e vi è l'esigenza addizionale di assicurare, nella prospettiva di medio termine, la coerenza tra i programmi delineati nel DEF e gli impegni, peraltro ancora non formalmente assunti, derivanti dalle nuove regole di *governance* europea.

Noi, signor Presidente, abbiamo sempre fatto proposte serie, anche nell'ultima manovra. Avevamo proposto di far pagare quelli che non hanno mai pagato, da sconosciuti al fisco; qualche giorno fa sul «Corriere della Sera» è uscito un articolo in cui si diceva che solo in 796 dichiarano un reddito oltre il milione di euro, ossia lo 0,01 per cento dei contribuenti. E con chi si accanisce questo Governo? Con i soliti noti, con quelli che continuano a pagare perché hanno la ritenuta alla fonte e che non possono evadere. Quelle proposte di legge che avevamo presentato e quegli emendamenti vertevano sul conflitto di interesse tra contribuenti e prestatori d'opera. Mi riferisco a tutti coloro – senza con questo voler criminalizzare gli artigiani, gli idraulici i falegnami – che ad esempio quando vanno nelle case per una riparazione chiedono 100 euro in nero e 130-140 euro con la ricevuta fiscale. Ma io mi chiedo che interesse ha il pensionato o la famiglia a richiedere la fattura? Non è mica masochista. Se almeno fosse prevista la possibile detrazione di una parte di questo importo, come avevamo previsto nei nostri emendamenti, si sarebbe fatto un lavoro serio per il Paese a fronte di quei 120 miliardi di euro di evasione fiscale che ogni anno si realizzano. E dove va a finire questa evasione fiscale? Essa è ben visibile quando, ad esempio, si va in qualche porto e si vedono ancorati *super-yacht* sconosciuti al fisco. E allora bisogna essere seri e combattere efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale. E visto che si parla di un nuovo condono, mi auguro che questo non venga proposto, perché sarebbe l'ennesimo schiaffo ai contribuenti onesti.

Signor Presidente, in conclusione voglio dire che alla povera gente e a coloro che devono tirare la cinghia si chiedono sacrifici e misure per fare in modo che questo Paese – che è un grande Paese – possa continuare a rimanere tra i grandi, al sesto o settimo posto; invece si è timidi rispetto agli evasori fiscali, che sono stati premiati anche dal Ministro dell'economia, che hanno rimpatriato 105 miliardi di euro. Una patrimoniale del 20

per cento su questi signori avrebbe fatto rientrare 21 miliardi di euro e avrebbe dato un segnale ai contribuenti onesti. Si è scelta un'altra strada. Noi ce ne rammarichiamo, ma bisogna cambiare paradigma. Solo in questo modo il Paese si potrà salvare, e noi facciamo il tifo, anche se i CDS, ossia i *credit default swaps*, che assicurano il rischio Paese, questa mattina sono andati alle stelle e il differenziale tra i *Bund* tedeschi e i titoli italiani è arrivato a superare i quattrocento punti.

Noi facciamo il tifo per l'Italia, ma bisogna essere in due. La maggioranza di Governo deve recepire alcuni suggerimenti dell'opposizione, perché questo è un momento di grande sacrificio per tanta gente. Domani dal Campidoglio partirà la marcia degli onesti, dalle ore 9,30, per protestare contro gli evasori fiscali e i loro garanti. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, le valutazioni più generali sono state già fatte dal senatore Giaretta, e comunque si è svolto un dibattito abbastanza ampio in Commissione bilancio sul rendiconto e sull'assestamento. Pertanto, svolgerò solo alcune sottolineature per rendere più evidenti all'Aula alcuni contenuti dei documenti contabili di grande rilevanza che devono porci, soprattutto in questa fase così complicata per la vita del Paese e per la finanza pubblica, seri interrogativi, più di quanto sia avvenuto negli anni precedenti.

L'esame parlamentare del rendiconto – inizio dal rendiconto – è o dovrebbe essere un atto particolarmente rilevante nel corretto funzionamento di una democrazia parlamentare. È il controllo che il Parlamento opera *ex post*, a consuntivo sulla gestione affidata al Governo rispetto a quanto era contenuto nel bilancio di previsione. Quindi, vengono in discussione le valutazioni sui risultati della gestione della finanza pubblica, sulla attendibilità delle previsioni che erano state fatte con il bilancio di previsione, sull'apprezzamento del definitivo accertamento dei saldi che vengono con questo atto legislativo, non più modificabile, cristallizzati in via conclusiva, definitiva. Ciò che rileva per il rendiconto, oltre le valutazioni politiche sulla gestione della finanza pubblica, è il grado di affidabilità, a consuntivo, delle valutazioni effettuate.

Ora – come è noto ai colleghi – sul rendiconto la Corte dei conti è chiamata ad effettuare il cosiddetto giudizio di parificazione, che è sempre più penetrante. Si tratta di un giudizio particolare, che qualche tempo fu qualificato come il momento di congiunzione tra il potere di controllo e la funzione giurisdizionale della Corte dei conti, quindi un qualcosa che unisce le due funzioni fondamentali della Corte dei conti.

Quest'anno, signor Presidente, signori del Governo e onorevoli colleghi, il giudizio della Corte dei conti è particolarmente severo. In tutti gli anni precedenti era stato un giudizio critico, a volte molto critico, ora lo è nei termini che vengono riassunti nel giudizio medesimo e che io voglio espressamente richiamare. Dice la Corte dei conti che il bilancio di com-

petenza, giuridico, sarebbe in parte non trascurabile – sottolineo in parte non trascurabile – ricostruito induttivamente e non rispecchia in modo fedele l'effettiva realtà contabile, che peraltro, allo stato, è impossibile accertare.

In sostanza, la Corte dei conti sostiene che le valutazioni contenute nel rendiconto, che dovrebbero essere basate sulla constatazione definitiva e quindi sul riscontro effettivo dei dati di gestione, in realtà vengono effettuate dalla Ragioneria e dal Governo in maniera induttiva, una modalità di valutazione tipica del bilancio di previsione e non di un bilancio consuntivo. Ma soprattutto la Corte dei conti dice che le valutazioni non sono affidabili e quindi che il bilancio non è affidabile. Non solo, la Corte quantifica anche il monte dei dati non affidabili del rendiconto dello Stato affermando che i riscontri effettuati darebbero un esito di attendibilità pari al 91,9 per cento. Si potrebbe dire che un 8 per cento di inaffidabilità nella valutazione conclusiva dei conti dello Stato è una cifra accettabile: faccio notare al riguardo che l'8 per cento del bilancio dello Stato, che ammonta ad oltre 800 miliardi, signor Presidente, costituisce una cifra che si aggira intorno ai 65 miliardi di euro.

Dunque, la Corte dei conti dice che per 65 miliardi di euro il rendiconto non è affidabile, e non è una cosa di poco conto. Peraltro, specifica anche dove non è affidabile con una elencazione di riscontri, di valutazioni, che non richiamo per ragioni di brevità, se non per due voci. La prima è quella dei residui attivi e passivi, che crescono in modo abnorme; residui che già l'anno scorso avevano subito un'impennata notevolissima, sottolineata dalla stessa Corte dei conti. I residui passivi vengono quantificati in 229 miliardi, a fronte dei 194 miliardi dell'anno scorso, che già costituivano una cifra notevolissima, con un incremento del 18 per cento, quindi di quasi un quinto, mentre quelli attivi vengono quantificati in 121 miliardi, con un incremento rispetto al dato dell'anno scorso di oltre il 12 per cento. Non si comprende qual è la natura di un accrescimento tanto rilevante. In tal modo – lo dice la stessa Corte – si inquina il risultato di esercizio e si determina quel giudizio di inaffidabilità sul medesimo a cui mi riferivo poc'anzi.

Non solo: su un'altra voce la Corte concentra la propria attenzione, vale a dire il notevole scostamento tra le previsioni e il consuntivo sulle cosiddette entrate extratributarie, quelle non propriamente tributarie. Queste raddoppiano rispetto alla previsione. Il dato assestato è infatti di 61 miliardi, mentre il bilancio di previsione prevedeva circa 30 miliardi di entrata. Come è possibile che per una delle macrovoci che compongono il lato delle entrate del bilancio dello Stato ci si sbagli in sede di previsione in misura tanto macroscopica? Questo dato peraltro è una costante negli ultimi 2-3 anni. L'anno scorso si verificò uno scostamento simile di circa il 50 per cento.

In Commissione abbiamo formulato questa domanda al Governo, che ci ha dato una risposta che, se possibile, aggrava il sospetto di inaffidabilità di dette valutazioni consuntive. Lo aggrava in quanto il Governo sostiene che il dato delle entrate extratributarie si accresce in misura così

rilevante rispetto alle previsioni perché – se non ho capito male – vengono contabilizzate, correttamente da quel lato, dalle agenzie delle entrate le sanzioni e gli oneri accessori sugli accertamenti tributari, che per loro natura sono destinati ad essere oggetto di contenzioso e quindi a rimanere non riscuotibili per lunghi anni. Il che significa che il consuntivo, il rendiconto dello Stato, si basa su una previsione conclusiva, non più preventiva, di un'entrata, quella per sanzioni ed oneri accessori derivanti dagli accertamenti tributari, che non si sa se (e sottolineo se) e quando verranno riscossi. Ecco perché quest'anno, signor Presidente, il giudizio severo della Corte dei conti ha un'incidenza molto particolare. Se fossimo in un'assemblea di una società per azioni o in un consiglio comunale o in un consiglio provinciale e i revisori dei conti avessero formulato rilievi di tale pesantezza, noi avremmo senz'altro il dovere di rispedire al mittente, all'organo esecutivo, questi documenti contabili: non c'è alcun dubbio su questo. Altrimenti approveremmo un bilancio inattendibile, e i bilanci inattendibili sono per loro natura falsi, cioè non veritieri.

Siccome siamo in sede legislativa, non corriamo questo rischio, ma ne corriamo uno ben più rilevante, quello cioè di consegnare al prossimo futuro, poiché i risultati del rendiconto costituiscono la base per costruire le previsioni del prossimo anno e quindi influiscono sul futuro e non sono soltanto rilevanti per il passato, dati non attendibili, nella costruzione dei tendenziali di finanza pubblica, con tutto ciò che ne consegue.

Infine, signor Presidente, una considerazione sul bilancio di assestamento. Il bilancio di assestamento, com'è noto, aggiorna le previsioni iniziali del bilancio. Il bilancio iniziale è basato sul quadro macroeconomico incorporato nella Decisione di finanza pubblica per il triennio 2011-2013. Questo documento, il DFP, fu approvato nel settembre 2010, quindi l'aggiornamento che noi facciamo è su quel dato del dicembre 2010. Noi sappiamo che quest'anno abbiamo approvato il DEF, nella sua prima versione, anticipandolo rispetto alle scadenze tradizionali, che erano quelle di luglio di ogni anno, a seguito della riforma della *governance* economica europea. Ora, si dà il caso che le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica che erano contenute nel DFP, nel documento programmatico del 2010, sono preistoria rispetto agli attuali dati di finanza pubblica. I dati contenuti nel DEF dell'aprile 2011 sono ampiamente superati. Non solo, ma noi tutti sappiamo benissimo che negli ultimi due mesi sono state fatte due manovre di una entità notevolissima.

Di tutto questo, dell'evoluzione così marcata dei conti pubblici non c'è traccia nel bilancio di assestamento. Anche in questo caso, noi in Commissione abbiamo sollevato questo problema, abbiamo chiesto al Governo se non fosse il caso di presentare, da parte del Governo, ovviamente, che ha gli strumenti per farlo, un emendamento all'assestamento del bilancio per incorporarvi gli effetti sull'anno corrente, che ci sono e sono rilevanti, delle due manovre di luglio e di agosto. Naturalmente il Governo è rimasto silenzioso, come spesso accade.

Non si tratta quindi, signor Presidente, di un bilancio di assestamento, perché questo bilancio, che dovrebbe assestare le previsioni acclamate, non

assesta proprio un bel niente. La realtà ha assestato molto di più di quanto è contenuto in un documento che siamo chiamati ad approvare, ma che è superato dall'evoluzione rapida dei dati di finanza pubblica a cui assistiamo in questi mesi e in queste settimane. Queste sono alcune delle ragioni (altre sono state già esposte, e altre ancora saranno esposte nella dichiarazione di voto finale) che ci spingono ad essere contrari a questi documenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor rappresentante del Governo, l'approvazione del rendiconto generale dello Stato costituisce un momento centrale della dinamica dei rapporti tra Parlamento ed Esecutivo, nell'ambito di un sistema basato sulla democrazia rappresentativa. Infatti, è all'atto del rendiconto che il Parlamento, titolare del potere autorizzativo della spesa, conseguente al prelievo fiscale con cui viene finanziata, accerta la corrispondenza o meno tra le previsioni contenute nel bilancio annuale e l'effettivo andamento di entrate e spese.

Non può sfuggire che, in questo particolare frangente, l'elaborazione del rendiconto e dell'assestamento, che ne rappresenta la naturale conseguenza, traducendo in termini di rettifiche al bilancio annuale le risultanze del rendiconto medesimo, avvenga nel momento in cui la condizione di emergenza della situazione economica generale e specifica del nostro Paese ha già determinato un'ulteriore variazione dell'orizzonte in cui tali atti vengono a collocarsi. Infatti, la predisposizione di rendiconto e assestamento risale allo scorso giugno, ben prima che le turbolenze registrate sullo scenario mondiale e l'attacco speculativo al sistema finanziario italiano, avessero prodotto i loro primi effetti, anche normativi, con due imponenti e profonde manovre, con effetti notevolissimi già sulle risultanze del 2011.

Occorre dunque valutare i documenti oggi sottoposti all'esame dell'Aula con la necessaria ponderazione, in considerazione del fatto che le manovre finanziarie operate dal Governo hanno sostanzialmente modificato alcuni fondamenti della finanza pubblica, in ciò determinando anche variazioni di cui non si potrà non tener conto già nell'esercizio in corso, e che emergeranno in tutta la loro rilevante dimensione nel consuntivo 2011 e in parte già con emendamenti sull'assestamento oggi al voto.

Uno degli elementi più importanti che emerge dal rendiconto è che già nel 2010, a prescindere dagli effetti delle recenti manovre, i conti dello Stato italiano fanno registrare una inversione di tendenza rispetto all'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Ciò è un dato incoraggiante che riporta il Paese su un cammino virtuoso di riduzione del *deficit* e in prospettiva del debito, un cammino che era stato seguito con decisione a partire dal 2006 in avanti, per toccare il livello minimo del *deficit* nel 2008 e che ha subito una brusca interruzione a causa degli oneri che lo

Stato ha dovuto accollarsi sia in termini di maggiori spese che di minori entrate, come effetto della recessione nell'ultimo triennio.

Peraltro, la condizione di alto indebitamento dell'Italia non ha permesso, come è noto, la predisposizione di misure così massicce come quelle poste in atto da altri Stati europei e dagli Stati Uniti d'America, ma gli effetti – soprattutto in ragione della riduzione delle entrate fiscali – sono comunque stati rilevanti sui conti pubblici.

Il miglior risultato del 2010 rispetto al 2009 è da ascrivere sia a una pur lieve, ma comunque politicamente, significativa, riduzione della spesa corrente sia, purtroppo, ad una riduzione delle spese di investimento.

A tale proposito vorrei ricordare che nell'analisi della spesa corrente, tutte le voci di spesa, ad eccezione delle voci di trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, che quindi hanno anche un effetto dovuto al processo di federalismo fiscale, di trasferimenti correnti all'estero e di trasferimenti correnti alle imprese, tutte le altre voci sono in riduzione, come purtroppo è in riduzione anche la voce investimenti. E questa è certamente una negatività, ma non poteva essere altrimenti.

Prendendo invece in considerazione il lato delle entrate, si deve segnalare un lievissimo incremento, pari allo 0,1 per cento: ricordiamoci però che l'anno nero, il 2009, aveva avuto un decremento molto maggiore, pari al triplo.

Altre non meno significative considerazioni si ricavano dal confronto tra le previsioni di bilancio e i dati definitivi del rendiconto, determinati nel corso della gestione, con accertamenti che ammontano a 505 miliardi, a fronte dei 507 miliardi del 2009, e spese finali attestate a 527 miliardi, in riduzione di oltre 13 miliardi rispetto al 2009. Questo è un altro dato importante e significativo.

Signor Presidente, per concludere l'esame del rendiconto, si vogliono analizzare le spese finali suddivise anche per missione, esame da cui emerge l'importanza delle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, concretizzata in trasferimenti al sistema degli enti locali, per un importo corrispondente al 26 per cento della spesa. Tale incidenza – come ho già accennato in precedenza – è cresciuta di due punti percentuali rispetto al 2009.

A seguire – vorrei ricordarlo – si deve rilevare la significatività della spesa previdenziale, che assorbe circa il 17 per cento del totale (elemento di dibattito politico sulle varie manovre), mentre alle politiche economiche, finanziarie e di bilancio va circa il 14 per cento e all'istruzione il 9,6 per cento.

Distinguendo invece tra spesa corrente e spesa d'investimento, bisogna rimarcare come il 90 per cento del totale vada alla spesa corrente, e alla spesa per investimento meno del 10 per cento, quindi con una riduzione anche rispetto ai periodi precedenti.

Dal complesso dei provvedimenti, rendiconto e assestamento, oggi all'esame dell'Assemblea, seppure con la precisazione iniziale che entrambi i documenti sono stati redatti precedentemente alle ulteriori evoluzioni del quadro economico, registrate nei mesi di luglio e di agosto, e alle conse-

guenti manovre correttive messe in atto, emerge dunque, scontando un difficile frangente come quello che indubbiamente è stato l'anno 2009, la capacità dell'amministrazione pubblica di esercitare uno stretto controllo degli elementi determinanti del bilancio sia sul lato delle entrate che delle spese, con un miglioramento generale delle condizioni della finanza pubblica, tale da reinserire il Paese su un cammino di recupero di una maggiore stabilità finanziaria che la crisi economica mondiale aveva messo seriamente a rischio e mette ancora a rischio in questo frangente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2803, senatore Vaccari. (*Brusìo*).

Collegli, continuiamo ad assicurare le condizioni di lavoro, perché non è possibile andare avanti con questo brusìo che sommerge.

VACCARI, *relatore sul disegno di legge n. 2803*. Signor Presidente, volevo in particolare riprendere, tra i tanti interventi, comunque interessanti, che sono stati svolti, quello del collega Giaretta, perché condivido pienamente l'impostazione di guardare al bilancio non come ad un mero documento di ragioneria, quanto a un documento di programmazione e di scelta politica e strategica sugli obiettivi che in questo caso ha lo Stato.

Mi piace che abbia ricordato questa contrazione della spesa corrente: quindi, sui dati che anch'io ho evidenziato emerge una sempre più incisiva azione del Governo e del Parlamento sul controllo dei conti. Queste ultime manovre che abbiamo adottato proprio negli ultimi mesi testimoniano ancora questa particolare attenzione alla stabilità finanziaria, che poi è il presupposto anche per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese.

Non comprendo invece il collegamento fatto alla questione che riguarda la scuola. Ci sono molte risorse male impegnate e male allocate in alcune realtà del nostro Paese, quindi non è detto che i tagli vadano sempre a eliminare servizi: i tagli puntano ad eliminare gli sprechi, bisogna riallocare e usare meglio le risorse. In tante realtà del Paese, anche in quella in cui vivo, nel mio Veneto, queste drammaticità che sono state evidenziate per quanto riguarda la scuola non esistono, il che vuol dire che ci possono essere ottimi servizi a spese anche contenute, nel senso di spese ben impegnate, per essere più corretti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2804, senatore Tancredi.

TANCREDI, *relatore sul disegno di legge n. 2804*. Signor Presidente, svolgerò una brevissima replica. Il dibattito si è concentrato su aspetti di carattere generale legati ai problemi attuali dell'economia e della finanza. Su molte questioni il Governo, che ringrazio in questa sede, ha dato già risposte credo esaurienti in Commissione, di cui abbiamo parlato anche

nella relazione iniziale. Non posso convenire con il senatore Lannutti, che afferma che il Governo non sta affrontando il problema del debito. Credo che, in questo passaggio, sia nel rendiconto che nell'assestamento esistano numeri che ci fanno affermare il contrario, cioè la tenuta e la credibilità degli strumenti messi in campo dal Governo in questi anni, pur in condizioni di estrema instabilità dell'economia internazionale.

Voglio dire che l'obiettivo del saldo netto da finanziare è stato raggiunto abbondantemente: rispetto all'obiettivo di 40 miliardi di euro siamo scesi a 32 miliardi di euro, un risultato sicuramente da sottolineare, e ritorniamo ad avere un notevole avanzo primario ed è questo che ci consente di intaccare o quantomeno di non aumentare per il futuro il debito pubblico.

Per quanto riguarda invece le osservazioni avanzate nel dibattito dal senatore Legnini, non credo si possa mettere in discussione il grado di affidabilità delle previsioni effettuate, che dimostrano una tenuta. È chiaro che c'è una parte induttiva anche nell'assestamento e nel rendiconto, data, come giustamente ha sottolineato, dall'enorme ammontare dei residui, che con la legislazione degli ultimi anni hanno accorciato anche il loro periodo di permanenza in bilancio; a questo si deve il fatto che sia aumentato il monte residui.

Per quanto riguarda il discorso delle entrate extratributarie, il Governo ha fornito una risposta esauriente in Commissione: è dovuto all'enorme ammontare dei contenziosi e delle sanzioni che fanno capo all'Agenzia delle entrate. In merito, è chiaro che si registra una volatilità delle previsioni a inizio anno, ma questo dato contenuto nel rendiconto, e quindi nell'assestamento, è secondo noi più che affidabile.

Voglio infine ringraziare il Presidente e tutti i membri della Commissione che hanno portato a termine l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, volevo fare alcune considerazioni che nascono dal dibattito svolto sia in Commissione bilancio che nella seduta odierna del Senato. Devo dire che alla legge di contabilità e finanza pubblica il Ministero dell'economia ha dato pronta risposta con circolare del 3 maggio 2011: in particolare, il Ministero si è rivolto alle amministrazioni fornendo precise indicazioni, sia per la spesa sia per le entrate.

Devo sottolineare, innanzitutto, per la spesa, che l'attività è stata considerata dalle amministrazioni proponenti in funzione delle unità di voto parlamentare costituita – per la prima volta nel corrente anno finanziario – dai programmi, quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti dalle missioni.

Le proposte di assestamento formulate dalle amministrazioni sono state sottoposte, come di consueto, ad attenta, scrupolosa e rigorosa revisione, comunque strettamente in linea con le indicazioni di cui alla suddetta circolare.

Si è proceduto accogliendo soltanto le proposte conseguenti a imprescindibili esigenze di spesa connesse direttamente a disposizioni legislative, la cui puntuale definizione non può che essere riferita al provvedimento di assestamento, e quelle relative a mere regolazioni contabili e debitorie non aventi impatto sui conti pubblici.

Le integrazioni registrate con il presente provvedimento sono complessivamente compatibili con i tendenziali a legislazione vigente per l'anno 2011 contenuti nel Documento di economia e finanza presentato lo scorso mese di aprile al Parlamento.

Quanto alle integrazioni proposte per gli stanziamenti di spese finali di competenza, esse risultano complessivamente compensate, anche per quanto riguarda il saldo netto da finanziare. Infatti, il provvedimento di assestamento per l'anno 2011 registra riduzioni di spesa per interessi sui titoli del debito pubblico, sui prestiti vari ed altre operazioni finanziarie, per circa 6,1 miliardi di euro, relativi a: per 2 miliardi, alla dinamica degli interessi sui BTP; per 2,5 miliardi, alla dinamica degli interessi sui BOT; per 900 milioni, agli interessi sui CCT e CTZ; per 700 milioni, agli interessi sui prestiti esteri dovuti a minori emissioni. Detta minore spesa, peraltro, è già scontata nei tendenziali a legislazione vigente contenuti nel Documento di economia e finanza.

Si registrano, peraltro, minori spese anche riguardo alle somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea, a titolo di risorse proprie basate sul reddito nazionale lordo e sull'imposta sul valore aggiunto. La riduzione proposta, per 600 milioni di euro, è motivata dal previsto conguaglio positivo a favore dell'Italia derivante da eccedenze del bilancio comunitario riferite all'esercizio 2010.

Per le entrate, il provvedimento di assestamento registra aumenti delle entrate tributarie pari, nel complesso, ad euro 5.587,5 milioni, al lordo dei rimborsi IVA, finalizzati ad allineare le previsioni del bilancio 2011 sia al quadro macroeconomico per l'anno corrente, assunto a base per l'elaborazione delle stime per l'anno 2011 contenute sempre nel citato Documento di economia e finanza, sia ai risultati registrati nello scorso esercizio finanziario 2010.

In ordine al rimborso di prestiti, la riduzione di 16 miliardi di euro viene proposta: per 10 miliardi di euro, a seguito delle minori esigenze di effettuare concambi tra i nuovi CCT ed i vecchi, nonché, per 6 miliardi di euro, per minori rimborsi di prestiti esteri ascrivibili al minor uso, rispetto a quanto previsto, dello strumento delle *commercial papers*.

Nel provvedimento risultano, inoltre, ricomprese talune integrazioni delle dotazioni di cassa rese necessarie a seguito dei maggiori residui passivi accertati in sede di chiusura del rendiconto 2010, in gran parte corrispondenti a crediti vantati nei confronti delle amministrazioni, per circa 10 miliardi di euro, di cui 6 miliardi per consentire il pagamento di residui in favore degli enti previdenziali. Per l'importo di 2 miliardi è stato altresì integrato l'apposito fondo cassa. Anche dette integrazioni risultano compatibili con il livello programmato di fabbisogno indicato nel richiamato documento programmatico. Dal provvedimento, nel complesso, risultano

quindi effetti positivi sul saldo netto da finanziare, in termini di competenza, per 5 miliardi di euro al lordo degli interessi, restando sostanzialmente neutrali gli effetti sull'indebitamento netto e sul fabbisogno statale.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,15)

(Segue GENTILE, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze). Devo solo delle precisazioni ad alcuni dei senatori intervenuti in questo dibattito.

Con grande piacere, il Ministero dell'economia ha accolto l'emendamento che è stato presentato qualche giorno fa, in occasione del dibattito sulla manovra economica, avente ad oggetto la *spending review*, cioè la cosiddetta revisione della spesa pubblica. È stato un emendamento presentato dalle opposizioni, fatto proprio dal Governo, e oggi richiamato in occasione di questo dibattito dal senatore Giaretta, il quale sa bene che il Governo si è mosso in questa direzione. Speriamo che questa somma fino ad oggi non cifrata possa divenire una somma definita a favore delle casse dello Stato. Tutto l'interesse del Governo va in questa direzione.

Devo rispondere poi al senatore Legnini, che ha voluto a tutti i costi esagerare, usando degli aggettivi a mio giudizio impropri, perché il rendiconto generale e le disposizioni per l'assestamento del bilancio di cui stiamo discutendo, non solo sono affidabili, ma danno anche garanzie e certezze sul futuro del bilancio dello Stato e sulle prossime decisioni che andremo ad assumere. Sicuramente si potrà fare di più, ma in Commissione le risposte sono state date tutte, caro senatore Legnini, e nessuno si è mai rifiutato o è stato reticente di fronte alle richieste che lei ha fatto. Il Governo ha risposto in tutte le occasioni. Lei arbitrariamente vuole offendere il Governo, ma noi non intendiamo assolutamente seguirla su questo terreno. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Infine, permettetemi di fare un'ultima considerazione. I disegni di legge di cui stiamo discutendo sono l'espressione di una fase nuova che sta per nascere in Italia; ormai – lo abbiamo ripetuto più volte e lo diciamo anche in questa occasione – molte cose sono mutate in Europa e anche nel nostro Paese. Credo che un Governo attento debba venire incontro anche alle richieste di chiarimento che provengono dall'opposizione, ma che, soprattutto, debba essere pronto ad accettare le critiche quando queste sono costruttive. Ho accettato di buon grado che ci siano stati chiarimenti – che potranno essercene anche in futuro – da parte del Governo sul Mezzogiorno.

Sulla crescita del Paese lavoreremo insieme: il Governo sta già pre-disponendo disegni di legge afferenti esclusivamente alla crescita dell'Italia. Sono convinto che, con buona pace dei grandi incendiari che esistono

in Europa e in Italia, potremo dare risposte certe e sicure. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

PRESIDENTE. Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta conclusa la votazione degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente all'esame degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2803.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annesso allegato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 2804, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G100 può essere accolto a condizione che venga modificata la parte che impegna il Governo. Si chiede che vengano sostituite le parole: «a reintegrare» con le altre: «a valutare la possibilità, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, di reintegrare».

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, accetta la proposta di riformulazione avanzata dal Governo?

BETTAMIO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime poi parere contrario sull'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, insiste per la votazione?

MASCITELLI (*IdV*). Presidente, vorrei esprimere al rappresentante del Governo tutto il nostro stupore, perché un analogo ordine del giorno, con il quale si impegnava il Governo a riferire al Parlamento sullo stato dell'arte circa l'ammontare esatto delle risorse del FAS e la distribuzione che il Governo intende attuare nella sua programmazione, è già stato approvato dall'Aula del Senato.

Quindi, non riesco a comprendere le ragioni di un passo indietro da parte del Governo. Inoltre, quest'ordine del giorno, tradotto in un linguaggio diverso, non fa altro che chiedere al Governo di rispettare la legge di contabilità dello Stato, che, all'articolo 17, prevede in modo molto chiaro che alla legge di stabilità siano allegati i documenti programmatici aggiornati per la ripartizione delle risorse del FAS. È un ordine del giorno con il quale il Senato ed il Parlamento vogliono fare il doveroso punto della situazione con il Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi scusi, ho scambiato il parere sull'emendamento 1.1000, che è contrario, con quello sull'ordine del giorno G101, che può essere accolto, a condizione che si riformuli la parte che impegna il Governo. Si chiede di aggiungere, prima delle parole: «a ristabilire», le altre: «a valutare la possibilità, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, di».

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, accetta questa riformulazione?

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, esula dalla mia volontà la possibilità di accettare, perché c'è una legge dello Stato che non valuta la possibilità che il Governo dia un aggiornamento programmatico di come intende impiegare le risorse del FAS, ma vincola, obbliga il Governo in tal senso. Quindi non possiamo accettare che il Governo ci dica, tradotto in un linguaggio semplice, che non rispetterà l'articolo 17 della legge di contabilità dello Stato e che valuterà la possibilità, l'opportunità, di dire o non dire al Parlamento cosa si intende fare su un capitolo importante dell'economia del nostro paese.

Nel caso in cui il Governo non dovesse rivedere la sua proposta, insisteremo per la votazione, chiedendone l'effettuazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, a questo punto il suo parere è contrario?

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È contrario.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2803 e 2804

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2804, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, la settimana scorsa, esattamente una settimana fa, nel corso dell'audizione svoltasi presso le Commissioni esteri di Camera e Senato, il ministro Frattini, nell'illustrare una serie di interventi che l'Italia intende portare avanti in Libia, nella nuova Libia, ha detto testualmente: «Voglio dire al Parlamento che per attuare queste priorità intendiamo destinare quei fondi che con un impegno del Parlamento stesso e del Ministero dell'economia e delle finanze dovranno essere ripristinati. Si tratta di 8 milioni in assestamento e di ulteriori 8 mi-

lioni con la legge di stabilità che, come ricorderete, furono decurtati dal decreto missioni e che il Parlamento e il Ministero dell'economia ripristineranno. Con questi fondi già entro l'anno avvieremo queste iniziative di collaborazione».

Immagino che a nessuno sfugga l'importanza per il nostro Paese di stabilire rapporti positivi con la nuova Libia ed il fatto che il Governo, per bocca del Ministro degli esteri, conta sul ripristino di fondi che erano stati tagliati nel decreto missioni. Peraltro, vi era un accordo *bipartisan*, un accordo tra noi, tra maggioranza e opposizione perché venissero ripristinati. Tale accordo è stato assunto nella solennità di questa Aula a nome del Governo dal sottosegretario Mantica e poi è stato riversato in un ordine del giorno condiviso dalla maggioranza e dall'opposizione ed approvato dalla Camera dei deputati. Ebbene, scorrendo il disegno di legge di assestamento, contrariamente a quanto previsto dal ministro Frattini, questi 8 milioni di euro non ci sono. Allora ho presentato un emendamento, e in Commissione bilancio il Sottosegretario, a nome del Governo, ha detto che i soldi non ci sono.

Mi permetto solo di ricordare un'ultima cosa, perché vorrei che restasse agli atti. Il ripristino di questo taglio era stato chiesto da noi con maggiore forza proprio in considerazione del fatto che, invece, nel decreto missioni il Governo questi stessi 16 milioni di euro li aveva trovati per finanziare l'operazione con cui regalava alcune motovedette italiane a Panama. So che, al di là delle indagini che la magistratura sta conducendo su questa vicenda, c'è qualcosa di più complesso, perché c'è un'operazione con Fincantieri e, essendo tutti consapevoli delle difficoltà in cui versa Fincantieri e, lungi da noi metterci per traverso su questa vicenda, a prescindere dagli aspetti legali che sono all'attenzione della magistratura. Ma la domanda che abbiamo posto allora e che ripetiamo oggi è: perché finanziare questa operazione con i fondi della cooperazione? Francamente troviamo che ciò sia assolutamente sbagliato. Verrebbe da dire che più che di un crimine si tratta di un errore: quindi, è ancora più grave. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il parere del Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.100.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.100, presentato dal senatore Tonini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2803 e 2804

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1000, presentato dal senatore Mascitelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2803 e 2804

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2803 e 2804

PRESIDENTE. Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, svolgerò un breve intervento in dichiarazione di voto. Le motivazioni per le quali voteremo a favore dei due provvedimenti in esame sono state poc'anzi espresse in modo

articolato del senatore Ferrara. I documenti che abbiamo discusso rappresentano certamente l'immagine di un Paese in difficoltà, ma anche l'immagine di un Governo che ha fatto in modo che le difficoltà fossero contenute o comunque rientrassero all'interno dei parametri stabiliti di volta in volta dall'Unione europea.

Vi sono molti interventi ancora da compiere e molte iniziative da realizzare. Bisogna soprattutto prevedere interventi specifici che riguardano il rilancio dell'economia. Bisogna pensare a tutte quelle imprese che in questo momento vivono condizioni di disagio perché non sono state ancora pagate per le prestazioni o per i beni forniti alle pubbliche amministrazioni. È necessario che si sblocchi questo circolo vizioso, che determina disagi non indifferenti sia per quanto riguarda le imprese sia per quanto riguarda i lavoratori da queste dipendenti.

Siamo però nella fase del rendiconto e dell'assestamento del bilancio, e dunque questo non è certamente il momento per individuare gli strumenti attraverso cui fare fronte ai gravi problemi del nostro Paese. Allo stesso modo, questo non è il momento per prendere in considerazione un altro tema, quello più importante, a cui il senatore Ferrara e, prima ancora, il senatore Viespoli hanno dedicato interventi specifici. Mi riferisco alle misure riguardanti il reintegro delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate, che servono a realizzare la perequazione infrastrutturale che è alla base di qualsiasi ipotesi di federalismo fiscale e di superamento del dualismo economico, sociale ed infrastrutturale che mostra il nostro Paese e che gli impedisce di presentarsi dinanzi all'Unione europea con un piano di sviluppo realmente efficace, in grado di affrontare la crisi globale con maggiore determinazione.

Alla luce di questi fatti e di tali considerazioni, annuncio il nostro voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo IdV sui disegni di legge in esame. Noi riteniamo che il peggiore errore che possa essere commesso, soprattutto nel momento che vive il Paese, sia quello di considerare l'assestamento come se fosse un documento di pura tecnica di bilancio. In realtà, non è così, come ha messo in risalto anche la Corte dei conti nel momento in cui ha evidenziato la necessità di considerare l'assestamento di bilancio un provvedimento di fondamentale importanza soprattutto nei termini della flessibilità dei conti. Crediamo che di questo documento si debba dare anche una chiave di lettura politica per comprendere la condizione nella quale sta operando il Parlamento in questi mesi.

Signor Sottosegretario, lei ricorderà che a maggio la maggioranza ha approvato il decreto-legge sullo sviluppo che di sviluppo, poi, aveva solo il nome. In quell'occasione, il Ministro dell'economia venne a riferire alle

Commissioni riunite che avrebbe provveduto soltanto con un'operazione di manutenzione ordinaria. Poco dopo, nel mese di luglio, arrivò una mazzata di manovra sugli italiani di circa 40 miliardi di euro e ancora dopo, nel mese di agosto, un'altra manovra di oltre 48 miliardi di euro. In questi giorni, mentre l'Europa da più parti ci sta chiedendo di procedere con misure aggiuntive, il Ministro dell'economia ha dichiarato pubblicamente che farà soltanto un «tagliando». Ora, signor Sottosegretario, qualcuno dovrà pur dire al Ministro dell'economia, tra manutenzioni ordinarie e tagliandi, di chiudere questa officina meccanica che sta creando problemi drammatici agli italiani, che li vivono sulla loro pelle.

Ed ora, entrando nel merito del provvedimento, il primo problema è quello dei residui (non perché lo dica la Corte dei conti, che ha messo in risalto la scarsa credibilità di questo assestamento di bilancio perché con la sovrastima dei residui attivi – per intenderci, quello che deve incassare lo Stato – e la sottovalutazione e la scarsa credibilità dei residui passivi si mette in grave dubbio la tenuta dei conti pubblici). Ma io metto in risalto un altro aspetto, che è sfuggito alla discussione generale. All'interno dei residui passivi, un loro incremento ammonta a circa 6 miliardi e 900 milioni di euro: si tratta delle mancate erogazioni dello Stato alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione IVA, e dovrebbero consistere nelle risorse che le aziende sanitarie del Paese dovrebbero usare, a loro volta, per pagare i beni e i servizi e per pagare le piccole imprese.

Quindi, è inutile che questa maggioranza e questo Governo si strapino le vesti per vedere come accelerare il pagamento alle piccole e medie imprese del nostro Paese se poi lasciamo questo incremento di residui passivi fotografati nell'assestamento di bilancio.

Quello al nostro esame è un provvedimento, signor Sottosegretario, che nasce già vecchio. Un provvedimento che è fuori dal tempo e fuori dallo spazio perché fotografa una riduzione degli interessi per il servizio del debito pari a circa 6 miliardi di euro. Ora, è evidente che il provvedimento presentato dal Governo il 30 giugno oggi è già preistoria. Infatti, chiunque abbia un minimo di conoscenza dei dati economici sta assistendo in questi giorni all'esplosione dello *spread* a 400 punti base e al fatto che i nostri titoli del debito sono stati pagati con un tasso di interesse del 6 per cento rispetto, soltanto tre mesi fa, a un tasso d'interesse del 3 per cento. Non c'è bisogno di essere un esperto in economia per capire che anche un solo punto percentuale in più determina un aumento della spesa per interessi del debito pubblico di circa 4 miliardi di euro.

Quindi, ci rendiamo conto che i conti non tornano, così come non tornano neanche sulla questione cui abbiamo accennato poc'anzi in merito al nostro ordine del giorno. Mi riferisco alla questione relativa ai FAS. Anche in quel caso, il rilievo non viene da noi, partito di opposizione, che svolgiamo con serietà il nostro lavoro e il nostro ruolo, bensì dal Servizio del bilancio del Senato. Quest'ultimo ha messo in risalto il fatto che il sistema con il quale vengono usate le risorse del FAS, mediante variazioni compensative per atto amministrativo e quindi non attraverso un impiego specifico di capitoli specifici, non fa altro che determinare la situa-

zione di totale nebulosità, di incertezza e di indecisione sul tipo di programmazione che si vuole imprimere alle risorse del FAS stesso. Per questo motivo, aspettiamo il Governo al momento decisivo in cui presenterà la legge di bilancio dello Stato, perché in quel momento l'articolo 17 – come le dicevo, signor Sottosegretario – diventa stringente.

Andiamo poi avanti anche sulla questione dell'aumento delle spese, perché in questa sede è stato detto che i conti tornano. Non è vero, perché in termini di cassa c'è un peggioramento dei conti pubblici e un incremento della spesa corrente primaria al netto degli interessi per la bellezza di 9 miliardi di euro. Allora diventa più che mai attuale il contenuto dell'emendamento che i colleghi del Partito Democratico hanno presentato in occasione della manovra di agosto che abbiamo votato, e lo abbiamo fatto con un pizzico – mi consenta, signor Sottosegretario – di diffidenza. Per l'avvio della revisione della spesa, infatti, e quindi del ciclo della *spending review*, non c'è bisogno di un emendamento specifico da introdurre nell'ultima manovra, perché è già legge dello Stato. Si tratta del decreto-legge n. 98 che è stato convertito in legge e che, all'articolo 9, stabilisce che il Ministro dell'economia deve indicare al suo Ministero un atto di indirizzo per avviare il ciclo della revisione della spesa. Al mese di settembre stiamo ancora aspettando questo atto di indirizzo.

Allora, sulla base di queste quattro criticità, signor Sottosegretario, si rende conto che non abbiamo alcun elemento per poter votare questo disegno di legge di assestamento del bilancio, soprattutto se lo si vede nel contesto economico e sociale nel quale viviamo.

Mi avvio alla conclusione leggendo un commento, un giudizio molto importante che è stato dato da un quotidiano molto seguito a livello internazionale e molto apprezzato anche a livello nazionale, il quale dà una fotografia dello stato che vive il nostro Paese. Leggo testualmente, signor Sottosegretario: «Il fallimento dello Stato non è mai stato così vicino. Anche ieri siamo stati salvati dalla Banca centrale europea. Fortunatamente da Berlino hanno lasciato comperare i nostri soldi. Basta questo per stare tranquilli? No. Da Bruxelles hanno fatto capire che il conto fatto sulle entrate della manovra in corso di approvazione non va in copertura del debito come auspicato. Si renderà necessaria una manovra aggiuntiva. Quello che entrerà non basta. Allora giù la maschera. Il tempo delle finzioni è finito».

Signor Sottosegretario, queste parole non sono riportate nell'editoriale del «New York Times», del «The Daily Economist» che ce l'ha con il presidente Berlusconi o del «The Washington Post». Sono le parole pubblicate ieri, soltanto ieri, nell'editoriale del quotidiano «La Padania», il giornale di partito del vostro maggiore alleato.

Signor Sottosegretario, riferisca agli altri componenti del Governo di gettare giù la maschera e di smetterla con le finzioni. Il Paese non può più attendere. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'esame del rendiconto dovrebbe servire ad esaminare, sui dati veri o quantomeno sui dati *ex post*, l'andamento dei fondamentali della finanza pubblica e servire quindi, fondamentalmente, a due cose: valutare *ex post* gli orientamenti a suo tempo stabiliti con i bilanci preventivi – in questo caso, con il bilancio del 2010 – e le varie misure finanziarie assunte, valutare gli scostamenti e interpretarne le ragioni, valutare lo stato delle finanze che si è conseguentemente determinato, e in secondo luogo servire da base per adeguare il bilancio dell'anno immediatamente successivo. Questo avviene con l'assestamento, che è infatti il provvedimento esaminato parallelamente al rendiconto.

La prima osservazione da fare, svolta nel corso del dibattito odierno, è che purtroppo sulla veridicità e attendibilità di questi dati il giudizio della Corte dei conti è molto pesante e getta una luce piuttosto fosca su quanto abbiamo cercato di esaminare. Non di meno, se vogliamo fare qualche osservazione da cui discendono le nostre valutazioni e il nostro orientamento di voto in ordine alle ragioni degli scostamenti, alla valutazione dello stato reale dei conti pubblici che ne consegue e alle proposte per l'assestamento del 2011, qualche cosa si può comunque dire. L'esame dei *trend* e la maggior parte delle grandezze esaminate dal rendiconto evidenziano per lo più che il 2010 segna un lieve miglioramento rispetto al 2009 e al 2008, anni nei quali a causa della crisi economica i conti avevano segnato un brusco e deciso peggioramento rispetto agli anni precedenti.

Il confronto con il bilancio preventivo del 2010, ed anche con il rendiconto del 2009, evidenzia miglioramenti dovuti ai lavori in corso, che certamente ci sono tuttora con le manovre appena approvate, anche se non incidono sul rendiconto. Con tutto ciò l'entità delle variazioni, anche se qualche volta è significativa, appare modesta e insufficiente rispetto all'enormità del lavoro da fare. Sembra si possa dare conto di tagli e di sforzi ma non certo di una svolta. In realtà, è proprio di una svolta che vi sarebbe bisogno perché, anche se questi indicatori del rendiconto non sono quelli che formano i parametri di Maastricht, basati su un altro aggregato di tutte le amministrazioni pubbliche, tuttavia l'influenzano moltissimo.

Questi parametri, per il 2010, sono mediamente i secondi peggiori del decennio dopo quelli del 2009. Lo è il parametro dell'indebitamento netto rispetto al PIL; lo è quello del saldo primario rispetto al PIL, tornato negativo proprio nel 2009 dopo essere stato positivo per molti anni; lo è naturalmente quello del debito pubblico rispetto al PIL, al secondo posto di sempre, avvicinando il record storico del 1994.

Siamo perfettamente consapevoli che questi indicatori non nascono solo dal rendiconto ma in gran parte da esso, ma siamo anche consapevoli che questi indicatori si sono molto aggravati, soprattutto per effetto della caduta del denominatore, cioè del PIL. Tuttavia, è evidente che di fronte a

questi dati è proprio la svolta che non c'è stata ciò che sembra emergere dal rendiconto in esame.

Venendo proprio ai dati del rendiconto, si evidenzia un certo miglioramento degli andamenti gestionali, anche se non privo di qualche ombra. Il saldo netto da finanziare è sceso, come è stato correttamente rilevato, e così il ricorso al mercato finanziario, anche in modo consistente. Tuttavia le dinamiche di cassa attestano complessivamente una gestione in peggioramento, sia pure leggero.

Il saldo di competenza delle partite finali resta negativo, anche se migliora un po' sul 2009, ma dal punto di vista delle entrate si registra una riduzione del gettito tributario ed una riduzione delle entrate extratributarie. Il saldo netto da finanziare – lo abbiamo detto – è diminuito, ma al tempo stesso c'è un incremento, ancorché lieve, del ricorso al mercato.

Si registra quindi un andamento in chiaroscuro con qualche miglioramento, ma certamente non una svolta, come conferma anche la torta che illustra l'andamento delle spese divise per missione, secondo le nuove regole della legge di contabilità pubblica, da cui emerge che il debito pubblico continua a fare la parte del leone (e questa è una grande palla al piede) e, fatto cento l'insieme degli altri utilizzi, i trasferimenti agli enti locali pesano per il 26 per cento, le politiche previdenziali per il 17 per cento, l'istruzione scolastica per il 10, essendo costituita essenzialmente dagli stipendi dei docenti, tant'è che quella universitaria pesa per poco più dell'1 per cento.

Ci sono poi altri problemi, già discussi, sui quali non farò perdere tempo ai colleghi. Tuttavia il problema gravissimo dei residui, su cui la Corte dei conti solleva la questione dei criteri adottati per la loro valutazione, chiama in causa il tema dell'affidabilità degli accertamenti e, quindi, ha conseguenze sulla qualità e attendibilità dei dati contabili. C'è poi il tema del patrimonio, il cui valore peggiora, e non dimentichiamo che per la legge di contabilità esiste l'obbligo di individuare i beni suscettibili di utilizzazione economica, anche per valutare l'analisi economica della gestione patrimoniale. Le informazioni al riguardo, tuttora incomplete, devono sovrintendere al processo di federalismo demaniale.

E poi c'è, molto grave, sul fronte delle spese, il problema delle eccedenze sulle previsioni definitive di competenza e delle spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio, registrate nel consuntivo come eccedenze: la Corte dei conti eccepisce che questo modo di fare non è regolare e chiaramente si tratta di soluzioni sbagliate non solo nella forma, ma anche e soprattutto nella sostanza.

Quanto all'assestamento, i dati contenuti nel disegno di legge evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio di competenza rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio 2011, come era assolutamente da attendersi, tuttavia l'assestamento delle previsioni in termini di cassa determina nel 2011 un peggioramento dei saldi. Quindi ci sono effetti divergenti del disegno di legge sul saldo di cassa rispetto a quanto si registra sul versante della competenza. La differenza è riconducibile proprio al

lato della spesa, in particolare della spesa corrente (che aumenta di 9,4 miliardi, contro i 7,8 in conto capitale e parzialmente controbilanciata dalla diminuzione della spesa per interessi).

Vi sono poi alcuni problemi aperti o risolti negativamente che sono stati trattati in questo dibattito, come quello dell'utilizzo del FAS, su cui non torno, o quello dei residui passivi che ritorna anche in questa sede e per questi motivi appare insufficiente e inadeguato l'insieme delle indicazioni di cui alla proposta del disegno di legge di assestamento.

Alcuni punti si possono ricordare brevemente, ma ce n'è uno su cui mi premeva attirare l'attenzione dell'Aula, che riguarda una delle indicazioni della legge che andiamo a votare fra poco: il Ministro dell'economia e delle finanze sarà autorizzato a variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli dei versamenti all'Unione europea per l'IVA e per i dazi. Questa è una cosa piuttosto curiosa e mi sarebbe piaciuto capire, dall'esame del testo di legge (e non è possibile), quali sono le motivazioni per questo.

In conclusione, pur a fronte di miglioramenti apprezzabili nei conti della pubblica amministrazione, non solo non vi è il segnale di una svolta, ma vi sono al contrario molti motivi di preoccupazione e puntuali rilievi della Corte dei conti che rimangono senza risposta o, peggio, rimangono con una risposta assolutamente negativa. Per questi motivi, pur prendendo atto di alcuni miglioramenti nello stato dei conti, il mio Gruppo esprime voto contrario sui provvedimenti in esame. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, questo rendiconto contiene sicuramente dei dati positivi, l'inversione di un *trend*: per la prima volta dal dopoguerra, nel 2010 abbiamo una riduzione in valore assoluto della spesa, e questo è un dato importante e storico, giusto e corretto nell'ottica del pareggio di bilancio al 2013. Se però mi permettete, colleghi, approfitto di questa occasione per fare qualche riflessione in prospettiva, perché quando avremo raggiunto il pareggio di bilancio, abbiamo anche un altro obiettivo, cioè la riduzione del debito, riportando il 120 per cento del nostro rapporto debito-PIL ad un valore congruo. Facciamo allora che non sia il 60 per cento previsto dai parametri, ma sia l'85 per cento di Germania e Francia.

Ebbene, cosa dovremmo fare dal 2013 in poi per raggiungere questo obiettivo? Agendo solo sul lato della crescita, dovremmo crescere dal 2013 al 2019 del 5,5 per cento. Dal 2013 al 2019: neanche la Cina! Quindi questa è fantascienza. Posto che non si può pensare di risolvere questo problema solo con la crescita, possiamo pensare di agire con un recupero netto di risorse, quindi abbattendo il debito. Ebbene, dovremmo

abbatterlo di 650 miliardi. Tradotto, vorrebbe dire (facciamo finta di fare una patrimoniale) che il 25 per cento (quindi non le basse cifre di cui si parla) delle famiglie più ricche dovrebbe versare 130.000 euro a famiglia. Anche questa evidentemente è una strada non percorribile. A questo punto che fare? È quello che ci chiediamo noi: che fare? Anche perché si sta cominciando a parlare di doppio euro, e per la Lega Nord è evidente che non esiste neanche la possibilità di non rimanere con l'euro del Nord-Europa. Che fare? Dobbiamo agire sul lato spese e sul lato entrate. Allora, vogliamo agire sul lato delle spese? Va bene! È iniziato il processo della *spending review*, il federalismo con i costi *standard*, ma è evidente che qui dobbiamo darci una accelerata, e pure in fretta, perché il 2013 è vicino. Ma poi c'è anche l'altro obiettivo da raggiungere.

Allora, rimane da agire sul lato delle entrate. Poiché è impensabile aumentare la pressione fiscale, che è già ai livelli più alti del mondo, bisogna contrastare l'evasione fiscale. Abbiamo sentito da diversi colleghi richiamare il problema annoso dell'evasione fiscale.

Segnalo allora ai colleghi un interessante studio, riportato sul Quaderno di ricerca n. 13, fatto dal Centro studi sintesi per conto de «Il Sole 24 Ore» del giugno 2011, dal titolo «Federalismo, sussidiarietà ed evasione fiscale. Il ruolo dei governi regionali nel processo decisionale europeo tra partecipazione e responsabilità», di cui posso fornire copia ai colleghi interessati. Alla pagina 70, Capitolo 6, la Tabella 6.3 reca un'analisi molto semplice: quanto si consuma in base al reddito, Regione per Regione. Il dato è imbarazzante: fatto 100 l'indice, cioè la media nazionale, si registra al Nord un indice che va da 120 a 148, ed il dato migliore si registra in Emilia-Romagna. Ne deriva che tutto il Nord ha un reddito di molto superiore al consumo. Purtroppo il dato drammatico è che tutto il Meridione registra all'opposto un consumo di molto superiore al reddito. Sempre fatto 100 l'indice, in particolare la Calabria registra 52, la Sardegna 51, la Sicilia 51, la Campania 48. Quindi, dai 148 dell'Emilia-Romagna si arriva ai 50 di media nel Sud.

Tradotto in pressione fiscale significa che nella mia Lombardia la pressione fiscale si mangia più del 50 per cento del PIL. In tutto il Sud la pressione fiscale si mangia dal 35 al 38 per cento del PIL.

Quindi, quando parliamo di evasione fiscale dobbiamo renderci conto di questa enorme ingiustizia esistente nel nostro Paese. Se a questa enorme ingiustizia andiamo a sommare il dato sul residuo fiscale, cioè la differenza tra quanto una Regione versa e quanto una riceve, abbiamo un altro dato imbarazzante, nettamente correlato a quello della differenza tra consumi e reddito di cui abbiamo detto prima. Ebbene, i miei concittadini lombardi perdono 7.200 euro l'anno. Versano cioè 7.200 euro l'anno in più rispetto a quello che ricevono. In tutto il Meridione si va dai 1.000 euro della Campania ai 2.080, ma con segno negativo. I cittadini del Sud, cioè, ricevono dai 1.000 ai 2.000 euro in più rispetto a quello che versano.

Data la correlazione tra questo dato e quello della differenza tra reddito e consumo, è evidente che abbiamo molto da fare sul contrasto all'e-

vasione fiscale. Però è un contrasto che va fatto, dove l'evasione fiscale ha questi dati assolutamente fuori norma.

Ribadiamo e concludiamo dicendo che per la Lega Nord non esiste la possibilità di non rimanere agganciati all'euro forte della Germania e della Francia. Però, possiamo risolvere tale questione solo se risolveremo il problema dell'evasione fiscale fino in fondo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

MERCATALI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (PD). Chiedo di consegnare l'intervento scritto agli Uffici affinché resti agli atti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MERCATALI (PD). Oggi approviamo l'atto più importante dello Stato: il rendiconto è, infatti, l'atto più importante di una amministrazione pubblica. Su questo atto la Corte dei conti esprime un giudizio molto pesante. Il sottosegretario Gentile se la cava dicendo che il bilancio è affidabile; la Corte dei conti sostiene che in gran parte non lo è. Allora, se il bilancio è affidabile, non è affidabile la Corte dei conti: mettiamoci d'accordo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Siccome ci sono dei giudici, voi perdetevi il lume della ragione e cominciate a dire che non è affidabile nemmeno la Corte dei conti. (*Applausi dal Gruppo PD*). Credo che un po' di modestia non guasterebbe.

Se i revisori dei conti – come diceva prima il senatore Legnini – dessero un giudizio come lo dà la Corte dei conti su un bilancio di un Comune, a quel sindaco consiglieri di trovarsi una buona assicurazione. Secondo me, a voi non vi assicura nessuno, con un giudizio del genere della Corte dei conti, perché è un giudizio troppo pesante.

Mi soffermo però su due aspetti, perché non voglio tirarla lunga con le polemiche. È vero che ci sono dei segnali positivi per quello che riguarda il contenimento della spesa. Vorrei però ricordare al Governo che oggi l'ISTAT ha certificato che il debito è arrivato a 1.911 miliardi. Allora, ci saranno pure dei segnali positivi, ma la medicina non è adatta all'ammalato, perché voi state curando l'ammalato con delle aspirine quando invece ci vorrebbero cure molto più pesanti. (*Applausi del senatore Stradiotto*). Quando si va ad approvare il rendiconto, quest'ultimo certifica che voi non state facendo quello che serve all'Italia, quello che serve a questo Paese, ed è spiattellato davanti a tutti.

La seconda considerazione è sull'inaffidabilità. Se qualcuno ha guardato il bilancio, tra residui attivi e residui passivi arriviamo a quasi 300 miliardi, quasi alla metà del bilancio, al 40 per cento del bilancio. Ma di cosa stiamo parlando? Residui attivi e residui passivi: vuol dire che la macchina pubblica non funziona. C'è una spiegazione, Sottosegretario:

voi con i ritardati pagamenti state strozzando tutta la pubblica amministrazione. Ritardando i pagamenti agli enti locali, alle Regioni e così via, a cascata questi non pagano e il Paese sta entrando in una spirale dove la pubblica amministrazione non paga più. E voi dite che siete contenti? Ma dove esiste una roba del genere? Dovreste fare un atto di modestia e mettere mano alle cose che non funzionano.

Vengo all'assestamento. Mi soffermo su una questione che è già stata richiamata in precedenza. Con un assestamento fatto con due manovre, come quelle di luglio e agosto, non si capisce che cosa assestiamo. Tra poco faremo l'assestamento vero e sarà un'altra cosa rispetto a quello che stiamo facendo. Voglio ricordare una questione a tutta l'Assemblea sull'assestamento di bilancio, perché non siete affidabili. C'è un emendamento del Governo: siccome doveva mettere all'asta le frequenze televisive, 2,4 miliardi, aveva impegnato una serie di voci di spesa. Quei 2,4 miliardi saltano fuori per un miliardo da spese che dovrebbero sostenere lo sviluppo, le attività produttive; per un miliardo hanno questa provenienza, e per l'altro miliardo dai FAS.

Voi continuate a deprimere questo Paese (si va a tagliare sempre sulle voci che dovrebbero creare crescita e sviluppo) e avete fatto due danni: non avete fatto l'asta per le frequenze e, al tempo stesso, avete tagliato su due voci. Non vi limitate più a un danno per volta: adesso ne fate due per volta, perché non solo non fate l'asta per le frequenze, ma addirittura tagliate i soldi per gli incentivi alle attività produttive e tagliate i soldi per i FAS.

Un tale modo di governare è inaccettabile, inattendibile, inaffidabile: chiamatelo come volete. Ma voi non siete più in grado di tirare fuori questo Paese dalle secche in cui si trova, e credo che sia arrivato il tempo che passiate la mano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, come osservo sempre, in queste occasioni strappare applausi non è difficilissimo (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Monti*), come si è dimostrato, peraltro. Ma, nonostante tutto, il compito in questo momento è invece di fare delle analisi il più possibile documentate.

Senza allora fare le solite considerazioni di politica generale, che in questi mesi abbiamo più occasioni giustamente per poter fare, è utile analizzare alcune questioni che i due provvedimenti al nostro esame recano.

La prima questione è la seguente. Avevo avuto occasione di dire nell'ambito della discussione sull'ultima manovra che questo Governo esegue esattamente le cose su cui prima legifera, e avevo detto che se si leggono gli atti parlamentari si trova subito conferma di ciò. Bene, con l'assestamento l'esempio è puntualmente verificato. Come noto a tutti per quel che riguarda... (*Brusìo*). Signor Presidente, non riesco quasi a sentire.

PRESIDENTE. Pensi sempre a quando chiacchiera lei, senatore Az-zollini, e a come gli altri ne sono infastiditi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caforio*).

AZZOLLINI (*PdL*). Grazie, signor Presidente, uno a zero.

Dicevo, basti pensare che quando con la scorsa legge di stabilità fu previsto un introito di 2,4 miliardi di euro per l'asta delle radiofrequenze, per serietà questa norma fu accompagnata da una clausola di salvaguardia la quale affermava: ove mai non si conseguano queste cifre, si effettua un taglio corrispondente della stessa cifra sui Ministeri. Sempre per serietà, agli inizi di quest'anno quella somma di 2,4 miliardi di euro fu accantonata. Si controvertì allora se quella previsione di 2,4 miliardi fosse eccessiva o no: i colleghi della opposizione supponevano che fosse eccessiva, quelli della maggioranza invece erano più ottimisti.

Come è andata la questione? Con questa manovra, quella di ferragosto, chiamiamola così, la clausola di salvaguardia è stata migliorata, e all'articolo 40 si è detto: quei 2,4 miliardi di tagli ai Ministeri vengono destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, e vediamo poi fra un attimo che cosa succede all'asta delle radiofrequenze. Con questo assestamento sostanzialmente si esegue quella norma, e i 2,4 miliardi vengono destinati integralmente al miglioramento dei saldi. Dunque, quella manovra ha conseguito i suoi effetti in maniera assai positiva per la finanza pubblica italiana, ed è giusto dirlo ad alta voce.

Ma non si è verificato solo questo a favore della posizione della maggioranza e del Governo: si è anche avuta conferma che avevano ragione ad essere ottimisti. Ad oggi, l'asta delle radiofrequenze, anche se non ancora conclusa, credo abbia già raggiunto una cifra ben superiore ai 2,4 miliardi, e quelle entrate, quando diverranno effettive, il Governo seriamente vedrà come utilmente destinarle. Un modo di operare serio, checché voi ne possiate dire, come dimostrato dai fatti e come questo assestamento certifica. (*Commenti dal senatore Vita*). Se dicessimo queste cose, come tutti crediamo, faremmo un bene all'Italia; se si leggessero questi atti sarebbe utile per tutti, anche per quella parola che oggi va tanto di moda, per i «mercati».

Una seconda questione affronto, perché di rilievo. Anche questo dobbiamo farlo, però, basandoci sui dati. È nostro obbligo, ma non soltanto obbligo, bensì anche inclinazione, quella di ragionare sulle cifre e sui fatti.

Per quanto concerne la questione del FAS, valutiamo quale sia il vero problema. Io sono un uomo del Mezzogiorno, e questo è uno dei problemi che tutti insieme, noi uomini del Mezzogiorno, dobbiamo risolvere. Anche qui, cominciamo con il leggere le carte e così andiamo alla sostanza delle questioni, perché l'assestamento questo fa e il rendiconto questo fa.

Nel FAS, agli inizi dell'anno, per il 2011 (perché solo di quest'anno si tratta, e poi potremo farlo per gli altri anni) c'erano 9,073 miliardi di competenza. Oggi, al 14 di settembre, con tutto quello che è stato fatto, anche con una questione sulle destinazioni, che pur dovremo affrontare, risultano ancora di competenza sul FAS ben 6,5 miliardi. Dunque, fac-

ciamo bene a porci il problema che il FAS deve continuare ad essere destinato alle sue finalità specifiche, ma intanto rendiamoci conto che, essendo stato per alcune quote impropriamente destinato, ad oggi, il 14 settembre, risultano per competenza ancora 6,5 miliardi di FAS da spendere.

Per quanto concerne la cassa, che conta di più, questa aveva agli inizi dell'anno 5,6 miliardi. La cassa mantiene ancora oggi, il 14 settembre, ben 2,5 miliardi; cioè, nonostante i pagamenti, che niente c'entrano con le destinazioni improprie fatte per le somme del FAS, abbiamo ancora oggi, per la sola quota di competenza del bilancio statale (perché – come sapete – abbiamo riprogrammato quella regionale, sempre con la manovra precedente, e anche questo dobbiamo dirlo con orgoglio), 2,5 miliardi di cassa, che potremmo (anzi, dovremmo) spendere entro il 31 dicembre, se non vogliamo che diventi un residuo.

Dunque, il problema vero del FAS, da queste cifre, è evidente, sia per competenza che per cassa. E deve esserci uno sforzo di tutto il Parlamento, ma in particolare degli uomini del Mezzogiorno, non soltanto per appostare cifre, ma soprattutto per destinarle e spenderle. Il successo lo avremo quando questa voce, che assume talvolta quasi un carattere mitologico, diventerà voce concreta. Una cifra dal bilancio deve diventare spesa, perché così si sentono gli effetti.

Allora, l'auspicio e, più ancora, l'impegno che dobbiamo mettere sulla vicenda del FAS è di velocizzare le procedure di spesa. Questa è una sfida, colleghi dell'opposizione, e voi dovete sapere, legati come siete alle burocrazie (e chiedo scusa se ve lo dico), che ciò che oggi non riesce a far spendere è l'insieme straordinario di sovrapposizioni di procedure che insieme, come compito, dovremmo snellire, e con grande rapidità.

Mi pare che ciò fotografi l'assestamento. Questi sono i compiti che abbiamo di fronte e questo è lo stato effettivo dell'azione di governo e della maggioranza, che oggi possiamo definire largamente positivo nei confronti di una crisi grave, la più grave che stiamo vivendo a memoria d'uomo, e che dà ancora più conforto all'azione che dobbiamo intraprendere. Certo, ogni azione va sempre migliorata, e certo non disconosco anche le situazioni in cui, con i colleghi dell'opposizione, troviamo significativi momenti d'incontro.

Abbiamo mostrato, anche in questa manovra, la capacità di prendere in considerazione, per nome e anche per cognome, le proposte che noi riteniamo di interesse da parte dei colleghi dell'opposizione. Ma, vivaddio, tutti insieme rendiamo al vero quello che è. Mi pare questo il compito che, con questo assestamento, abbiamo ancora una volta svolto.

Per questo motivo, il nostro voto è convintamente positivo. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 2803 e 2804.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2803, nel suo complesso. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2804, nel suo complesso. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è così concluso l'esame degli argomenti previsti dal calendario fino alla seduta di giovedì mattina; pertanto, la seduta antimeridiana di domani non avrà più luogo.

Sulla concessione del diritto d'asilo ad una cittadina nigeriana

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo, a cui certamente la Presidenza girerà questo mio appello, la vicenda di Tina Richard, una cittadina nigeriana di 28 anni, originaria di Kanu, di religione e famiglia cristiana, rifugiata in Italia dopo essere fuggita dal suo Paese all'età di 15 anni a causa dell'assassinio dei suoi genitori da parte di un potente e facoltoso concittadino che la voleva in sposa ancora ragazzina.

Tina, aiutata dal vescovo locale, è venuta in Italia per la prima volta nel 1998. Nel 1999 l'Italia, però, l'ha deportata in Nigeria e possiamo dedurre che cosa è capitato a questa ragazza: torture, stupri, correzioni fisiche e maltrattamenti, perché doveva essere redenta.

Ha chiesto asilo politico, ma la commissione territoriale di Caserta glielo ha negato.

Signor Presidente, credo che a lei, come a me, sia noto che abbiamo siglato convenzioni internazionali nelle quali si stabilisce che, se il ritorno in Patria può essere causa di violenze, morte e torture, bisogna concedere l'asilo: dovrebbe essere un fatto quasi automatico.

L'organizzazione umanitaria EveryOne assiste questa ragazza in Italia. Io mi permetto di aggiungere il mio appello a quello di EveryOne e degli avvocati che seguono questa vicenda, affinché il Ministero si adoperi per concedere l'asilo nel più breve tempo possibile, evitando una nuova deportazione della ragazza in Nigeria.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta e provvederà ad inoltrarla al Ministero competente.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta della senatrice Garavaglia, segnalando tra l'altro che la commissione territoriale di Caserta, da quando è stata istituita, peraltro in deroga alla creazione delle altre commissioni, si caratterizza – ahinoi! – per il diniego sistematico a questo tipo di richieste. Abbiamo tenuto audizioni in Commissione diritti umani che hanno ulteriormente confermato questa pessima pratica. Occorre che il Ministero dell'interno se ne faccia carico, perché i casi come quello ricordato poco fa della senatrice Garavaglia sono molti. Rischiamo ancora una volta di violare il diritto internazionale, che invece abbiamo deciso di includere nel nostro ordinamento.

Per un'informativa del Governo sulla situazione carceraria

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, mercoledì prossimo il Senato terrà una seduta dedicata alla situazione delle carceri nel nostro Paese.

Lunedì scorso, insieme ad altri parlamentari e ad una delegazione di rappresentanti sindacali della polizia penitenziaria, sono andato a visitare quello che considero un esempio della cattiva amministrazione penitenziaria del nostro Paese. Si tratta del carcere di Gela, terminato da quasi quattro anni, inaugurato per ben due volte, pronto in ogni sua parte ad essere utilizzato, ma ancora chiuso. Questa situazione costituisce una offesa nei confronti del livello di civiltà del nostro Paese, perché paradossalmente,

mentre in Italia sono presenti numerose carceri nuove, ma chiuse, in quelle esistenti e funzionanti i detenuti vivono in condizioni del tutto disumane, come purtroppo sancito persino dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha punito il nostro Paese a proposito del drammatico tema del sovraffollamento.

Perché questa premessa? Perché volevo chiederle, signor Presidente, di farsi interprete presso il Governo affinché nella seduta di mercoledì possa fornire, tra gli altri, i dati relativi alle carceri esistenti e non utilizzate, con le relative motivazioni, è ovvio, e i dati relativi alla situazione del personale. A quanto pare, infatti, e questo sarebbe molto grave, dato che noi già da più di un anno abbiamo previsto un incremento delle dotazioni finanziarie del Ministero per provvedere all'assunzione di agenti della Polizia penitenziaria e di altro personale da adibire alle carceri, gran parte delle problematiche appena riferite riguarderebbero proprio la scarsa disponibilità di personale, che è certamente sottodimensionato di circa 6.000 unità, ma che potrebbe, con un'organizzazione diversa, far fronte alla situazione, soprattutto se si procederà tempestivamente all'assunzione di agenti di polizia penitenziaria, come previsto da nostre precedenti decisioni. (*Applausi dei senatori Di Giovan Paolo e Perduca*).

PRESIDENTE. Senatore Fleres, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 15 settembre 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 15 settembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 2010 (2803)**

ARTICOLI DA 1 A 5

TITOLO I

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

Art.1

Approvato*(Rendiconti)*

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2010 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

TITOLO II

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Capo I

CONTO DEL BILANCIO

Art.2

Approvato*(Entrate)*

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 778.246.726.657,55.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 194.550.770.535,62, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 229.789.633.112,97, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in euro)	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	699.219.984.028,77	16.832.677.993,87	62.194.064.634,91	778.246.726.657,55
Residui attivi dell'esercizio 2009	17.843.065.656,70	<u>9.863.365.212,89</u>	<u>140.899.525.271,30</u>	168.605.956.140,89
		<u>229.789.633.112,97</u>		

Art.3

Approvato*(Spese)*

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 715.379.925.838,43.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 96.666.914.099,12, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 108.276.042.343,97, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	<i>(in euro)</i>		
Impegni	648.693.045.813,62	66.686.880.024,81	715.379.925.838,43
Residui passivi dell'esercizio 2009	44.398.820.536,56	<u>41.589.162.319,16</u>	85.987.982.855,72
		<u>108.276.042.343,97</u>	

Art.4

Approvato*(Avanzo della gestione di competenza)*

1. L'avanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2010, di euro 62.866.800.819,12, risulta stabilito come segue:

<i>(in euro)</i>		
Entrate tributarie.....	441.613.893.532,11	
Entrate extratributarie.....	61.790.592.635,68	
Entrate provenienti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti.....	1.920.954.173,76	
Accensione di prestiti.....	<u>272.921.286.316,00</u>	
	Totale Entrate	778.246.726.657,55
Spese correnti.....	474.662.181.754,88	
Spese in conto capitale.....	52.282.257.116,74	
Rimborso di passività finanziarie.....	188.435.486.966,81	
	Totale Spese	<u>715.379.925.838,43</u>
	Avanzo della gestione di competenza	<u>62.866.800.819,12</u>

Art.5

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2010, di euro 204.336.700.765,34, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Avanzo della gestione di competenza		62.866.800.819,12
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2009.....	251.937.618.433,13	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2009:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2010.....	194.550.770.535,62	
al 31 dicembre 2010.....	<u>168.605.956.140,89</u>	
	25.944.814.394,73	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2009:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2010.....	96.666.914.099,12	
al 31 dicembre 2010.....	<u>85.987.982.855,72</u>	
	<u>10.678.931.243,40</u>	
Disavanzo al 31 dicembre 2009		<u>267.203.501.584,46</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2010		<u>204.336.700.765,34</u>

ARTICOLO 6 E ALLEGATO N. 1

Art.6

Approvato*(Approvazione dell'allegato)*

1. È approvato l'Allegato n.1, annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n.196 e successive modificazioni e integrazioni.

NB. Per l'Allegato n. 1 si rinvia all'Atto Senato n. 2803, pagg. 44-

ARTICOLI DA 7 A 18

Art.7

Approvato*(Eccedenze)*

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo per l'esercizio 2010 rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità previsionali di base degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati, nonché dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, come risulta dal dettaglio che segue:

	<i>Conto della competenza</i>	<i>Conto dei residui (in euro)</i>	<i>Conto della cassa</i>
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
24.3.1 Funzionamento	2.937.115,57	0	0
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
1.3.1 Funzionamento	1.763.852,95	0	0
2.1.1 Funzionamento	0	257.859,57	1.859.859,68
5.2.1 Funzionamento	113.010,15	0	0
6.1.1 Funzionamento	1.334.029,49	0	0
6.2.1 Funzionamento	6.197,07	0	0
6.3.1 Funzionamento	222.514,92	0	0
6.7.1 Funzionamento	336.653,22	0	0
7.1.1 Funzionamento	283.561,38	0	0
7.3.1 Funzionamento	326.766,59	0	147.827,60
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA			
2.1.1 Funzionamento	34.046,17	0	0
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
1.8.1 Funzionamento	61.538,74	0	0
2.1.1 Funzionamento	261.000,41	0	98.990,67
2.2.1 Funzionamento	42.337.550,30	0	72.948.451,87
3.3.1 Funzionamento	156.029,08	0	0
4.2.1 Funzionamento	179.107,81	0	0
MINISTERO DELL'INTERNO			
3.2.1 Funzionamento	0	2.350.677,79	0
4.2.3 Oneri comuni di parte corrente	560.202,84	0	0
5.1.2 Interventi	4.603.912,36	0	0
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
1.4.6 Investimenti	0	0	4.417,00
1.7.1 Funzionamento	31.650.579,98	0	24.626.446,69
1.7.6 Investimenti	80.830,16	0	0
2.5.1 Funzionamento	2.540.776,24	0	2.145.514,59
2.6.1 Funzionamento	194.034,73	0	0
2.6.6 Investimenti	6.384.046,81	0	0
3.2.1 Funzionamento	3.385.418,49	0	2.711.048,75
3.2.6 Investimenti	5.221.577,20	0	0
4.1.6 Investimenti	6.342.470,71	0	0
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI			
1.5.6 Investimenti	5.417.625,12	0	0

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI			
1.1.1 Funzionamento	168.261,95	0	0
1.9.1 Funzionamento	10.419.821,91	0	1.458.917,04
1.12.1 Funzionamento	17.039.095,03	0	0
3.2.3 Oneri comuni di parte corrente	1.702,72	0	0
MINISTERO DELLA SALUTE			
1.2.1 Funzionamento	1.249.934,22	0	0
3.2.1 Funzionamento	1.576.236,41	0	0
AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO			
1.1.0 Gestioni speciali ed autonome	141.579.767,76	0	0

Capo II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Art.8

Approvato*(Risultati generali della gestione patrimoniale)*

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2010, resta stabilita come segue:

(in euro)

ATTIVITA'		
Attività finanziarie.....	566.396.723.207,22	
Attività non finanziarie prodotte..	265.186.157.896,04	
Attività non finanziarie non prodotte	<u>3.980.610.446,95</u>	835.563.491.550,21
PASSIVITA'		
Passività finanziarie	<u>2.279.923.203.413,04</u>	2.279.923.203.413,04
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2010	<u>1.444.359.711.862,83</u>	

TITOLO III

AMMINISTRAZIONI E AZIENDE AUTONOME

Capo I

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Art.9

Approvato*(Entrate)*

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 8.076.445,78.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2009, pari a euro 70.220,00, risultano stabiliti in euro 124,202,00 per effetto di maggiori accertamenti.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 127.371,00, così risultanti:

	<i>Somme versate</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere (in euro)</i>	<i>Totale</i>
Accertamenti	8.054.598,78	21.847,00	8.076.445,78
Residui attivi dell'esercizio 2009	<u>18.678,00</u>	<u>105.524,00</u>	<u>124.202,00</u>
	<u>8.073.276,78</u>	<u>127.371,00</u>	

Art.10

Approvato*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto Agronomico per l'oltremare, impegnate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 8.076.445,78.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 risultano stabiliti in euro 4.125.946,33.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 7.300.979,51, così risultanti:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare (in euro)</i>	<i>Totale</i>
Impegni	3.048.364,80	5.028.080,98	8.076.445,78
Residui passivi dell'esercizio 2009	1.907.029,80	<u>2.272.898,53</u> <u>7.300.979,51</u>	4.179.928,33

Capo II

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art.11

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite nel conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze in euro 14.906.122.587,95.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 2.273.900.563,86, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 1.732.636.508,75, così risultanti:

	<i>Somme versate</i>	<i>Somme rimaste da versare</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere</i>	<i>Totale</i>
		<i>(in euro)</i>		
Accertamenti	13.173.628.697,34	32.196.681,30	1.700.297.209,31	14.906.122.587,95
Residui attivi dell'esercizio 2009	2.275.757.945,72	<u>0</u>	<u>142.618,14</u>	2.275.900.563,86
		<u>1.732.636.508,75</u>		

Art.12

Approvato*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 14.906.122.587,95.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 2.430.406.138,16, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 2.380.913.349,68, così risultanti:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare (in euro)</i>	<i>Totale</i>
Impegni	12.611.255.957,36	2.294.866.630,59	14.906.122.587,95
Residui passivi dell' esercizio 2009	2.344.359.419,07	<u>86.046.719,09</u>	2.430.406.138,16
		<u>2.380.913.349,68</u>	

Art.13

Approvato*(Riassunto generale)*

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2010, risulta così stabilito:

(in euro)

Entrate (escluse le gestioni speciali)	984.101.820,19
Entrate delle gestioni speciale	<u>13.922.020.767,76</u>
	<u>14.906.122.587,95</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	984.101.820,19
Spese delle gestioni speciali	<u>13.922.020.767,76</u>
	<u>14.906.122.587,95</u>

Art.14

Approvato*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 2010, risulta come appresso:

(in euro)

Entrate dell'esercizio 2010	14.906.122.587,95	
Spese dell'esercizio 2010	<u>14.906.122.587,95</u>	
Saldo della gestione di competenza		0

Capo III

ARCHIVI NOTARILI

Art.15

Approvato*(Avanzo)*

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2010, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Entrate	306.210.592,06	
Spese	<u>266.026.693,24</u>	
Avanzo di gestione		<u>40.183.898,82</u>

Capo IV

FONDO EDIFICI DI CULTO

Art.16

Approvato*(Entrate)*

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'Interno, in euro 12.171.363,08.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 3.024.987,55, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 5.188.287,13, così risultanti:

	<i>Somme versate</i>	<i>Somme rimaste da versare</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere</i>	<i>Totale</i>
			<i>(in euro)</i>	
Accertamenti	7.199.782,06	0	4.971.581,02	12.171.363,08
Residui attivi dell'esercizio 2009	3.380.201,68	0	<u>216.706,11</u>	3.596.907,79
			<u>5.188.287,13</u>	

Art.17

Approvato*(Spese)*

1. Le spese correnti e in conto capitale del Fondo edifici di culto, impegnate nell'esercizio 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 12.173.247,90

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 9.758.750,61, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 12.399.206,30, così risultanti:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare (in euro)</i>	<i>Totale</i>
Impegni	1.945.788,14	10.227.459,76	12.173.247,90
Residui passivi dell' esercizio 2009	5.998.612,84	<u>2.171.746,54</u>	8.170.359,38
		<u>12.399.206,30</u>	

Art.18

Approvato*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2010, risulta come appresso:

	(in euro)	
Entrate dell'esercizio 2010	12.171.363,08	
Spese dell'esercizio 2010	<u>12.173.247,90</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza		1.884,82
Saldo attivo dell'esercizio 2009	265.759,32	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2009:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2010	3.024.987,55	
al 31 dicembre 2010	<u>3.596.907,79</u>	
	571.920,24	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2009:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2010	9.758.750,61	
al 31 dicembre 2010	<u>8.170.359,38</u>	
	<u>1.588.391,23</u>	
Saldo effettivo dell'esercizio 2009		<u>2.426.070,79</u>
Saldo attivo al 31 dicembre 2010		<u>2.424.185,97</u>

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (2804)

ORDINI DEL GIORNO

G100

BETTAMIO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.2804,

premessi che:

nel luglio scorso in sede di esame presso le Commissioni riunite Esteri e Difesa del Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul rifinanziamento delle missioni internazionali, per incrementare gli stanziamenti per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, sono stati accolti emendamenti con una copertura «di responsabilità» individuata all'ultima ora a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri e con l'impegno del Governo a restituire gli stessi finanziamenti in un secondo momento;

sul successivo passaggio alla Camera, in seconda lettura, vi è stato il grande e convinto sostegno dei gruppi al ripristino di tali stanziamenti;

impegna il Governo:

a reintegrare con la prossima legge di stabilità la somma di 8 milioni di euro anticipata dal Ministero degli affari esteri da destinare ad interventi di cooperazione che potranno essere svolti anche per le esigenze prioritarie di ricostruzione e stabilizzazione della Libia.

G100 (testo 2)

BETTAMIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.2804,

premessi che:

nel luglio scorso in sede di esame presso le Commissioni riunite Esteri e Difesa del Senato del disegno di legge di conversione del de-

creto-legge sul rifinanziamento delle missioni internazionali, per incrementare gli stanziamenti per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, sono stati accolti emendamenti con una copertura «di responsabilità» individuata all'ultima ora a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri e con l'impegno del Governo a restituire gli stessi finanziamenti in un secondo momento;

sul successivo passaggio alla Camera, in seconda lettura, vi è stato il grande e convinto sostegno dei gruppi al ripristino di tali stanziamenti;

impegna il Governo

a valutare la possibilità, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, di reintegrare con la prossima legge di stabilità la somma di 8 milioni di euro anticipata dal Ministero degli affari esteri da destinare ad interventi di cooperazione che potranno essere svolti anche per le esigenze prioritarie di ricostruzione e stabilizzazione della Libia.

(*) Accolto dal Governo.

G101

MASCITELLI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011,

rilevato che, tra le variazioni apportate per atto amministrativo a «carattere compensativo» (già introdotte in bilancio tra gennaio e maggio dell'anno in corso), risulta rilevante l'utilizzo dei fondi per interventi nelle aree sottoutilizzate (FAS) per un importo pari a 699 milioni per competenza e 301 milioni per cassa;

considerato altresì che:

in sede di esame del decreto-legge 6 luglio 2011, n.98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria con particolare attenzione alla questione Mezzogiorno, il principale strumento finanziario per gli interventi nel Sud del Paese, ovvero il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) è stato praticamente azzerato e una parte rilevante delle risorse finanziarie sono state reindirizzate per esplicita scelta dell'esecutivo verso finalità diverse da quelle originarie;

all'inizio del 2009, le risorse del FAS erano pari 64 miliardi e 379 milioni, di cui l'85 per cento vincolante a favore delle aree meridionali e il restante 15 per cento a favore delle zone sottoutilizzate del Centro-Nord. Successivamente, la dotazione del FAS risultava pari a circa 54 miliardi di euro, a seguito di riduzioni per circa 10,5 miliardi e dell'assegnazione, per circa 1,2 miliardi, di risorse revocate alla programmazione 2000-06 in quanto non rimpagate o programmate alla data del 31 maggio 2008;

il continuo ricorso alle risorse del FAS per la copertura di provvedimenti di legge mette a repentaglio il rispetto dell'originario vincolo di ripartizione delle risorse del Fondo (ovverosia il riconoscimento di almeno l'85 per cento del complesso delle risorse al Mezzogiorno), andando ad incidere sulle politiche di sviluppo che il Mezzogiorno può realizzare solo grazie al trasferimento dei fondi comunitari o stanziati dal Governo a livello centrale;

dalla riprogrammazione delle risorse del FAS consegue lo smantellamento di quanto programmato nel Quadro Strategico nazionale 2007-2013 ed un forte indebolimento delle risorse aggiuntive disponibili per le politiche regionali di sviluppo;

impegna il Governo:

a ristabilire la dotazione originaria del FAS, confermando la destinazione dell'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse dei fondi FAS per il periodo 2007-2013;

a fornire un tempestivo chiarimento, sulle variazioni di bilancio necessarie, con particolare riferimento ai fondi FAS, per dare attuazione alle disposizioni recate dai decreti-legge n.185 del 2008 e n.39 del 2009 ed in particolare, a fornire, la dovuta certezza, trasparenza ed evidenza contabile, degli interventi adottati dal Governo;

a dare conto, dettagliatamente, della reale consistenza del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nonché nel Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in base a quanto stabilito del decreto-legge n.185 del 2008.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1. (*)

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 13 dicembre 2010, n. 221, sono introdotte, per l'anno finanziario 2011, le variazioni di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

(*) Per le Tabelle di cui all'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, si fa rinvio all'Atto Senato n. 2804-A di successiva pubblicazione.

EMENDAMENTI

1.Tab.2.100

TONINI

Respinto

Alla tabella 2 – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

25 Missione: *Fondi da ripartire*

25.1 Programma: *Fondi da assegnare:*

CP – 8.000.000;

CS – 8.000.000.

Alla tabella 6 – Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri:

1. Missione: *l'Italia in Europa e nel mondo;*

1.2 Programma: *Cooperazione allo sviluppo.*

CP + 8.000.000;

CS + 8.000.000.

1.1000

MASCITELLI

Respinto

All'articolo 1, alle Tabelle allegate, apportare le seguenti variazioni:

– *nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, eliminare la seguente voce:*

Missione: "2. Sviluppo e riequilibrio territoriale"

Programma: "2.1 Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate";

– *nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:*

Missione: "25. Fondi da ripartire"

Programma: "25.1 Fondi da assegnare", *apportare le seguenti variazioni:*

CP (–) 951.233.087;

CS (–) 951.233.087.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
e disposizioni relative)*

1. All'articolo 2 della legge 13 dicembre 2010, n. 221, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: «70.000 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «75.000 milioni»;

b) al comma 7, le parole: «10.000 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «12.000 milioni di euro»;

c) dopo il comma 29 è inserito il seguente:

«29-bis. In relazione alle necessità gestionali derivanti dalle diverse variabili connesse al finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli n. 2751 e n. 2752 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, iscritti nell'ambito della missione "L'Italia in Europa e nel mondo" programma - "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE"».

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 1.1000 al disegno di legge n. 2804

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.1000, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mercatali sui disegni di legge nn. 2803 e 2804

Onorevoli senatori, la nuova legge di contabilità e di finanza pubblica (legge n. 196 del 31 dicembre 2009, successivamente modificata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, in ragione degli impegni assunti in sede comunitaria relativi alla nuova *governance* europea) nelle intenzioni del legislatore avrebbe dovuto semplificare e razionalizzare il complesso delle procedure che presiedono le decisioni di finanza pubblica attraverso una articolata riforma degli strumenti di bilancio.

Essa, da una parte, definisce strumenti più funzionali al perseguimento dei vincoli di bilancio derivanti dall'ordinamento comunitario e, dall'altra, tende ad adeguare la disciplina contabile all'assetto dei rapporti economici e finanziari tra Stato ed enti territoriali al fine di garantire il concorso dei diversi livelli di Governo (centrale, regionale e locale) al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

I documenti di finanza pubblica vengono innovati ampliando il contenuto informativo degli stessi, per favorire il monitoraggio dei conti ed il sistema dei controlli, anche a posteriori, della qualità e della correttezza della gestione, nonché in ordine alle modalità di copertura finanziaria delle leggi ed alla struttura del bilancio statale.

Con riferimento alla struttura del bilancio dello Stato, la riforma ha istituzionalizzato la classificazione funzionale delle spese per missioni e programmi, già introdotta nel 2007 dal Governo Prodi.

In coerenza con il nuovo schema e al fine di rendere più trasparente e significativo il collegamento tra il ruolo di indirizzo del Parlamento e la funzione allocativa del bilancio è previsto che l'unità di voto sia fissata, per la spesa, a livello dei programmi.

Ciclo e strumenti della programmazione sono conseguentemente rivisti, nei contenuti e nelle procedure di formazione, tenendo conto del ruolo dei diversi livelli istituzionali nel perseguimento degli obiettivi finanziari, anche attraverso una armonizzazione dei sistemi contabili.

Al rendiconto generale dello Stato, costituito dal conto del bilancio e dal conto generale del patrimonio, è affidato il compito di verificare, a po-

steriori, da parte del Parlamento, nella forma della legge, dell'avvenuto rispetto di quanto autorizzato con la legge di bilancio ai fini di un'ordinata gestione finanziaria dello Stato, mentre all'assestamento sono affidati precisi compiti di aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertati dal rendiconto e, per quanto riguarda le entrate, di revisione delle stime del gettito e, per le spese, le esigenze sopravvenute.

Il Governo, tuttavia, come dimostrano gli avvenimenti degli ultimi mesi non sembra volere rispettare appieno le regole introdotte dalla nuova legge di contabilità.

Il rendiconto per l'anno 2010 e l'assestamento per l'anno 2011, infatti, presentano una struttura che ridimensiona la portata e la significatività che la legge n. 196 del 2009 ha attribuito a tali documenti soprattutto in relazione alle finalità informative e di valutazione dei risultati gestionali delle finanze pubbliche.

Nonostante qualche lieve miglioramento, il rendiconto 2010 non consente al Parlamento di svolgere adeguatamente un approfondito esame e una corretta valutazione *ex post* degli obiettivi correlati a tutte le missioni e i programmi del bilancio dello Stato, dei relativi indicatori di *performance* e degli analoghi indicatori di raggiungimento dei risultati. Considerato che siamo al secondo anno di piena attuazione di quanto previsto dalla nuova legge di contabilità, appare evidente che il Parlamento indirizzi un forte richiamo al Governo, affinché entro tempi brevi proceda alla piena attuazione e al completamento della riforma ed in particolare all'individuazione delle metodologie e dei criteri per conseguire la suindicata finalità, fin dalla fase previsionale, in modo da consentire ai soggetti istituzionali interessati, ed in primo luogo al Parlamento e alla Corte dei conti, di poter svolgere adeguatamente il proprio compito di controllo e valutazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in relazione all'assestamento 2011, il cui livello informativo appare ampiamente non sufficiente a chiarire il quadro dell'andamento della finanza pubblica in corso di anno, anche alla luce delle recenti manovre correttive di finanza pubblica, e più in generale le ricadute sociali ed economiche dei tagli previsti dal Governo.

Entrando nel merito, l'esame del rendiconto 2010 e dell'assestamento per l'anno 2011 giunge in un periodo di evidente preoccupazione per l'andamento dell'economia e per la situazione economico-finanziaria internazionale, altamente instabile e che si riflette pesantemente sui Paesi UE maggiormente indebitati, tra cui l'Italia.

L'ISTAT, lo scorso 9 settembre, ha comunicato un deciso rallentamento del PIL nel secondo trimestre del 2011 (più 0,3 per cento) che prefigura un tasso di crescita complessivo per l'anno in corso dello 0,7 per cento, nettamente inferiore a quanto previsto nel DEF 2011.

Successivamente, in data 11 settembre, l'OCSE ha previsto un calo del PIL italiano nel terzo trimestre dello 0,1 per cento, a cui farà seguito una modesta crescita (più 0,1 per cento) nel quarto trimestre. Tali previ-

sioni sono le peggiori tra i sette paesi maggiormente industrializzati. Nel G7, negli stessi trimestri, la crescita è stimata a più 1,6 per cento e più 0,2 per cento. Per quanto riguarda il nostro Paese, l'OCSE corregge le stime anche per la prima parte del 2011: rispetto al più 1,1 per cento del primo trimestre e più 1,3 per cento del secondo (delle precedenti stime), ora il dato della crescita scende rispettivamente a più 0,6 per cento e più 1 per cento. In data 12 settembre 2011, l'ISTAT ha comunicato una diminuzione della produzione industriale nel mese di luglio dello 0,7 per cento rispetto al mese di giugno. Nella media del trimestre maggio-luglio, l'indice è sceso dello 0,4 per cento rispetto al trimestre immediatamente precedente.

In estrema sintesi, l'analisi del quadro economico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto in base all'andamento del ciclo economico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro. Difficoltà che impediscono al Paese di agganciare il treno della ripresa.

Dal lato dell'andamento della finanza pubblica, le preoccupazioni sono altrettanto forti. La Banca d'Italia ha recentemente comunicato che il livello del debito pubblico ha superato la soglia di 1.900 miliardi e, in attesa della Nota integrativa al Documento di economia e finanza (DEF), gli ultimi dati disponibili relativi al conto economico delle amministrazioni pubbliche fanno comprendere appieno la gravità della situazione di deterioramento dei nostri conti pubblici e le ragioni che hanno spinto l'UE a richiedere al Governo italiano di rafforzare gli interventi per mettere in sicurezza i conti pubblici nazionali ed allontanare gli spettri di attacchi finanziari speculativi nei confronti dell'Italia.

In questi giorni è in via di approvazione alla Camera una seconda manovra correttiva, dopo quella di luglio, volta a ridurre l'incertezza per le istituzioni comunitarie e gli operatori economici e finanziari internazionali attraverso la previsione di interventi con un impatto a regime (2014) quantificato pari a 59,7 miliardi di euro e con l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013.

Sugli effetti reali di tale manovra, tuttavia, non sono ancora disponibili valutazioni attendibili e da più parti si sostiene la necessità di ulteriori prossimi interventi correttivi.

In tale contesto, l'analisi combinata del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 e del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011 fornisce un'ulteriore conferma sul preoccupante andamento complessivo dei fondamentali di finanza pubblica.

In estrema sintesi, il rendiconto 2010 conferma quanto più volte previsto dall'opposizione nel corso degli ultimi tre anni, ovvero che la strategia di attesa e la mancanza di provvedimenti di sostegno all'economia e della domanda si sarebbero tradotti in un andamento ampiamente insoddisfacente delle entrate e, al contempo, la politica dei tagli lineari alle spese si sarebbe rivelata a consuntivo meno efficace di quanto previsto. Il qua-

dro che si ricava dai dati contenuti nel rendiconto 2010 evidenzia, a conferma di tale previsione, una caduta a consuntivo delle entrate finali (meno 0,5 per cento) rispetto al 2009. A tale andamento, ha contribuito la flessione del 1,4 per cento delle entrate tributarie relative ad imposte sul patrimonio e sul reddito (circa 4 miliardi di euro in meno rispetto al 2009) e dell'1,4 per cento delle entrate tributarie relative ad imposte sulla produzione, sui consumi e le dogane (400 milioni di euro in meno rispetto al 2009), nonché delle entrate extratributarie che registrano una flessione del 6,6 per cento (4,36 miliardi di euro) rispetto al 2009, solo in parte compensati dall'eccezionale andamento delle entrate tributarie relative a tasse ed imposte sugli affari (circa 6 miliardi in più rispetto al 2009). Le entrate complessive, pertanto, risultano leggermente in crescita (0,1 per cento rispetto al 2009) solo per effetto dell'accensione di prestiti (pari a circa 3 miliardi di euro in più rispetto al 2009).

Dal lato delle spese si registra un netto miglioramento (meno 2,5 per cento) rispetto ai dati relativi al 2009, risultato a cui hanno contribuito la riduzione dell'1,4 per cento delle spese correnti e la forte contrazione (meno 11,3 per cento) delle spese in conto capitale.

Risultati apparentemente positivi ma che ad un'attenta lettura dell'andamento delle singole voci di spesa, evidenziano forti criticità. In particolare: i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche sono aumentati di oltre 6 miliardi di euro (2,8 per cento rispetto al 2009), nonostante fossero stati preventivati risparmi in relazione a tale voce di spesa; i trasferimenti correnti alle famiglie e ad istituzioni sociali hanno subito un taglio di 2,2 miliardi di euro (meno 32,6 per cento rispetto al 2009); si registra un irragionevole taglio alle spese in conto capitale pari a circa 6,6 miliardi di euro che ha colpito in particolare le imprese (meno 2,5 miliardi di euro di contributi agli investimenti) e i lavori pubblici.

In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la predisposizione e l'attuazione di un serio e fattibile programma di investimenti pubblici, coerente con gli impegni assunti in sede europea, rappresenta uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema economico. È a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da tutte le rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali. L'Unione europea, consapevole dell'importanza del settore, si appresta ad implementare, proprio in ragione della loro capacità di produrre maggiore ricchezza, un ampio piano di sviluppo delle reti infrastrutturali energetiche e della mobilità per accrescere la connessione e il riequilibrio socio-economico tra le diverse aree territoriali dell'Unione. In tale ambito la recente approvazione del piano per lo sviluppo della rete energetica TEN-E (reti elettriche e gasdotti) e il completamento e l'ulteriore sviluppo delle reti della mobilità TEN-T rappresentano una grande opportunità di sviluppo per tutti i 27 Paesi dell'area UE. Proprio per agganciare in pieno la ripresa dell'economia internazio-

nale in atto, al nostro Paese spetta il compito di imprimere una netta svolta alla politica infrastrutturale nazionale, ad oggi caratterizzata da un'eccessiva frammentazione degli interventi predisposti e dalla persistente presenza di una serie di fattori critici che ne condizionano e snaturano gli obiettivi strategici, tra i quali assume un ruolo preponderante l'incertezza delle risorse da destinare agli interventi programmati. I suddetti tagli pertanto non fanno altro che deprimere l'andamento della nostra economia.

In estrema sintesi, situazioni di inefficienza nell'amministrazione delle spese della pubblica amministrazione cui si aggiungono tagli che colpiscono direttamente la crescita e la coesione sociale.

In relazione ai saldi, si registra per la parte di competenza un miglioramento del risparmio pubblico (meno 10,1 miliardi nel 2010) rispetto al 2009 (meno 16 miliardi) tornando ai livelli registrati nel 2008, e comunque nettamente inferiore ai dati registrati nel 2006 (più 4,50 miliardi) e nel 2007 (14,0 miliardi).

Analoghe considerazioni riguardano l'indebitamento netto (meno 54,7 miliardi nel 2010) in miglioramento rispetto al dato 2009 (meno 66,1 miliardi) ma in netto peggioramento rispetto al periodo 2006 e 2007. Il saldo netto da finanziare (meno 59,8 miliardi nel 2008) in miglioramento rispetto al 2009 (meno 67 miliardi). Si registra, poi, un avanzo di competenza pari a 9,6 miliardi di euro che, tuttavia, appare molto al di sotto del risultato ottenuto nel 2009 (26,6 miliardi di euro).

Ma ciò che desta le maggiori preoccupazioni sul rendiconto 2010 sono i giudizi espressi da più parti in merito all'attendibilità, alla trasparenza e alla correttezza dei dati contenuti nel provvedimento al nostro esame che rischiano di compromettere seriamente la credibilità dei nostri conti pubblici.

In relazione a tali aspetti, non si possono non sottolineare le preoccupazioni sollevate in relazione alla voce residui. La leggibilità dei conti statali, infatti, appare sempre più appannata da un imponente accumulo di residui attivi e passivi. Al 1° gennaio 2011, i residui attivi arrivano a sfiorare i 195 miliardi, mentre i residui passivi tornano ad aumentare e si approssimano a 97 miliardi. L'eccedenza attiva è pari a circa 97,8 miliardi di euro.

Tali dati evidenziano un'anomalia che preclude la possibilità di effettuare una corretta programmazione dei flussi finanziari e che non potrà non porre problemi per l'effettivo passaggio al bilancio di cassa.

Inoltre, i residui passivi incorporano per circa il 20 per cento residui di stanziamento per lo più meccanicamente conservati in bilancio e non già per far fronte, come esigerebbe la specifica normativa, a concrete ed avviate iniziative di spesa. Quello dei residui passivi è un problema annoso, che trae alimento da una cattiva qualità della legislazione mal supportata da specifici progetti di fattibilità, da procedure defatiganti in taluni settori di intervento, da schemi obsoleti, da comportamenti gestionali non improntati a criteri di efficacia ed efficienza.

Sulla base di tali considerazioni, emerge in tutta evidenza una problematica nella metodologia di rilevamento e di contabilizzazione dei residui che può influenzare profondamente il risultato e l'andamento dei conti pubblici. Ad esempio, nell'ambito dei residui attivi, la classificazione di voci di riscossione con esito pieno e non prudenziale influisce profondamente sul risultato finale ad esso associato.

Analoghe considerazioni possono essere formulate relativamente alla metodologia di contabilizzazione dei residui passivi.

Su tali problematiche, appare del tutto evidente l'esigenza di migliorare le metodologie di rilevazione contabile dei residui in misura tale da evitare la formazione discrezionale di *surplus* o *deficit* utilizzabili ai fini dell'aggiustamento dei conti pubblici.

A fianco del fenomeno, ormai quasi strutturale, delle regolazioni contabili e debitorie, ricollegabile in parte all'intreccio tra gestione di bilancio e gestione di tesoreria, si è venuta formando, quindi, una rilevante massa di debiti pregressi, di per se incompatibile col principio di annualità del bilancio e con la stessa reale rappresentatività del conto consuntivo e alla quale occorre trovare soluzione proprio per accrescere la credibilità del nostro bilancio.

In relazione alle problematiche della trasparenza dei dati di contabilità pubblica, nel rendiconto 2010 sono emerse, poi, una serie di incongruenze contabili, oggetto di molte altre fondate critiche da parte della stessa Corte dei conti.

In ordine alle entrate, la Corte dei conti, come ampiamente documentato nella referto al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato 2010, ha evidenziato numerose poste di bilancio per le quali si sono riscontrate discordanze dei relativi importi rispetto a quelli risultanti nelle contabilità delle amministrazioni, nonché capitoli per i quali gli importi dei residui attivi finali registrati nel rendiconto risultano diversi dagli importi che si ottengono sottraendo dai residui iniziali i versamenti effettuati nell'anno in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza dell'esercizio. Nel «riscosso residui» dell'anno sono stati individuati importi non derivanti da rilevazioni contabili, ma calcolati come differenza fra il totale dei residui riscossi e l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio finanziario 2009, con riporto a zero delle differenze negative.

In ordine alle voci di spesa, la Corte dei conti ha rilevato varie eccedenze di spesa sulle previsioni definitive di competenza, sulla consistenza dei residui e sulle autorizzazioni definitive di cassa, ricollegabili a discordanze relative ai pagamenti disposti nonché varie spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio. Infine, sono stati segnalati decreti di accertamento residui ad oggi non ancora visti e registrati dalla Corte, in quanto il relativo procedimento di controllo non si è ancora concluso, anche in ragione di anomalie riscontrate in sede di controllo.

In ordine al conto generale del patrimonio, la Corte dei conti ha rilevato l'incompletezza delle informazioni relative ai beni immobili dello Stato suscettibili di utilizzazione economica.

Passando all'esame del disegno di legge di assestamento per il 2011, si rinnovano le preoccupazioni già evidenziate nei precedenti passaggi.

Il complessivo miglioramento dei saldi di bilancio sia in termini di competenza, sia in termini di cassa, rispetto alle previsioni della legge di bilancio 2011, ad una più approfondita analisi dei dati appare frutto più di metodologie contabili, che di veri e propri miglioramenti dei più significativi indicatori meno economici e di finanza pubblica.

Il miglioramento del saldo netto da finanziare (8,534 miliardi di euro) è frutto della somma algebrica tra un peggioramento di 1,35 miliardi di euro dovuto a variazioni per atto amministrativo ed un miglioramento di 9,88 miliardi di euro derivanti dalle proposte di assestamento stesso.

L'apporto delle entrate tributarie rispetto alle previsioni iniziali è positivo (più 7,667 miliardi di euro). Tuttavia, in tale ambito si segnala la contrazione dell'IRE (meno 1,592 miliardi di euro), dell'imposta sostitutiva (meno 1,751 miliardi di euro) e delle altre imposte sostitutive sui tributi diretti (meno 424 milioni di euro), compensata da un incremento dell'IRES di 3,7 miliardi di euro.

Dal lato della spesa, appare del tutto evidente che la riduzione registrata in corso di anno non è frutto di un andamento strutturale della medesima. La voce più consistente delle minori spese finali è relativa alla spesa per interessi sui titoli del debito pubblico (6,141 miliardi di euro), cui si aggiungono le minori spese per il finanziamento del bilancio dell'UE (600 milioni di euro).

Sulla spesa per interessi si segnala che il dato è soggetto a future correzioni stante l'incremento dei tassi d'interesse sui titoli di Stato, registrato a seguito della presentazione del disegno di legge in esame.

Tali risparmi di spesa sono compensati, seppure parzialmente, da maggiori spese per trasferimenti alle Regioni (3,447 miliardi di euro) e alle amministrazioni centrali per 341 milioni di euro.

In ordine alle problematiche di trasparenza dell'assestamento 2010, si sollevano dubbi e critiche su talune variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo, per le quali nel dettaglio si rinvia all'analisi dettagliata della Corte dei conti.

Ma ciò che desta le maggiori perplessità è l'andamento anomalo dei residui attivi e passivi in relazione alle previsioni iniziali che da luogo ad un significativo *surplus*, derivante dall'andamento differenziato dei medesimi, che contribuisce al miglioramento dei saldi. La Corte dei conti già lo scorso anno aveva evidenziato che «si è ulteriormente aggravata l'anomalia maggiore dei conti dello Stato, costituita dalla presenza di una imponente massa di residui», e tale situazione si prospetta anche per l'anno 2011.

I residui passivi accertati al 31 dicembre 2010 ammontano a 108,276 miliardi di euro. In sede di formazione del bilancio di previsione per il 2011, la consistenza dei residui passivi era stata determinata in via presuntiva in 51,054 miliardi di euro e l'importo dei residui di nuova formazione risulta pari a 57,222 miliardi di euro.

Analogamente, si riscontra un notevole aumento dei residui attivi, riguardante in gran parte somme da riscuotere, ovvero partite che sono in grado di tradursi in effettiva acquisizione di gettito sulla base di coefficienti alquanto limitati.

Il confronto tra residui attivi e passivi dà luogo a *surplus* di somme (più 121,514 miliardi di euro) che migliorano il conto consuntivo ma che, a giudizio della Corte dei conti, «non serve, peraltro, a rassicurare la tenuta dei conti dello Stato».

Si ribadisce sul punto l'esigenza di procedere ad un netto miglioramento delle metodologie di rilevazione contabile dei residui in misura tale da evitare qualsiasi tentativo di aggiustamento fittizio dei conti pubblici.

In conclusione, dai dati dei provvedimenti esaminati emerge in tutta evidenza la necessità di migliorare le *performance* delle politiche economiche e di bilancio; un obiettivo ambizioso e difficile ma, come si vede dai dati, sistematicamente mancato nel corso degli ultimi tre anni.

I provvedimenti appena esaminati ci forniscono una fotografia non pienamente soddisfacente della situazione del Paese e della finanza pubblica. Molte sono le disfunzioni e le incongruenze alle quali porre rimedio e che ostacolano la ripresa economica ed il buon funzionamento della macchina pubblica, in tutte le sue componenti.

I più recenti dati statistici sull'andamento economico del nostro Paese sono ampiamente al di sotto delle attese e giungono in un momento di rallentamento dell'economia mondiale.

Mentre la maggioranza discute dalla propria crisi ed il Governo è bloccato, il Paese ha un'impellente necessità di urgenti interventi di sostegno dei consumi e della produttività, senza i quali si rischia di perdere definitivamente il treno della ripresa.

Senza una forte inversione delle politiche economiche, il nostro Paese rischia di indebolirsi, di restare senza un chiaro indirizzo di sviluppo industriale, con un tessuto produttivo ridimensionato, in particolare nella componente delle piccole e medie imprese, privo di adeguate risorse finanziarie e di merito di credito, esposto alla concorrenza sempre più aggressiva non solo dei concorrenti tradizionali ma dei nuovi attori dell'economia emergente, con un mercato del lavoro fortemente indebolito e con una forte distorsione nella distribuzione della ricchezza a discapito delle fasce più deboli della società.

La dinamica di medio periodo prevista per la nostra economia è molto modesta e del tutto inadeguata ad affrontare le sfide del nuovo scenario globale, e soprattutto a contenere l'aumento e possibilmente ridurre il numero dei disoccupati.

Dal lato delle politiche di bilancio, appare indispensabile non solo procedere ad una rapida applicazione della nuova legge di contabilità, ma individuare e analizzare ovunque si manifestino malgoverno, sprechi, inefficienze mediante un controllo efficace della gestione della cosa pubblica in modo da identificare le spese che potrebbero essere ridotte o eliminate senza comprimere i servizi pubblici.

Gli strumenti per attivare tali controlli vanno rafforzati riconoscendo al Parlamento e alla Corte dei conti le dotazioni, i mezzi e i poteri necessari per l'esercizio effettivo dei controlli sulla gestione della finanza pubblica.

Questa, pertanto, ci sembra l'occasione opportuna sia per esprimere una forte critica sull'andamento dei conti pubblici e della nostra economia, che si tradurrà in un voto negativo sui documenti al nostro esame, sia per avanzare una richiesta pressante: quella di attuare al più presto le previsioni della nuova legge di contabilità, che tutti abbiamo voluto, e operare, come abbiamo più volte sostenuto, un deciso cambiamento della politica economica e di bilancio, coltivando sì, e possibilmente con maggiore efficacia, il risanamento e il rigore dei conti pubblici, ma puntando con decisione ad una nuova politica di riforme per la l'occupazione, di cui il nostro Paese ha urgente bisogno.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2804. ODG G101, Mascitelli	261	260	002	123	135	131	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2804. Em. 1.Tab2.100, Tonini	257	254	000	119	135	128	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2804. Articolo 1, con le annesse tabelle	260	258	001	136	121	130	APPR.
004	Nom.	DDL n. 2804. Articolo 2	257	255	002	134	119	128	APPR.
005	Nom.	Disegno di legge n. 2803. votazione finale	267	266	001	141	124	134	APPR.
006	Nom.	Disegno di legge n. 2804. votazione finale	263	262	002	139	121	132	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
ADAMO MARILENA	F	F	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	C	C	F	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO						
AGOSTINI MAURO	F	F	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	F	F
ALLEGRI LAURA	C	C	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	C	C	C	C
AMATO PAOLO	C	C	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO						
ANDRIA ALFONSO	F	F	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	F	F	C	C	C	C
ARMATO TERESA	F	F	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	F	F		
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	F	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO						
BALDINI MASSIMO	C	C	F	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	C	C	C	C
BARELLI PAOLO		C	F		F	A
BASSOLI FIORENZA	F	F	C	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	F	F	F
BELISARIO FELICE					C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	C		C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	F	F	F
BIANCHI DORINA	C	C	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	C	C	C	C
BLAZINA TAMARA	F	F	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	C	F	F	F	F
BOLDI ROSSANA	C	C	F	F	F	F
BONDI SANDRO						
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	F	F	F	F
BONINO EMMA					C	C
BORNACIN GIORGIO	C	C	F	F	F	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
BOSONE DANIELE	F	F	C	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	F	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	F	F	C	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA	F	F	C	C	C	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	C	C	F	F	F	
CABRAS ANTONELLO	F	F	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	R	C	C	C	
CAGNIN LUCIANO	C	C	F	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	F	F
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F		F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	F	F
CARLINO GIULIANA	F	F	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	C	C	C	C
CAROFI GLIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
CARRARA VALERIO	C	C	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	F	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN						
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	F	F	F
CASSON FELICE	F	F	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	C	F	F	F	F
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	F	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CERUTI MAURO						
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	C	C		
CHITI VANNINO	F	F	C	C	C	C
CHIURAZZI CARLO	F	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA					F	F
COLLI OMBRETTA	C		F	F	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	C	C	F	F	F	F
CONTINI BARBARA	F	F	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	F	F	F	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	F	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	C	C	C	C
CURSI CESARE	C	C	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	C	C	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	F	F	F
D'ALIA GIANPIERO					C	C
D'AMBROSIO GERARDO						
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	F	F	F
DE FEO DIANA	C	C	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	F	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	C	C	C	C
DE SENA LUIGI	F	F	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	M	M	M	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	F	C	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	C	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA						
DELLA SETA ROBERTO	F	F	C	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO						
DI STEFANO FABRIZIO	C				F	F
DIGILIO EGIDIO	F	F	C	F		
DINI LAMBERTO					F	F
DIVINA SERGIO	C		F	F	F	F
DONAGGIO CECILIA						
D'UBALDO LUCIO	F	F	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C				F	F
FANTETTI RAFFAELE	C	R	F	F	F	F
FASANO VINCENZO	C	C	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO						
FERRARA MARIO	C	C	F	F	F	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	F	C	C	C	C
FIORONI ANNA RITA	F	F	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F
FISTAROL MAURIZIO						

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FLERES SALVO	C	C	F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	C	C	F	F	F	F
FRANCO PAOLO					F	F
FRANCO VITTORIA	F	F	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	F	F	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	F	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	F	F	F	F
GALPERTI GUIDO	F	F	C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	M	M	M	M	M
GARAVAGLIA MARIAPIA		F	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	C	C	C	C
GASBARRI MARIO	F	F	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA		F	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	F	F	F	F
GIAI MIRELLA	F	F	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	C	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C		R	R		F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C		F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	F	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	F	F	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	C	C	C	C
IZZO COSIMO	C	C	F	F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	F	F	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	F	F	F	F
LAURO RAFFAELE	C	C	F	F	F	F
LEDDI MARIA	F	F	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C
LENNA VANNI	C	C	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA						
LI GOTTI LUIGI	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	C	C	C	C
LONGO PIERO	C	C	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C
LUSI LUIGI	F	F	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F	F	F	F
MARCENARO PIETRO	F	F	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	C	C	C	C
MARINI FRANCO	F	F	C	C	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F		C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	F	F	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	F	F	C	C	C	C
MASCITELLI ALFONSO	F	F	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	F	F	F	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE						
MERCATALI VIDMER	F	F	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	C	C	C	C
MILANA RICCARDO	F	F	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C	C	C	C
MONACO FRANCESCO	F	F	C	F	C	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	C	C	F	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	F	F	F	F
MORANDO ENRICO	F	F	C	C	C	C
MORRA CARMELO	A	C	F	F	F	F
MORRI FABRIZIO	F	F	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	F	F	F	F
MURA ROBERTO	C	C	F	F	F	F
MUSI ADRIANO						
MUSSO ENRICO	F	F	C	C	C	C
NANIA DOMENICO	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	C	C	C	C
NEROZZI PAOLO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	F	F	F	F
OLIVA VINCENZO	F	F	C	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C
PASSONI ACHILLE	F	F	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	F	F	F	F
PEDICA STEFANO	F	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	F	F	C	C	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	C	C	C	C
PERTOLDI FLAVIO	F	F	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	C	A	A	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO	C	C	F	F	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C	C	C	C
PININFARINA SERGIO						
PINOTTI ROBERTA	F	F	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	C	C	F	F	F	F
PISANU BEPPE	C	C	F	F	F	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI						
PITTONI MARIO	C	C	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	C	F	A	A	A
PONTONE FRANCESCO	C	C	F	F	F	F
PORETTI DONATELLA	F	F	C	C	C	C
POSSA GUIDO	C	C	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	F	F	F	F
RAMPONI LUIGI	C	C	F		F	F
RANDAZZO NINO	F	F	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	C	C	C	C
RIZZI FABIO	C	C	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	F	F	F
ROILO GIORGIO						
ROSSI NICOLA	F	F	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	F	F	C	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	C	C	C	C
RUSSO GIACINTO	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
RUTELLI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	F	F	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	C	C	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	F	F	C	C	C	C
SANTINI GIACOMO	C	C	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F
SARRO CARLO	C	C	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA						
SCALFARO OSCAR LUIGI						
SCANU GIAN PIERO	F	F	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	C	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F	F	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	F	F	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	C	C	C	C
TANCREDI PAOLO	C	C	F	F	F	F
TEDESCO ALBERTO						
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	M	M	M	M	M	M
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	C	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	C	F	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	C	C	C	C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F				C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F	F	F	F
VALLI ARMANDO	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0603 del 14/09/2011 15.35.12 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VICARI SIMONA	C	C	F	F	F	F
VICECONTE GUIDO						
VIESPOLI PASQUALE	A	C	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	M	M	M	M	M	M
VIMERCATI LUIGI	F	F	C	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	C	C	C	C
VITALI WALTER	F	F	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	C	C	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	F	C	C	C	C
ZANETTA VALTER	C	C	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Carofiglio, Castelli, Centaro, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, De Toni, Di Giacomo, Fantetti, Filippi Alberto, Gentile, Giovanardi, Giuliano, Longo, Mantica, Mantovani, Nerozzi, Paravia, Pera, Spadoni Urbani, Tomaselli e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gamba, per attività dell'assemblea Parlamentare NATO.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Burgaretta Aparo Sebastiano, Fleres Salvo
Riconoscimento di un finanziamento alle imprese che assumono giovani neolaureati (2899)
(presentato in data 13/9/2011);

senatori Aderenti Irene, Mazzatorta Sandro, Bodega Lorenzo, Vallardi Gianpaolo, Valli Armando, Cagnin Luciano, Montani Enrico, Rizzi Fabio
Nuove modalità per l'accesso dei minori stranieri non comunitari alla scuola secondaria di secondo grado (2900)
(presentato in data 14/9/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Butti Alessio, Sen. Rusconi Antonio
Istituzione del sovracano a carico dei concessionari del Consorzio dell'Adda (2849)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 14/09/2011).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 9 settembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto per il credito sportivo nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 697).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano concernente la richiesta di introduzione di un meccanismo denominato «Borsa dei transiti alpini» (BTA), quale strumento idoneo alla regolamentazione del traffico merci su strada su tutte le tratte alpine a disposizione. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente (n. 71);

della Regione Trentino Alto Adige concernente la richiesta di introduzione di un meccanismo denominato «Borsa dei transiti alpini» (BTA), quale strumento idoneo alla regolamentazione del traffico merci su strada su tutte le tratte alpine a disposizione. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente (n. 72).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 13 settembre 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 136

DELLA SETA: sulle attività di un'associazione pedagogica svolte presso la scuola media «R. Quartararo» del XV Municipio di Roma (4-05293) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

MARCUCCI: su una scritta apparsa sul Colosseo nell'ambito di un evento culturale (4-05457) (risp. GALAN, *ministro per i beni e le attività culturali*)

PEGORER ed altri: sulla nuova sede dell'istituto scolastico bilingue italo-sloveno di San Pietro al Natisone (Udine) (4-05030) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

PORETTI: sul progetto educativo per bambini promosso dal Comune di Rocchetta di Vara (La Spezia) avente ad oggetto l'attività venatoria (4-05105) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

SERAFINI Anna Maria: sull'istituzione di un elenco unico degli insegnanti di sostegno nella scuola secondaria di secondo grado (4-02954) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

Interrogazioni

BONINO, PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il regolamento (UE) n. 211/2011 relativo all'iniziativa dei cittadini entrerà in applicazione il 1° aprile 2012. Tale regolamento contiene le disposizioni necessarie per permettere ai cittadini europei, qualora raccolgano un milione di firme in almeno sette Stati membri dell'Unione europea, di chiedere alla Commissione europea la presentazione di una proposta legislativa al fine di applicare i Trattati europei. Si tratta di uno strumento innovativo introdotto dal Trattato di Lisbona al fine di permettere ai cittadini europei di provocare dibattiti transnazionali su un tema di interesse europeo e di partecipare indirettamente al processo legislativo europeo;

il regolamento pone un certo numero di obblighi a carico degli Stati membri. In particolare, gli Stati membri sono tenuti a comunicare alla Commissione europea, entro il 1° marzo 2012, le coordinate delle autorità nazionali preposte alla verifica delle dichiarazioni di sostegno ad un'iniziativa dei cittadini europei e al rilascio dei certificati di conformità dei sistemi di raccolta *on line* delle firme. Inoltre, gli Stati membri devono verificare la validità delle firme raccolte dai promotori di una iniziativa dei cittadini europei e rilasciare un certificato che confermi il numero delle dichiarazioni di sostegno raccolte validamente nei vari Stati membri (si veda l'Allegato VI del suddetto regolamento). Infine, devono rilasciare, su richiesta dei promotori di una iniziativa, un certificato che attesti la conformità di un sistema di raccolta *on line* delle firme necessarie ai fini dell'iniziativa dei cittadini (si veda l'allegato IV del regolamento);

l'attuazione di tali obblighi costituisce una condizione indispensabile affinché i promotori di un'iniziativa dei cittadini possano raccogliere validamente le firme necessarie per chiedere alla Commissione europea la presentazione di una proposta legislativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente fornire le informazioni disponibili sullo stato di attuazione da parte delle autorità italiane delle disposizioni previste dal regolamento dell'Unione europea al fine di verificare che i cittadini italiani possano partecipare fin dal 1° aprile 2012 alla raccolta delle firme previste dal suddetto regolamento.

(3-02384)

MASCITELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da agenzie ANSA si apprende che il 10 settembre 2011 sono stati fatti intervenire i Vigili del fuoco sulla provinciale Maranese, nei pressi di

Malo (Vicenza), lungo il tracciato del Giro della Padania, per rimuovere letame dalla strada prima dell'arrivo dei ciclisti impegnati nella tappa finale di Montecchio (Vicenza);

detto intervento, palesemente non di competenza del Corpo dei Vigili del fuoco, oltre ad avere rappresentato una distrazione dai compiti istituzionali, va a sommarsi alla situazione già grave in cui sono da tempo costretti a lavorare i Vigili del fuoco, che sono sotto organico, non possono fare formazione specialistica per mancanza di fondi e sono mal retribuiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non lo ritenga inaccettabile;

se intenda chiarire le ragioni per cui nella situazione descritta siano stati chiamati i Vigili del fuoco.

(3-02388)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STIFFONI, RIZZI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

– Premesso che:

l'assegno sociale è stato istituito dall'art. 3, comma 6, della legge n. 335 del 1995 (Riforma Dini) e dal 1° gennaio 1996 ha sostituito la pensione sociale e le relative maggiorazioni. È una prestazione di carattere assistenziale che prescinde del tutto dal pagamento dei contributi;

hanno diritto all'assegno sociale i cittadini italiani, i rifugiati politici e rispettivi coniugi ricongiunti, gli extracomunitari o apolidi in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, i cittadini comunitari ed i loro familiari a carico degli iscritti all'anagrafe del Comune di residenza o titolari della carta di soggiorno CE e i cittadini della Repubblica di San Marino;

attualmente i requisiti per ottenere l'assegno sociale sono: compimento del 65° anno di età, redditi di importo inferiore a quelli stabiliti dalla legge, cittadinanza italiana, cittadinanza di uno degli Stati della Unione europea (UE), possesso del permesso CE per soggiorno di lungo periodo per gli extracomunitari, residenza sul territorio nazionale, e soprattutto, dal 1° gennaio 2009, soggiorno legale e continuativo in Italia di almeno dieci anni, temporalmente individuabile in qualsiasi momento della vita prima della richiesta della prestazione;

si fa notare che, precedentemente all'entrata in vigore della disposizione che ha introdotto come ulteriore requisito la residenza in Italia di dieci anni, ovvero dal 1° aprile 2007 fino al 1° gennaio 2009, il decreto legislativo n. 30 del 2007 stabiliva che i cittadini comunitari ed i loro familiari a carico, che risiedevano regolarmente in Italia per un periodo superiore a soli tre mesi, potessero fare richiesta e quindi ricevere, soddisfatti gli altri requisiti, l'assegno sociale. È proprio in virtù di questa nor-

mativa, inadeguata e lacunosa nel disciplinare, che i cittadini comunitari sono riusciti a mettere in atto meccanismi di frode e «fatta la legge, hanno trovato l'inganno»: infatti, attraverso l'istituto del ricongiungimento familiare, hanno richiamato i loro parenti di età superiore a 65 anni in Italia, hanno ottenuto per questi l'assegno sociale dopo soltanto tre mesi di soggiorno, e poi li hanno rispediti nel loro Paese pur continuando a percepire per essi regolarmente l'assegno sociale;

a parere dell'interrogante la normativa a regime non risolve un'altra delle anomalie previste dal sistema assistenziale italiano. A tal riguardo si rappresenta la problematica relativa a tutti quegli italiani (e sono tanti) che, pur avendo vissuto 10 anni in Italia, magari nei primi anni di vita, si sono poi trasferiti all'estero per oltre 55 anni, e, attraverso residenze fittizie in Italia, riescono a percepire l'assegno sociale pur vivendo stabilmente all'estero;

entrambi i fenomeni evidenziano una illegalità diffusa, un danno alle casse dello Stato che non può essere tollerato, soprattutto perché in gioco sono i diritti di tutte quelle persone, italiane e non solo, che, al contrario, hanno pieno diritto di ricevere un sussidio sociale. A parere dell'interrogante occorre una risposta seria, urgente ed efficace in grado di ristabilire equità e giustizia sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali informazioni sia in grado di fornire al fine di quantificare entrambi i fenomeni in termini di costi effettivi e di incidenza sulla spesa per l'assistenza sociale;

se e quali sistemi di controllo e di verifica siano stati posti in essere e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di intensificare e rendere periodici gli accertamenti sul mantenimento dei requisiti dell'assegno sociale onde verificarne la sussistenza nel tempo; tutto ciò con particolare riguardo soprattutto al requisito della residenza in Italia;

se, in riferimento agli assegni sociali erogati in favore di cittadini comunitari ed extracomunitari, così come è avvenuto per il piano straordinario di verifica sulle pensioni di invalidità, non ritenga opportuno attivare presso le istituzioni di competenza accertamenti a tappeto, con particolare riguardo agli anni 2007-2009, al fine di acclarare tutti quei casi in cui la legge è stata abilmente aggirata e procedere quindi alla immediata revoca degli stessi con il relativo recupero delle somme indebitamente percepite;

se, in riferimento agli assegni sociali erogati in favore di cittadini italiani fittiziamente residenti in Italia, non ritenga opportuno attivare presso le istituzioni di competenza, includendo anche le Ambasciate ed i Consolati, un sistema di controlli più efficace, soprattutto in riferimento al requisito della residenza in Italia, al fine di «stanare» tutti quei casi in cui la legge viene elusa e quindi dare seguito all'immediata revoca degli stessi con il relativo recupero delle somme indebitamente percepite;

se, vista la drammatica situazione economica in cui versa il Paese, che mette a rischio le pensioni ed i diritti acquisiti degli stessi cittadini italiani, sia nelle reali intenzioni del Governo adottare urgenti e concrete iniziative, anche e a livello normativo, al fine di rendere effettivo il recupero delle somme che risultino indebitamente percepite e porre fine a tali fenomeni di illegalità.

(3-02385)

NEGRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano «La Repubblica» il 14 settembre 2011, si apprende che all'interno della caserma polifunzionale del Nucleo operativo centrale di sicurezza (NOCS) della Polizia di Spinaceto, ogni notte, da anni, alcuni ufficiali fuori controllo sottoporrebbero le teste di cuoio presenti nella struttura a gravissime e inaudite violenze fisiche e psicologiche;

tale sconcertante testimonianza sarebbe stata resa da un agente dal *curriculum* impeccabile che, dopo essere stato vittima dell'ennesimo episodio di violenza da parte di alcuni ufficiali della struttura, avrebbe denunciato alla Procura della Repubblica di Roma le gravi violenze fornendo registrazioni video e audio e fotografie a supporto di quanto sostenuto;

una decina di ufficiali avrebbero imposto con botte, sevizie e minacce di morte un regime parallelo, alternativo a quello ufficiale, comunque tollerato all'interno della struttura dove regnerebbe il terrore;

nella sua denuncia l'agente avrebbe parlato di «aggressioni e torture» e, tra le varie forme di violenza che il gruppo usava per punire i «non allineati», avrebbe fatto riferimento ad un morso, cosiddetto «l'anestesia», ossia una sorta di rito di iniziazione per poter far parte del gruppo e sottrarsi ai pestaggi, alle umiliazioni e all'emarginazione;

sulla vicenda è in corso un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Roma che, dopo una prima fase di studio, ha delegato la Digos ad avviare i primi accertamenti su quanto denunciato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti riportati in premessa e se non ritenga necessario fornire con la massima urgenza ogni chiarimento in ordine ad essi;

quali siano i motivi per cui il Comando dei NOCS a tutt'oggi non è intervenuto sulla vicenda se è vero che sarebbe stato informato dei fatti sin dal 2007;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per verificare la veridicità di quanto denunciato alla stampa e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di tali gravi fatti anche in considerazione dell'eccellenza del corpo dei NOCS e del delicato e prestigioso ruolo delle Forze di polizia nel Paese.

(3-02386)

PASSONI, CHITI, COSENTINO, DE SENA, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, D'UBALDO, GASBARRI, MARINARO, MARINO Ignazio, RANUCCI, VITA, ZANDA. – *Ai Ministri dell'interno e per la gioventù.* – Premesso che:

notizie di stampa e diversi *social network* riportano, con tanto di locandina, l'annuncio dell'apertura ufficiale della sede italiana del gruppo neonazista Blood&Honour in occasione dell'anniversario della marcia su Roma;

a quanto si apprende, l'apertura della sede avverrà in un edificio della Capitale, Casa d'Italia Colleverde, già «occupato» in precedenza da Casa Pound, altra formazione politica di estrema destra;

il gruppo Blood&Honour, il cui nome deriva dal motto coniato per la gioventù hitleriana, si pone come finalità la difesa della razza ariana, ha come simbolo una svastica nera in campo rosso ed è stato recentemente connesso col massacro in Norvegia ad opera di Anders Breivik, che intratteneva rapporti con alcuni esponenti inglesi dell'organizzazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano un pericolo per la sicurezza pubblica l'apertura di una sede in Italia di un gruppo che si richiama esplicitamente al nazismo e si è reso protagonista di episodi di violenza a sfondo razzista in altri Paesi d'Europa, e quali misure il Governo intenda conseguentemente attuare per impedire che questa organizzazione si installi in Italia.

(3-02387)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI, D'UBALDO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa del 24 agosto 2011 che «Marialisa Manara, moglie del presidente di Terna, Luigi Roth, ha acquistato 30mila azioni ordinarie di Terna a 2,53 euro ciascuna, per un valore complessivo pari a 75.900 euro» («Il Corriere della sera»);

Terna SpA è il principale proprietario della rete di trasmissione nazionale di energia elettrica ad alta tensione con oltre 60.000 chilometri di linee su tutto il territorio nazionale. Terna risulta il primo operatore indipendente in Europa e il settimo al mondo per chilometri di linee gestiti, realtà di eccellenza italiana, con oltre 3.500 persone impegnate quotidianamente nella sicurezza del sistema elettrico sul territorio nazionale;

Terna, anche Rete Elettrica Nazionale SpA, ha come missione aziendale quella di garantire parità di condizioni di accesso a tutti gli utenti delle reti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ritenga che la suddetta operazione getti un'ombra sul vertice di Terna, società a completo capitale pubblico, dal momento che si possono

configurare rischi di inquinamento nella diffusione di informazioni riservate a vantaggio di propri familiari;

quali opportune iniziative intenda assumere al fine di garantire ai cittadini che Terna persegua obiettivi di sicurezza, affidabilità ed efficienza nonché di qualità del servizio di trasmissione e di dispacciamento di energia elettrica, operando secondo criteri di neutralità ed imparzialità.
(4-05861)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

un comunicato del Sindacato Indipendente della Banca Centrale (SIBC), disponibile sul sito del Sindacato medesimo, lamenta che «Uno degli effetti più indecenti del ritardo nella Riforma delle Carriere all'interno dell'istituto è l'utilizzo massiccio di tanti colleghi per lo svolgimento di mansioni superiori a quelle del grado di appartenenza, grado al quale è invece ancorato lo stipendio (...) in Banca d'Italia una schiera di Vice Assistenti svolge compiti da Assistente, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. Una schiera di Assistenti e Assistenti superiori svolge lavori da Coadiutore, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. Una schiera di Coadiutori svolge lavori da Funzionario, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. Una schiera di Funzionari svolge compiti da Dirigente, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. In "compenso", grazie anche alle recenti promozioni-scandalo, una schiera di dirigenti può restare per mesi o addirittura anni "a disposizione", quindi senza compiti previsti nella pianta organica dell'Istituto. Possono tuttavia consolarsi con gli aumenti di retribuzione che sono invece negati ai loro "sottoposti";

i SIBC fa notare ancora come «la Banca si muova in direzione opposta a quella di ripristinare una "sana gestione" in grado di riconoscere in modo trasparente il merito e remunerarlo in misura adeguata, sia dal punto di vista economico che professionale. Invece di porre rimedi a certi sfruttamenti del personale, la Banca cerca infatti di renderli prassi quotidiana»;

a quanto risulta dal citato comunicato «la Banca ha appena bandito un concorso per diplomati, da assumere come assistenti tecnici nel campo della Information and Communication Technology» a cui sarebbero ammessi i titolari di qualunque tipo di diploma;

a riguardo, e a riprova di quanto sostenuto, il Sindacato evidenzia due punti di «furbizia» nel bando di concorso: il primo dove «si attribuisce un punteggio preferenziale a chi ha una laurea in ingegneria, telecomunicazioni, informatica ecc. (in questo caso le lauree sono ben specificate, ndr), scalettato per votazione finale di laurea»; il secondo dove «si ammette un numero ristrettissimo di candidati alle prove scritte, basato sulla graduatoria risultante dai requisiti sopra elencati (non più di 400/600 aspiranti)»;

questo comporterebbe che «l'accesso alle prove scritte per Assistente sarà di fatto possibile solo ai laureati in ingegneria, telecomunicazioni, informatica, ecc. Pertanto, a chi non ha la laurea sarà impedita la

partecipazione al concorso. Ergo, gli Assistenti tecnici assunti saranno necessariamente laureati (e tendenzialmente col massimo dei voti di laurea)»;

si deduce, al di là di ogni possibile dubbio, che si tratterebbe di «un concorso per Coadiutore Tecnico, mascherato da Assistente solo per abbassare l'*entry level* stipendiale»;

il SIBC sostiene che «in questo giochetto la Banca è recidiva. Lo fece due anni addietro per il concorso a vice Assistente, nel quale impose di fatto, come condizione di partecipazione al concorso, il possesso di un diploma di secondo grado con il massimo dei voti. Una scelta che evidentemente non era frutto di una svista, o della "necessità di contenere il numero dei partecipanti"». Il sindacato chiede alla Banca d'Italia se ha senso questo gioco delle tre carte solo per conseguire risparmi di limitata entità, quando l'effetto più importante è senz'altro la diffusione del malcontento, del senso di estraneità, e della frustrazione nei confronti dell'Istituto stesso,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quanto richiamato in premessa, ovvero che, come lascia trasparire il SIBC, la Banca d'Italia pur di ridurre la retribuzione dei dipendenti usa ogni mezzo a disposizione per cui oggi assume assistenti con requisiti da coadiutore, domani li usa come coadiutori ma li paga come assistenti e dopodomani consente il passaggio da assistente a coadiutore all'1,8 per cento degli assistenti teoricamente scrutinabili e per finire consente il passaggio da coadiutore a funzionario a un numero non solo limitatissimo di colleghi, ma addirittura inferiore a quello concordato;

quali urgenti iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda attivare, nel rispetto dell'autonomia dell'Istituto, per rafforzare la trasparenza ed il rispetto del principio meritocratico nonché dei ruoli e delle relative remunerazioni.

(4-05862)

LANNUTTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

una recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (UE), che si è espressa in merito alle condizioni con le quali le autorità francesi hanno agito nel 2007 e nel 2008 per porre il divieto provvisorio al mais prodotto dalla Monsanto, ha stabilito che la Francia non poteva vietare la commercializzazione del mais OGM (organismo geneticamente modificato) Mon 810 appellandosi alla clausola di salvaguardia;

in particolare un comunicato stampa della Corte di giustizia dell'UE spiega che l'emissione deliberata degli OGM – sperimentazioni sul terreno o coltivazione di varietà di piante OGM – è disciplinata da una normativa europea che fa perno, in particolare, su due regimi: da una parte, quello della direttiva 2001/18/CE, applicabile all'emissione di tutti gli OGM, e, dall'altra, quello del regolamento (CE) n. 1829/2003, applicabile anch'esso agli OGM destinati all'alimentazione umana e animale.

Nell'osservanza del principio di precauzione, questa disciplina mira a garantire un elevato livello di tutela della vita e della salute umana, assicurando al contempo la libera circolazione degli alimenti e dei mangimi;

con decisione 22 aprile 1998, la Commissione europea ha autorizzato l'immissione in commercio del mais OGM MON 810 su richiesta della Monsanto Europe, fondandosi sulla direttiva, all'epoca in vigore, 90/220/CEE sull'emissione deliberata di OGM nell'ambiente. In esecuzione di tale decisione, la Francia ha dato il suo consenso scritto all'immissione in commercio. Utilizzato sul territorio dell'Unione quale mangime, il mais MON 810, sviluppato dal gruppo americano Monsanto, è particolarmente resistente a determinati parassiti;

l'11 luglio 2004 la Monsanto Europe ha notificato il mais MON 810 alla Commissione, quale «prodotto esistente», non già in forza della direttiva 2001/18/CE, ma del regolamento (CE) n. 1829/2003 relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, in quanto legalmente immesso in commercio prima della data di applicazione di tale regolamento (vale a dire il 18 aprile 2004). Il 4 maggio 2007 la Monsanto ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio dell'OGM in parola sulla base di questo stesso regolamento;

a titolo di misure urgenti, la Francia ha adottato, nel 2007, un decreto ministeriale volto a sospendere sul territorio nazionale la cessione e l'utilizzo di sementi di mais MON 810, e successivamente, nel 2008, due decreti ministeriali diretti a vietare la coltivazione delle sementi di mais MON 810;

avverso tali provvedimenti la Monsanto e varie società produttrici di sementi hanno presentato ricorsi di annullamento dinanzi al Conseil d'État (Francia). Nel contesto di tali ricorsi si è posta la questione se la Francia potesse disporre misure urgenti sul fondamento della direttiva 2001/18/CE (che consente l'adozione di tali misure da parte dello Stato membro, di propria iniziativa e direttamente) oppure se avesse dovuto farlo solo secondo i regolamenti (CE) nn. 1829/2003 e 178/2002 (secondo cui uno Stato membro può adottare misure urgenti soltanto qualora abbia informato ufficialmente la Commissione circa la necessità di adottarle e qualora la Commissione non abbia agito);

in tale contesto, il Conseil d'État ha deciso di rivolgersi alla Corte di giustizia riguardo alle norme applicabili alle misure urgenti relative alle autorizzazioni di immissione in commercio di cui beneficiano i prodotti OGM;

in via preliminare, la Corte osserva che le risposte fornite, nella fattispecie, lasciano impregiudicata l'applicazione della direttiva 2002/53/CE relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, che si applica a sementi provenienti da varietà di mais come quelle del mais MON 810, ma di cui le autorità francesi non hanno invocato le disposizioni che consentono a uno Stato membro di essere autorizzato su sua richiesta, dalla Commissione o dal Consiglio, ad adottare misure inibitorie;

la Corte osserva inoltre che, nel caso di specie, il mais MON 810, autorizzato, in particolare, in quanto semente a fini di coltivazione in applicazione della direttiva 90/220/CEE sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (abrogata dalla direttiva 2001/18/CE), è stato notificato quale «prodotto esistente» in conformità al regolamento (CE) n. 1829/2003 e, successivamente, ha formato oggetto di una domanda di rinnovo di autorizzazione in corso di esame, ai sensi dello stesso regolamento. Essa rileva che, in siffatte circostanze, uno Stato membro non può utilizzare la clausola di salvaguardia prevista dalla direttiva 2001/18/CE al fine di adottare misure che sospendano e, in un secondo momento, vietino provvisoriamente l'utilizzo o l'immissione in commercio di un OGM come il mais MON 810;

per contro, misure urgenti di tale natura possono essere adottate in forza del regolamento (CE) n. 1829/2003;

a tale riguardo, la Corte sottolinea che, ove uno Stato membro intenda adottare misure urgenti sul fondamento di quest'ultimo regolamento, deve rispettare, oltre alle condizioni sostanziali indicate nello stesso, anche le condizioni procedurali previste dal regolamento (CE) n. 178/2002, cui il primo regolamento rinvia per quanto riguarda tale aspetto. Lo Stato membro deve quindi informare «ufficialmente» la Commissione circa la necessità di adottare misure urgenti. Qualora la Commissione non abbia adottato alcuna misura, lo Stato deve informare «immediatamente» quest'ultima nonché gli altri Stati membri del contenuto delle misure cautelari da esso adottate. Pertanto, precisa la Corte, lo Stato membro deve informare la Commissione «il più rapidamente possibile», e – come del resto per la clausola di salvaguardia introdotta dalla direttiva 2001/18/CE – tale informazione deve intervenire, in caso di emergenza, non oltre il momento dell'adozione delle misure urgenti da parte dello Stato membro;

la Corte dichiara, inoltre, quanto alle condizioni sostanziali delle misure urgenti adottate in applicazione del regolamento (CE) n. 1829/2003, che quest'ultimo impone agli Stati membri di dimostrare, oltre all'urgenza, l'esistenza di una situazione in grado di comportare un rischio che ponga a repentaglio in modo manifesto la salute umana, la salute degli animali o l'ambiente. Nonostante il loro carattere provvisorio e preventivo, tali misure possono essere adottate solamente se fondate su una valutazione dei rischi quanto più possibile completa tenuto conto delle circostanze specifiche del caso di specie, che dimostrino che tali misure sono necessarie;

la Corte osserva, infine, che, alla luce dell'economia del sistema previsto dal regolamento (CE) n. 1829/2003 e del suo obiettivo di evitare artificiali disparità, la valutazione e la gestione di un rischio grave e manifesto compete, in ultima istanza, esclusivamente alla Commissione e al Consiglio, sotto il controllo del giudice dell'Unione. Essa precisa che, nella fase dell'adozione e dell'attuazione da parte degli Stati membri delle misure urgenti, fintantoché non sia stata adottata alcuna decisione a livello dell'Unione, i giudici nazionali aditi al fine di verificare la legittimità delle misure nazionali sono competenti a valutarne la legittimità alla

luce delle condizioni sostanziali e procedurali previste dai regolamenti (CE) nn. 1829/2003 e 178/2002. Per contro, ove sia stata adottata una decisione a livello dell'Unione, le valutazioni di fatto e di diritto in essa contenute vincolano tutti gli organi dello Stato membro destinatario, ivi compresi i suoi giudici chiamati ad esaminare la legittimità delle misure adottate a livello nazionale;

considerato che:

Fabrizio Fabbri, direttore scientifico della fondazione Diritti genetici, commentando la sentenza sostiene che il problema sta «nell'inadeguatezza sostanziale della clausola di salvaguardia prevista dalla direttiva 2001/18 e delle misure urgenti previste dal regolamento 1829/2003 come strumenti messi a disposizione degli stati membri per vietare gli Ogm sui propri territori». (...) «Tanto è vero – continua Fabbri – che la Commissione europea ha annunciato la conclusione della riforma completa di tutta la normativa riguardante gli Ogm entro la fine dell'anno. Sarebbe necessario – spiega il direttore scientifico della Fondazione Diritti Genetici – rivedere il concetto stesso di una clausola di salvaguardia in cui l'onere della prova spetta a chi decide di invocarla anziché al produttore, come accaduto per decenni nel campo della chimica. Con l'aggravante che, nel caso degli Ogm, la ricerca indipendente che dovrebbe occuparsi di provare ed analizzare eventuali rischi, è complicata dalla presenza dei brevetti sui semi detenuti dalle multinazionali, che rendono estremamente difficile lo svolgimento di studi indipendenti che possano eventualmente confutare le analisi fatte dalle aziende». «Ora staremo a vedere – conclude (...) – cosa deciderà la Commissione europea sulla base della sentenza, se mettere la Francia in stato di mora oppure no. Anche perché questo aprirebbe un caso politico molto più ampio, visto che sono tanti gli Stati membri che hanno invocato la clausola di salvaguardia, compresa l'Italia» (si veda il sito della richiamata fondazione);

Greenpeace afferma in una nota che la messa in discussione del bando francese al mais transgenico Mon810, da parte della Corte di giustizia dell'UE, si basa sul fatto che la Francia ha adottato il divieto prendendo come base la norma sbagliata; dunque, secondo l'associazione ambientalista, si è di fronte a motivazioni «formali»;

continua Greenpeace: «"Le valutazioni della Corte si basano su obiezioni formali che non modificano il fatto che la Francia e gli altri sei Stati europei che stanno vietando la coltivazione del MON810 hanno il diritto legale di farlo, sulla base delle preoccupazioni di carattere scientifico in merito alla sicurezza di questo Ogm. Per questo invitiamo la Francia a perfezionare i tecnicismi del bando il prima possibile" (...) "Molti altri Stati europei – Germania, Austria, Ungheria, Grecia, Lussemburgo e Bulgaria – vietano infatti la coltivazione del MON810 con argomentazioni analoghe al bando francese, a tutela della sicurezza di cittadini e ambiente"» afferma Federica Ferrario, responsabile campagna OGM di Greenpeace,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo, nelle sedi di competenza, al fine di rafforzare il principio sancito con la clau-

sola di salvaguardia affinché ogni Stato possa autonomamente vietare, in caso di pericolo per la salute, sul proprio territorio la coltivazione di sementi OGM.

(4-05863)

CAMBER. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel territorio del Friuli-Venezia Giulia sono presenti numerosi monumenti funerari che raccolgono le salme dei Caduti della I Guerra Mondiale;

con precedente interrogazione (4-03287 dell'8 giugno 2010) l'interrogante aveva segnalato il grave stato di degrado in cui versa il Sacrario di Redipuglia, in provincia di Gorizia;

sempre nel territorio di Gorizia, ad Oslavia, si trova un altro Sacrario, che raccoglie 57.740 soldati in maggioranza italiani, caduti nei dintorni della città nel corso delle undici battaglie che vi ebbero luogo durante la I Guerra Mondiale;

come quello di Redipuglia, anche il Sacrario di Oslavia presenta cedimenti strutturali, in particolare nella copertura dell'edificio che presenta grandi squarci attraverso i quali l'acqua piovana ed i volatili penetrano agevolmente;

il Sacrario infatti sembra essere diventato una sorta di monumentale voliera: basta salire sugli anelli superiori per trovare gli annessi e i connessi di una colonia di piccioni, dal guano alle uova rotte;

ma i danni alla copertura non pregiudicano soltanto la parte alta dell'edificio: dalle fratture sulla sommità del Sacrario la pioggia cade sulla grata collocata sul pavimento della sala centrale, e da lì filtra nella cripta che custodisce le spoglie delle Medaglie d'oro e del generale Achille Papa;

anche le quattro aule seminterrate che corrispondono alle torri del monumento sono praticamente allagate: l'acqua filtra attraverso il terreno, il calcare ha formato delle lunghe stalattiti sotto gli archi delle porte e le pareti sono incrostate dalle muffe; sul pavimento l'acqua si accumula in grandi pozzanghere, l'umidità ha oscurato parte dei nomi dei Caduti collocati sulle pareti;

al di là delle ovvie considerazioni religiose di rispetto per i Caduti, oggettivamente l'immagine che ne deriva al visitatore, spesso straniero, è assolutamente negativa;

nell'anno delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia sarebbe stato opportuno prevedere interventi di manutenzione e ripristino dei luoghi ove sono conservate le spoglie di centinaia di migliaia di soldati che col sacrificio della propria vita hanno consentito che l'unificazione si compisse,

si chiede di sapere quali urgenti interventi manutentivi di competenza il Ministro in indirizzo intenda avviare, ed in quali tempi, per ridare ai Sacrari citati in premessa un aspetto degno dei luoghi propri della Memoria nazionale.

(4-05864)

CAMBER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in questi anni la mediazione familiare in tutti i Paesi europei ha avuto un notevole sviluppo: diverse norme in materia ne hanno evidenziato la validità quale strumento di risoluzione dei conflitti familiari;

la mediazione familiare è un intervento professionale che utilizza conoscenze proprie della sociologia, della psicologia e della giurisprudenza rivolto alle coppie e finalizzato a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di una volontà di separazione e/o di divorzio; obiettivo centrale della mediazione familiare è il raggiungimento della cogenitorialità (o bigenitorialità) ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in special modo se minori;

la figura del mediatore familiare esiste in Italia dalla fine degli anni '80, quando nacquero un po' in tutto il Paese centri sperimentali di mediazione familiare cui hanno fatto seguito le prime scuole ed associazioni con l'intento di formare i mediatori familiari e di diffondere la cultura della mediazione stessa;

attualmente in Italia la mediazione familiare non è una professione regolamentata, non esistono né un organo istituzionale vigilante (un albo o un ordine professionale) né dei requisiti minimi definiti dallo Stato per poterla esercitare. Solitamente viene praticata da figure professionali già strutturate, quali avvocati, psicologi, assistenti sociali; di conseguenza non esistono centri di mediazione accreditati;

successivamente, a partire dalla seconda metà degli anni '90, lo Stato ha iniziato ad adottare provvedimenti normativi in materia di mediazione familiare: la legge n. 285 del 1997 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) che all'art 4, comma 1, lettera *i*), riconosce i servizi di mediazione familiare e di consulenza per le famiglie e per i minori come servizio di sostegno e di superamento delle difficoltà relazionali, la legge quadro n. 328 del 2000 (Realizzazione del sistema integrato di interventi e di servizi sociali nazionali), che riconosce tra gli interventi quelli atti a prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di disagio individuale e familiare, come appunto la mediazione familiare, la legge n. 154 del 2001 (Misure contro la violenza nelle relazioni familiari) che, all'art. 2, introduce nel codice civile l'art. 342-ter, il cui secondo comma prevede che il giudice possa disporre l'intervento dei servizi sociali o di un centro di mediazione familiare;

infine la legge n. 54 del 2006 (Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli), che ha riformulato l'art. 155 del codice civile sancendo definitivamente l'opportunità che la coppia possa tentare di affrontare le problematiche conseguenti alla scissione del rapporto ed addivenire ad un componimento bonario delle controversie soprattutto legate alla sfera della genitorialità. Infatti, all'art 155-sexies, secondo comma, è previsto: «Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'art 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo,

con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli»;

peraltro tale riforma, lungi dal rendere obbligatoria la mediazione familiare, si è limitata a disporre che il giudice possa, all'esito del tentativo di conciliazione, solo informare le parti circa la possibilità di intraprendere un percorso di mediazione familiare finalizzato alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli;

anche a livello europeo vi sono stati interventi volti a favorire la mediazione familiare: 1) con la raccomandazione del Consiglio d'Europa n. R (98) 1 del 21 gennaio 1998 («Mediazione familiare metodo appropriato di risoluzione dei conflitti familiari») il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha invitato gli Stati membri a promuovere e rinforzare la mediazione familiare, essendo le dispute familiari particolari, poiché coinvolgono persone che avranno rapporti interdipendenti e continui, e dando precise indicazioni sulla sua area d'azione, sull'organizzazione dei servizi, sui metodi, eccetera. In particolare, dal momento che la separazione e il divorzio hanno un impatto specialmente sui bambini essa raccomanda (al Principio III –viii) che il mediatore dovrà avere più in particolare a cuore l'interesse superiore del fanciullo, dovrà incoraggiare i genitori a concentrarsi sui bisogni del fanciullo e dovrà ricordare ai genitori la loro responsabilità primordiale, trattandosi del benessere dei loro figli e della necessità che essi hanno di informarli e consultarli; 2) con la Convenzione sulle relazioni personali che riguardano i fanciulli fatta a Strasburgo il 15 maggio 2003 (STCE n. 192), che, all'articolo 7, statuisce che, quando bisogna risolvere delle controversie in materia di relazioni personali, le autorità giudiziarie devono adottare tutte le misure appropriate: per incoraggiare i genitori e le altre persone che hanno dei legami familiari con il fanciullo a raggiungere degli accordi amichevoli a proposito delle relazioni personali con quest'ultimo, in particolare facendo ricorso alla mediazione familiare e ad altri metodi di risoluzione delle controversie; 3) con la raccomandazione n. 1639 del 2003 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa del 25 novembre 2003, recepita dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 16 giugno 2004, che ribadisce il valore della mediazione familiare e la necessità in questo ambito di ascoltare i minori per garantirne i diritti, invitando gli Stati ad implementarne i principi ed a promuoverne l'utilizzo,

si chiede di sapere quali iniziative di carattere legislativo e normativo il Governo intenda intraprendere, a maggior tutela dei figli di coppie in crisi ed ai sensi delle sollecitazioni in tal senso formulate dagli organismi europei, volte ad introdurre nei procedimenti di separazione, divorzio e conseguente affido dei figli un passaggio preliminare obbligatorio presso un centro di mediazione familiare, durante il quale venga stabilito un periodo di sospensione del procedimento di separazione e di altri eventuali procedimenti penali correlati (come accade solitamente nelle separazioni più controverse e che sono appunto quelle che più necessitano della mediazione), obbligo ovviamente limitato a quelle coppie che non siano riu-

scite a trovare autonomamente un accordo relativamente alla gestione dei rapporti con i figli.

(4-05865)

FLERES. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

le strade della provincia di Catania sono invase da rifiuti di ogni genere;

in particolare, il degrado colpisce la suggestiva distesa del comune di Adrano, immerso nelle rocce laviche dell'Etna con il vulcano sullo sfondo. Insomma, chilometri di strada trasformati in pattumiera;

lo scempio consuma la contrada di Pecoraro, al confine con la zona di villeggiatura delle Vigne di Adrano, in pieno parco dell'Etna, oltre che le campagne di Pietra Bianca: aree di alto valore ambientale oltraggiate dalla spazzatura;

infatti, tettoie di *eternit*, vecchi elettrodomestici, copertoni, mobili dismessi e spazzatura varia sono riversati per strade di campagna e aree protette;

una discarica a cielo aperto per le strade di villeggiatura, non lontano da coltivazioni e allevamenti con seri rischi di contaminazioni ambientali;

inoltre, i rifiuti sono ammassati oltre i *guard rail* lungo il tratto di strada statale 284 che collega Paternò e Adrano. Le piazzole di sosta sono invase da rifiuti di ogni genere e la situazione peggiora allorquando tali rifiuti sono dati alle fiamme. Infatti i roghi molto spesso, oltre che danneggiare materialmente i terreni di privati, provocano non pochi disagi alla circolazione automobilistica;

un drammatico danno ambientale provocato dall'abbandono indiscriminato di rifiuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se intenda tempestivamente provvedere al fine di fronteggiare la drammatica emergenza igienico – sanitaria che colpisce il comune di Adrano.

(4-05866)

PEDICA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

secondo quanto riferito all'interrogante, ad Arzachena (Olbia-Tempio), in località Piccolo Pevero, dove si trova una delle spiagge più belle della Costa Smeralda, è stato recentemente realizzato l'ampliamento di un pontile privato;

tale ampliamento risulta aver deturpato gravemente il paesaggio e soprattutto aver modificato irreversibilmente la morfologia della costa, a causa della distruzione di una parte della scogliera per la realizzazione

di gradini d'accesso al pontile, nonché a causa di una colata di cemento per l'accesso ad una costruzione in legno;

risulta altresì che sia stata rovinata definitivamente anche la parte superiore della scogliera, per la realizzazione di una spiaggia ad uso esclusivamente privato;

considerato che sempre secondo quanto riferito all'interrogante, sarebbe stato concesso l'ampliamento a detto pontile nonostante fosse già stato realizzato senza le necessarie autorizzazioni, e comunque risulta che il permesso per l'ampliamento non comprendesse la possibilità di distruggere parte della scogliera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare la corrispondenza al vero di quanto descritto in premessa;

se e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare a tutela di una delle spiagge più belle della Costa Smeralda.

(4-05867)

PEDICA. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

secondo quanto riferito all'interrogante, Marco Bertucci, consigliere comunale di Guidonia (Roma), ma anche consigliere provinciale del Popolo della libertà, sarebbe stato scelto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per mettere a disposizione la sua esperienza, in qualità di commercialista, in un accordo tra il Governo e le Regioni che prevede l'acquisizione a distanza di dati riguardanti il territorio;

sempre secondo quanto riferito all'interrogante, Marco Bertucci avrebbe percepito più di 60.000 euro per la suddetta attività, da svolgersi presso il Ministero dell'ambiente dal 1° al 31 dicembre 2010, ossia per un mese di lavoro;

ritenuto che i fatti sopra esposti, se corrispondenti al vero, sarebbero estremamente gravi, tanto più in una situazione di crisi economica come quella italiana, per far fronte alla quale tanti e onerosi sono i sacrifici richiesti ai cittadini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti narrati in premessa e se si intenda accertare la loro corrispondenza al vero.

(4-05868)

FLERES. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

le graduatorie 2010/2011 per la nomina dei docenti precari nelle scuole italiane sono state dichiarate incostituzionali dall'Alta Corte;

esse sono state considerate illegittime dalle giurisdizioni ordinaria ed amministrativa per aver violato i diritti dei precari meridionali inseriti «in coda» ai residenti e non «a pettine» nelle graduatorie del Nord, come ribadito dai vari pronunciamenti a favore dell'illegittimità;

considerato che il Governo si appresta, con l'approvazione dei sindacati nazionali della scuola, ad assegnare un terzo dei posti a disposizione, oltre 10.000, avvalendosi delle graduatorie sopra citate,

si chiede di conoscere:

se il Governo intenda attuare una politica antimeridionalistica, a danno di molti docenti del Sud da anni abilitati e con *curricula* di insegnamento di tutto rispetto che smentiscono le dichiarazioni rese da alcuni politici i quali, a quanto riportato su un articolo pubblicato su «La tecnica della scuola.it» il 6 agosto 2011, definiscono la scelta del Governo un buon successo in quanto si salvano migliaia di docenti del Nord scavalcati dai colleghi del Sud in possesso di famosi superpunteggi dopo la riapertura delle graduatorie 2010/2011;

se abbia consapevolezza che questo disegno discriminante per il Meridione instaurerà un contenzioso giudiziario e amministrativo che si concluderà con l'annullamento delle nomine, creando serie disfunzioni nel mondo della scuola;

se intenda confermare per il Sud-Italia la percentuale di cattedre pari al 24 per cento del dato nazionale.

(4-05869)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02381, della senatrice Bonino ed altri.

